



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

**Quaderno del Patto
di Corresponsabilità
educativa**



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

**Quaderno del Patto
di Corresponsabilità
educativa**



Indice

- 5 Introduzione del Ministro
- 7 Introduzione
- 7 1. *Il Patto di Corresponsabilità:
uno strumento educativo e formativo che promuove
percorsi di crescita responsabile.*
- 13 2. *Una opportunità per migliorare la qualità dei rapporti
tra scuola e famiglia*
- 18 3. *Competenze chiave di Cittadinanza da acquisire
al termine dell'istruzione obbligatoria*
- 20 4. *Modelli di Patto di Corresponsabilità Educativa*
- 25 Testimonianze
- 26 1. *Don Antonio Mazzi
Se si vuole educare*
- 31 2. *Maria Rita Parsi
La scuola dell'alleanza*
- 41 Genitori a Scuola
- 43 0. *Cos'è il FoNAGS*
- 44 1. *AGE Associazione Italiana Genitori*
- 48 2. *AGESC Associazione Genitori Scuole Cattoliche*
- 52 3. *CGD Coordinamento Genitori Democratici*
- 56 4. *FAES Associazione Famiglia e Scuola*
- 59 5. *MOIGE Movimento Italiano Genitori*
- 63 Buone pratiche
- 64 1. *Puglia*
- 78 2. *Toscana*
- 92 3. *Lombardia*
- 101 Appendice
- 102 1. *La normativa*
- 118 2. *Schede delle Associazioni*



Introduzione

di MARIATELLA GELMINI

Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

L'emergenza educativa che stiamo vivendo in questi anni deve essere affrontata con forza, con interventi decisi e strategie nuove da parte della scuola e della famiglia.

In primo luogo é necessario rafforzare quel ruolo di educatori-formatori, che negli ultimi tempi è stato troppe volte delegato ai mezzi di comunicazione, per recuperare quella dimensione pedagogica propria dei genitori e degli insegnanti che da sempre ha contribuito alla crescita e alla maturazioni delle giovani generazioni. Per aiutare i nostri ragazzi ad orientarsi in modo corretto in una società complessa, garantendo loro la migliore educazione possibile, la scuola e la famiglia devono collaborare sempre di più.

Le trasformazioni sociali di questi ultimi decenni hanno richiesto l'elaborazione di strategie educative fondate sulla corresponsabilità educativa tra scuola, genitori e territorio, e sulla necessità di rispettare norme condivise per sensibilizzare i giovani a diventare consapevoli dei propri diritti e dei propri doveri, scolastici e civili.

Fino ad oggi abbiamo intrapreso un percorso lungo e non sempre facile. Cominciato con un iniziale coinvolgimento delle famiglie, è passato attraverso l'individuazione e l'attuazione della partnership educativa per giungere alla cooperazione. L'obiettivo è stato ed è quello di rispondere in modo efficace alle esigenze personalizzate degli studenti esposti sempre di più al pluralismo dei valori.

In questa ottica il "*patto di corresponsabilità*" segna una tappa fondamentale; si tratta di uno strumento insostituibile di interazione scuola-famiglia, poiché coinvolge direttamente insegnanti, alunni e genitori, invitandoli a concordare, responsabilmente, modelli di comportamento coerenti con uno stile di vita in cui si assumono e si mantengono impegni, rispettando l'ambiente so-

ziale in cui si è ospitati.

Le famiglie sono gli interlocutori privilegiati del sistema educativo e sono direttamente interessate a tutte le iniziative che rappresentano una forma di protezione nei confronti dei giovani rispetto al rischio di comportamenti e stili di vita dannosi per la loro salute.

Sostenere i genitori - e quindi le famiglie - rafforzando i fattori protettivi e incrementando le capacità di ascolto e di comunicazione intergenerazionale rappresenta, quindi, una modalità di intervento del tutto funzionale a prevenire il disagio giovanile. Inoltre, la valorizzazione del sistema familiare è uno strumento essenziale per migliorare e potenziare il rapporto tra la scuola e la famiglia.

In particolare, il patto di corresponsabilità chiede un significativo impegno alle famiglie: quello di osservare con grande attenzione i propri ragazzi rispetto al loro rapporto con la scuola, entrando in costante relazione con essa.

In linea con questi presupposti si colloca il Forum Nazionale delle Associazioni dei Genitori della Scuola (FoNAGS), con il quale considero molto importante trovare sempre nuovi punti di incontro e spunti di riflessione, anche perché insieme perseguiamo un sostanziale obiettivo comune: offrire ai ragazzi un accompagnamento solido e responsabile dei loro percorsi di crescita.

1.

Il Patto di Corresponsabilità:

uno strumento educativo e formativo

che promuove percorsi di crescita responsabile.

L'idea di sviluppare e implementare lo strumento educativo denominato "Patto di Corresponsabilità" nasce dall'intento di offrire agli insegnanti, ai ragazzi e alle loro famiglie un'occasione di confronto responsabile, di accordo partecipato, di condivisione di metodologie e obiettivi fondanti la vita comunitaria in ambiente scolastico. Il Patto contiene, in sé, una forte valenza simbolica offrendo, concretamente ed esplicitamente, un modello di relazione prosociale centrato non solo sul rispetto delle regole, ma anche sulla valorizzazione delle norme di comportamento intese quale cornice di riferimento funzionale alla tutela del più ampio progetto educativo coinvolgente gli studenti-cittadini in crescita.

Il compito di accompagnare i ragazzi nel loro percorso di formazione globale della persona non è, attualmente, di facile attuazione. La scuola si trova di fronte alla complessità strettamente legata ai continui cambiamenti che interessano i più giovani, alla necessità di coordinare il proprio intervento alle linee educative sperimentate in ambito familiare, a motivare i ragazzi rispetto all'importante obiettivo di presidiare responsabilmente il proprio iter evolutivo.

Agli adulti spettano, peraltro, il compito e la responsabilità di indicare la funzionalità ed il valore del vivere civile, del rispetto reciproco, della convivenza improntata al mutuo soccorso. La scuola, la famiglia e la società sono spesso impreparati di fronte a questo compito, o semplicemente sperimentano una serie di difficoltà, arrivando ad abdicare al ruolo educativo e formativo, tanto più in situazioni che si definiscono nel tempo come sempre più gravi e urgenti, richiedendo risposte improrogabili.

Lavorare nella direzione della responsabilizzazione e partecipazione attraverso uno strumento ad hoc permette, dunque, all'adulto di svolgere appieno il proprio ruolo di facilitatore del

processo di crescita, spostando il focus dell'attenzione dal controllo al monitoraggio, dall'atteggiamento normativo all'affiancamento collaborativo, dallo scontro con le difficoltà alla gestione dei problemi.

La scuola ha il compito di trasmettere le regole sociali, promuovendo e sostenendo l'acquisizione di modelli valoriali e comportamentali. Affinché tale funzione venga ottemperata, è essenziale che la scuola stessa riesca a proporre con forza un insieme di regole chiare e condivise - in primis dal mondo degli adulti - che possano esplicitare agli occhi di tutti quali siano i comportamenti adeguati da adottare e quali, invece, sono da considerare riprovevoli o inaccettabili. Appare, infatti, di particolare significatività non incorrere nell'errore di dare per scontate modalità comportamentali che spesso ci si aspetta che i ragazzi conoscano o siano abituati a praticare.

In realtà, soprattutto coloro che presentano maggiori problematiche di relazione hanno difficoltà non solo ad introiettare emotivamente le norme di comportamento sociale, ma anche ad inserirle in modo stabile nel proprio range di azioni, e ad autoregolarsi rispetto ad esse. Evidente, allora, il ruolo che gli adulti possono svolgere in tal senso; la possibilità di fungere da modello - accanto ai diversi piani di intervento finalizzati alla promozione di responsabilità rispetto alle proprie azioni - può svolgere una funzione molto importante in termini di attivazione e sviluppo di tutti quei comportamenti rispettosi e coerenti con il vivere civile che appaiono desueti.

Anche di fronte ai comportamenti più significativi in termini di rottura delle regole di contesto, il sistema sanzionatorio deve essere integrato il più possibile da strategie che attivino nel ragazzo una motivazione intrinseca a modificare i propri stili relazionali, percependo vantaggi sostanziali, che attengono alla sfera cognitivo-emozionale, e che si traducano in termini di accettazione, contatto, sostegno, possibilità di gestire sentendosi supportato la crisi di sviluppo che si sta attraversando. In tal senso, la responsabilizzazione di tutti i componenti del sistema - non solo i ragazzi, ma anche la scuola e la famiglia - offre ai più giovani la possibilità di sentirsi affiancato e paritario al tempo stesso rispetto alla necessità di mantenere impegni, di comportarsi reciprocamente con rispetto, di condividere una partecipazione responsabile attorno al sistema scolastico più ampio.

I presupposti fondanti l'elaborazione e l'applicazione del Pat-

to educativo di corresponsabilità si rifanno alla necessità di mettere appunto nuove e più attuali forme di co-gestione dei modelli educativi da parte della scuola e della famiglia, proprio in virtù della profonda crisi che i tradizionali modelli educativi stanno da tempo attraversando. Lo svolgimento del ruolo educativo mette in difficoltà gli adulti, sempre più consapevoli della necessità di trovare nuove e diverse strategie di responsabilizzazione dei più giovani in forme e modi che siano concordati e co-gestiti.

In tal senso, parlare di patto educativo significa mettere in stretta relazione gli adulti che educano e le nuove generazioni, sottolineando la valenza estremamente significativa della responsabilità che lega le generazioni passate a quelle future, ma mettendo anche in primo piano il valore delle comunità educative quali sono la scuola e la famiglia, in termini di contesti fondamentali di crescita, evoluzione e sviluppo nell'intento, da un lato, di sostenere percorsi di educazione e di crescita promozionali in senso evolutivo e, dall'altro, di affrontare concretamente le problematiche più significative che interessano l'ambiente scolastico (si pensi, in proposito, alle situazioni di bullismo).

La complessità che connota il più vasto ambito dei modelli educativi è caratterizzata dalla loro criticità legata, spesso, a incoerenza genitoriale, stili di accudimento autoritari e non autorevoli, modelli di attaccamento centrati sull'evitamento del conflitto e la delega educativa; discrasie ed incoerenze tra modelli formativi proposti a scuola e messaggi educativi sperimentati nell'ambito del contesto familiare. Come già descritto più sopra, di fronte ad un mondo giovanile in perenne e continuo cambiamento, il mondo degli adulti può sentirsi sconcertato e incapace di rispondere alla stessa velocità con cui gli stimoli vengono proposti.

La scuola avverte, dunque, la necessità di costruire con la famiglia un nuovo e più solido rapporto comunicativo, nell'intento di perseguire sempre meglio l'obiettivo comune dell'educazione e della formazione dei più giovani. In tale cornice si colloca la necessità di condividere un apposito e funzionale patto educativo tra scuola e famiglia, attraverso il quale costruire e consolidare un'alleanza educativa che permetta di far fronte alle continue esigenze di cambiamento manifestate dai più giovani assicurando, al tempo stesso, un'azione educativa coerente e rispondente ai bisogni di crescita responsabile dei ragazzi.

Ma tale specifica alleanza deve necessariamente poggiare su una condivisione di intenti, metodi e strumenti educativo-forma-

tivi. In tale ottica, il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca ha indicato, quale strategia educativa di particolare significatività, la sottoscrizione da parte di genitori e studenti del cosiddetto "Patto Educativo di Corresponsabilità", coerentemente con i presupposti delineati nel "Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 24 giugno 1998, n. 249, concernente lo Statuto delle studentesse e degli studenti della scuola secondaria" e nel Protocollo d'Intesa stipulato 2007 tra il Ministero dell'Istruzione e il Forum delle Associazioni Nazionali dei Genitori.

Il Patto Educativo viene, dunque, instaurato sin dalle primissime fasi di ingresso nella scuola - quale è, ad esempio, il momento dell'iscrizione alla specifica istituzione scolastica - e comporta una descrizione e sottoscrizione di specifici e reciproci impegni che legano la scuola, la famiglia, i ragazzi. A grandi linee, tale impegno attiene a diversi, essenziali, livelli di contenuto quali:

- a) il piano dell'offerta formativa (centrato sulla promozione di benessere e successo dello studente, sulla sua valorizzazione come persona, sulla sua realizzazione umana e culturale; partecipato e sottoscritto dai genitori che si assumono la responsabilità di discuterne con i figli; condiviso con gli insegnanti e la famiglia, discutendo collegialmente ogni singolo aspetto di responsabilità);
- b) l'area della relazionalità (costruzione di un clima orientato al dialogo, all'integrazione, all'accoglienza, al rispetto reciproco e promozione del talento e dell'eccellenza, dei comportamenti solidali, gratuiti, civili; condivisione con i genitori di linee educative comuni, in continuità con l'azione educativa scolastica; stile comportamentale positivo e corretto nei confronti dell'ambiente scolastico da parte degli studenti);
- c) il tema della partecipazione (ascolto attivo e coinvolgimento di studenti e famiglie, nell'ottica dell'assunzione di responsabilità rispetto al piano formativo; collaborazione attiva delle famiglie e informazione continua circa il percorso didattico-educativo dei propri figli; frequenza regolare ai corsi e assolvimento degli impegni di studio, accanto ad un atteggiamento partecipativo e responsabile nei confronti della vita scolastica da parte degli studenti);
- d) l'ambito più specifico degli interventi educativi (comunicazione costante con le famiglie e mantenimento del rispetto delle norme di comportamento da parte dei ragazzi, con pre-

disposizione di eventuali, adeguati provvedimenti disciplinari; visione delle comunicazioni provenienti dalla scuola, e riflessione critica e costruttiva con i figli circa gli eventuali provvedimenti disciplinari assegnati; comunicazione in famiglia da parte dei ragazzi in merito a quanto espresso dagli insegnanti e promozione di situazioni di integrazione e solidarietà in classe da parte degli studenti).

L'utilizzo di tale strumento si traduce in termini di efficienza ed efficacia nel momento in cui la sua applicazione può fare affidamento su una reale e condivisa co-progettazione tra dirigenti, personale docente e non docente e genitori, comportando quale scelta di metodo la necessità di declinare il patto educativo secondo variabili che comprendano criteri quali l'età dei ragazzi, le caratteristiche del contesto scolastico, la natura e tipologia del tessuto sociale e del territorio attraverso e all'interno delle quali le scuole si muovono e interagiscono.

In tale ottica, è fondamentale che la scuola accolga e interiorizzi il compito di promuovere e realizzare un coinvolgimento attivo dei ragazzi, che devono essere motivati e responsabilizzati in modo autentico rispetto agli accordi che il patto stesso prevede. Sono i ragazzi, infatti, i primi interlocutori preferenziali del sistema scolastico, nonché i destinatari finali di qualsiasi iniziativa venga presa nel loro, precipuo, interesse.

In accordo con tale presupposto, il patto di corresponsabilità si delinea quale strumento plastico, non applicabile asetticamente in modo formale e generico, ma specificamente mirato a costruire percorsi di comunicazione, confronto reciproco, accordo co-costruito consapevolmente e coerentemente con i processi di scelta delle persone che aderiscono responsabilmente ai termini del patto.

In tal senso, il patto di corresponsabilità è uno strumento formativo che contiene, in sé, una valenza profondamente educativa, e che rappresenta un modello di relazione partecipata molto simile a quanto avviene, da adulti, nella società più estesa.

In un ambiente in cui viene esplicitamente e in maniera condivisa chiesto un sostanziale impegno al ragazzo, alla famiglia, alla scuola, la percezione collettiva del contesto scolastico assume una diversa e più consona luce. Più che apparire autoritaria, la scuola che manifesta concretamente il proprio interesse ad impegnarsi nei confronti degli altri interlocutori recupera automaticamente il carattere di autorevolezza che deve esserle proprio,

attraverso l'offerta di un modello di interazione centrato sull'incontro costruttivo tra studenti, genitori ed insegnanti; ispirato alla metodologia del dialogo e della risoluzione concertata dei problemi; identificabile come uno spazio di relazione all'interno del quale è possibile accordarsi, mettersi in gioco e apprendere dall'esperienza.

Il recupero dell'autorevolezza così intesa passa anche attraverso la riappropriazione, da parte degli insegnanti, del proprio specifico ruolo formativo e in particolare della didattica, nella rinnovata consapevolezza che l'educazione non è estranea a tutto ciò che attiene all'insegnamento e all'apprendimento, ma "passa" anche attraverso gli aspetti disciplinari.

Il significativo rapporto che lega la didattica alla formazione personale appare tanto più efficace quanto più l'approccio alle discipline non è distante dalla vita del ragazzo, dalla forte esigenza di esprimere il "sé", di realizzare positivamente gli aspetti relazionali e, in questa prospettiva, di aprirsi al dialogo con il territorio, nell'ottica di una sempre più responsabile attenzione ai temi della partecipazione, della cittadinanza, della convivenza civile, della legalità.

Di fronte a tali obiettivi, la scuola non può che porsi quale strumento principe di applicazione e trasmissione di buone pratiche che possano diffondersi e legarsi saldamente a processi educativi che facciano leva su di una sinergia di intenti, di metodi e di strumenti.

Il Patto educativo che coinvolge la scuola, gli studenti e le loro famiglie costituisce, dunque, il modello di un nuovo modo di rapportarsi e confrontarsi, che può essere inteso in senso più ampio se mirato al coinvolgimento di tutte le istituzioni che svolgono una funzione educativa operanti sul territorio, nell'ottica di implementare un "Patto Educativo Comunitario" che ponga i bambini, i preadolescenti e gli adolescenti al centro di efficaci strategie educative attraverso azioni mirate e tradotte in strumenti e metodi educativi in grado di innescare e consolidare una prassi comunicativa coinvolgente le diverse generazioni, e capace di incidere positivamente nella vita della comunità più estesa.

2.

Una opportunità per migliorare la qualità dei rapporti tra scuola e famiglia

di PIERO CATTANEO

L'introduzione del Patto educativo di corresponsabilità è solo l'atto finale, il più recente e molto probabilmente non ultimo, nella strategia di prevenzione del disagio scolastico e nella politica di promozione della salute nella scuola.

Condizione fondamentale quest'ultima e ampiamente condivisa da tutti i soggetti impegnati nella scuola e che considerano il benessere, il bene-stare nella relazione educativa e nell'ambiente di apprendimento, l'essenza stessa del processo di crescita di ogni allievo.

La "salute a scuola" come la salute di ogni persona, a qualsiasi età, non è un dato di fatto stabile, un esito che una volta conseguito rimane in modo definitivo. La salute, intesa nell'accezione più ampia, è uno status psicofisico-relazionale e ambientale in continuo divenire, tanto nella scuola quanto in tutti i contesti vitali in cui ogni persona si viene a trovare per le vicende della vita.

In questo lavoro il focus è posto sulla scuola, intesa nelle sue articolazioni e considerata nell'evoluzione istituzionale e ordinamentale di questi ultimi trent'anni, e soprattutto sulle politiche scolastiche mirate a prevenire la dispersione scolastica, le forme di dipendenza degli allievi, le azioni e gli atti di bullismo particolarmente segnalati e amplificati dai mass media negli ultimi anni.

I due interventi più recenti dei responsabili del Ministero dell'Istruzione rilevano e dimostrano come il fenomeno del disagio sia molto diffuso nelle scuole italiane e non solo tra gli studenti.

Ci si riferisce al Patto educativo di corresponsabilità quale forma di "contratto formativo" sottoscritto tra scuola e famiglia, sulla base di reciproci impegni assunti in vista di un miglioramento della qualità della vita a scuola.

Il Patto educativo di corresponsabilità, reso obbligatorio con

il D.P.R. n. 235/2007, è entrato in vigore con il 2 gennaio 2008. Forse è prudente pensare che non tutte le scuole si sono mosse per la sua attivazione, data la gradualità con cui i documenti sono applicati e la facilità con cui vengono disattesi trattandosi di forme di “gentleman agreement”, con conseguenze limitate sul piano delle eventuali sanzioni. Rimane quindi il dubbio sulla sua validità in termini concreti. Esso è un atto finale che dovrebbe essere preceduto da un’azione profonda di sensibilizzazione, di informazione, di condivisione delle scelte educative. Il Patto educativo di corresponsabilità rappresenta un’ulteriore opportunità per la scuola di fare cultura e di agire per il miglioramento della qualità della vita scolastica.

Il secondo intervento è l’introduzione nel nostro ordinamento scolastico dell’insegnamento di Cittadinanza e Costituzione, quale forma di attualizzazione e di aggiornamento dell’Educazione Civica, materia che ha subito alterne vicende nella prassi scolastica (spesso relegata ad “ancella” della Storia e poco insegnata) fino a scomparire dall’elenco degli insegnamenti ufficiali col suo nome e cognome. Tuttavia sarebbe un errore considerare “Cittadinanza e Costituzione” un semplice ritorno, sotto altre denominazione, dell’Educazione Civica (non si dimentichi che negli anni si è parlato di Educazione alla cittadinanza e cultura costituzionale; di Convivenza civile, ecc.).

Il testo della legge n. 169 del 31 ottobre 2008, all’art. 1, prevede “oltre ad una sperimentazione nazionale” ai sensi dell’art. 11 del D.P.R. n. 275/1999 che siano “attivate azioni di sensibilizzazione e formazione del personale scolastico, finalizzate all’acquisizione, nel primo e nel secondo ciclo di istruzione, della conoscenza e delle competenze relative a Cittadinanza e Costituzione, nell’ambito delle aree storico-geografica storicosociale e del monte ore complessivo previsto per le stesse”. Tutto ciò a decorrere dalla conversione a legge del D.L. 137/2008.

Il processo evolutivo

Di disagio a scuola e di prevenzione in Italia si è iniziato a parlare e a prendere i primi provvedimenti verso la fine degli anni ’70, e nei primi anni ’80.

L’ampia diffusione di fenomeni di dipendenza da sostanze psicotrope (alcol, tabacco, droga, ...) è effetto e spesso anche causa del diffondersi di forme di disagio a livello individuale e

sociale (violenza, furti, aggressioni, dispersione scolastica, disoccupazione, ecc.) queste avevano messo in crisi gli interventi di prevenzione decisi dall'OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità) attuate in vari Stati, soprattutto in ambito scolastico e nelle situazioni destinate all'apprendimento, dalla famiglia ai centri di formazione.

L'informazione, anche se attenta, particolareggiata, gestita con i mezzi tecnologici più avanzati e anche con modalità tradizionali (alla base degli strumenti di prevenzione adottati verso la fine degli anni '70 e per tutti gli anni '80), non ha portato effetti positivi e quindi non è stata ritenuta una strategia efficace nella lotta contro la droga e sostanze simili.

Sul finire degli anni '80 l'OMS cambia strategia e d'accordo con i vari Stati fonda l'attività di prevenzione non più sulla semplice, anche se accurata, informazione, ma sull'attivazione di processi di formazione da realizzare nella scuola, a partire da quelle dell'infanzia, fino alle scuole secondarie e all'università, senza escludere tutte quelle situazioni formative, sia di tipo istituzionale sia di volontariato. L'obiettivo della nuova strategia è di ridurre l'uso e l'abuso di sostanze psicotrope, prevenendo le cause che favoriscono il ricorso da parte dei giovani e dei ragazzi.

L'istruzione e la formazione rappresentano le vie con cui "attrezzare" il singolo individuo, a partire dall'infanzia, di quelle conoscenze, abilità e competenze atte a permettergli di affrontare e risolvere i vari problemi che la vita quotidiana gli riserva. Quindi si tratta, secondo l'idea base del progetto dell'OMS, di far acquisire a ciascun ragazzo o ragazza quei saperi, quelle abilità e competenze, quei modi di essere che lo aiutino a diventare una persona, un cittadino, un lavoratore responsabile, partecipe alla vita sociale, capace di assumere ruoli e funzioni in modo autonomo, in grado di affrontare le vicissitudini dell'esistenza. L'OMS pubblica nel 1993 il Documento "Life skills education in Schools" che contiene l'elenco delle abilità personali e relazionali utili per gestire positivamente i rapporti tra il singolo e gli altri soggetti.

Nel frattempo a livello nazionale vengono presi vari provvedimenti che daranno impulso alla nuova strategia mondiale:

- a. viene attivato, presso ciascun Provveditorato agli Studi, l'Ufficio per l'Educazione alla salute, con uno o più docenti esperti (distaccati dalle proprie sede scolastiche) aventi funzioni di

- promozione di iniziative formative a livello provinciale.
- b. viene realizzato a Roma nel 1985 il primo Convegno Nazionale per i Giovani studenti di scuola secondaria di 2° grado (Progetto Giovani '85) a cui partecipano circa 250 studenti che si confrontano con esperti sui temi della prevenzione del disagio a scuola.
 - c. viene approvato dal Parlamento la legge n. 162 del 26 giugno 1990 (Aggiornamento modifiche e interpretazioni della legge 22 dicembre 1975, n. 685, recante disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzioni, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza).

Verso il Patto educativo di corresponsabilità'

In continuità con la cultura della prevenzione (ormai percorsa e consolidata attraverso le molte azioni ricordate) e con particolare riferimento agli episodi di bullismo verificatisi negli ultimi anni in varie realtà scolastiche (e questa volta non solo nelle scuole Secondarie di 2° grado) si è proposta l'introduzione del Patto educativo di corresponsabilità (PEC).

Non si tratta di aggiungere una nuova sigla alle molte già in circolazione; si tratta invece di consolidare un rapporto educativo tra scuola e famiglia sulla base di accordi e di impegni definiti in modo chiaro e trasparente. Forse sarebbe opportuno ampliare questo accordo anche tra le due istituzioni indicate e altri Enti e/o Associazioni in un Patto educativo di corresponsabilità a livello di comunità territoriale. Il Patto educativo di corresponsabilità viene introdotto con l'art. 5 del D.P.R. n. 235/2007 che riprende, con aggiunte e modifiche, lo statuto delle Studentesse e degli Studenti (D.P.R. n. 248/1998).

Quindi la proposta di quest'ultimo documento, le linee di indirizzo generali e le azioni a livello nazionale per la prevenzione del bullismo (CC.MM. n. 16 e n. 30/2007) obbligano la scuola ad attuare il Patto educativo di corresponsabilità, accanto al POF, al Regolamento di Istituto e allo Statuto delle Studentesse degli Studenti. La scelta è da correlare con il manifestarsi nell'ambito delle scuole di fenomeni di soprusi, di piccole e grandi sopraffazioni, di angherie, di provocazioni e micro-violenze, di danneggiamenti e spesso di offese e lesioni. Vittime di tali comportamenti sono gli stessi studenti, compagni dei "bulli" e anche i docenti, spesso fatti oggetto di scherno, di scherzi di dubbio

gusto, da parte di alcuni allievi.

Lo scopo del PEC è quello di cercare un coinvolgimento più ampio degli studenti, delle loro famiglie e dei docenti per contrastare questo fenomeno con azioni di prevenzione e di promozione del bene-essere, con sanzioni nel caso del mancato rispetto delle regole stabilite. Il Patto educativo di corresponsabilità è formalmente un contratto formativo sottoscritto dalle parti (genitori e studenti) nei confronti della scuola (dirigente scolastico, docenti, personale amministrativo, compagni di classe, ecc. ...). Tale iniziativa non può che essere condivisa data la finalità educativa che si prefigge.

Tuttavia è lecito chiedersi se l'elaborazione di questo nuovo documento si tradurrà in atto meramente formale e quindi privo di efficacia sul piano educativo per mancanza di condivisione, di vera assunzione di responsabilità, o se invece potrà rappresentare un'opportunità di confronto e di assunzione responsabile di impegni per migliorare la qualità della vita a scuola.

3.

Competenze chiave di Cittadinanza da acquisire al termine dell'istruzione obbligatoria

D.M. 22/08/07, n. 139

Estratto dalla pubblicazione dell'Osservatorio Regionale della Lombardia sul fenomeno del Bullismo.

L'elevamento dell'obbligo di istruzione a dieci anni intende favorire il pieno sviluppo della persona nella costruzione del sé, di corrette e significative relazioni con gli altri e di una positiva interazione con la realtà naturale e sociale.

Imparare ad imparare:

- › organizzare il proprio apprendimento, individuando, scegliendo ed utilizzando varie fonti e varie modalità di informazione e di formazione (formale, non formale ed informale), anche in funzione dei tempi disponibili, delle proprie strategie e del proprio metodo di studio e di lavoro.

Progettare

- › elaborare e realizzare progetti riguardanti lo sviluppo delle proprie attività di studio e di lavoro, utilizzando le conoscenze apprese per stabilire obiettivi significativi e realistici e le relative priorità, valutando i vincoli e le possibilità esistenti, definendo strategie di azione e verificando i risultati raggiunti.

Comunicare

- › o comprendere messaggi di genere diverso (quotidiano, letterario, tecnico, scientifico) e di complessità diversa, trasmessi utilizzando linguaggi diversi (verbale, matematico, scientifico, simbolico, ecc.) mediante diversi supporti (cartacei, informatici e multimediali)
- › o rappresentare eventi, fenomeni, principi, concetti, norme, procedure, atteggiamenti, stati d'animo, emozioni, ecc. utilizzando linguaggi diversi (verbale, matematico, scientifico,

simbolico, ecc.) e diverse conoscenze disciplinari, mediante diversi supporti (cartacei, informatici e multimediali).

Collaborare e partecipare

- › interagire in gruppo, comprendendo i diversi punti di vista, valorizzando le proprie e le altrui capacità, gestendo la conflittualità, contribuendo all'apprendimento comune ed alla realizzazione delle attività collettive, nel riconoscimento dei diritti fondamentali degli altri.

Agire in modo autonomo e responsabile

- › sapersi inserire in modo attivo e consapevole nella vita sociale e far valere al suo interno i propri diritti e bisogni riconoscendo al contempo quelli altrui, le opportunità comuni, i limiti, le regole, le responsabilità.

Risolvere problemi

- › affrontare situazioni problematiche costruendo e verificando ipotesi, individuando le fonti e le risorse adeguate, raccogliendo e valutando i dati, proponendo soluzioni utilizzando, secondo il tipo di problema, contenuti e metodi delle diverse discipline.

Individuare collegamenti e relazioni

- › individuare e rappresentare, elaborando argomentazioni coerenti, collegamenti e relazioni tra fenomeni, eventi e concetti diversi, anche appartenenti a diversi ambiti disciplinari, e lontani nello spazio e nel tempo, cogliendone la natura sistemica, individuando analogie e differenze, coerenze ed incoerenze, cause ed effetti e la loro natura probabilistica.

Acquisire ed interpretare l'informazione

- › acquisire ed interpretare criticamente l'informazione ricevuta nei diversi ambiti ed attraverso diversi strumenti comunicativi, valutandone l'attendibilità e l'utilità, distinguendo fatti e opinioni.

4.

Modelli di Patto di Corresponsabilità Educativa

Modello 1

Visto il D.M. n. 5843/A3 del 16 ottobre 2006 “Linee di indirizzo sulla cittadinanza democratica e legalità”

Visti i D.P.R. n.249 del 24/6/1998 e D.P.R. n.235 del 21/11/2007 “Regolamento recante lo Statuto delle studentesse e degli studenti della scuola secondaria”

Visto il D.M. n.16 del 5 febbraio 2007 “Linee di indirizzo generali ed azioni a livello nazionale per la prevenzione del bullismo”

Visto il D.M. n.30 del 15 marzo 2007 “Linee di indirizzo ed indicazioni in materia di utilizzo di telefoni cellulari e di altri dispositivi elettronici durante l’attività didattica, irrogazione di sanzioni disciplinari, dovere di vigilanza e di corresponsabilità dei genitori e dei docenti”

si stipula con la famiglia dell’alunno il seguente patto educativo di corresponsabilità, con il quale

La scuola si impegna a

- › varnire una formazione culturale e professionale qualificata, aperta alla pluralità delle idee, nel rispetto dell’identità di ciascuno studente;
- › offrire un ambiente favorevole alla crescita integrale della persona, garantendo un servizio didattico di qualità in un ambiente educativo sereno, favorendo il processo di formazione di ciascuno studente, nel rispetto dei suoi ritmi e tempi di apprendimento;
- › offrire iniziative concrete per il recupero di situazioni di ritardo e di svantaggio, al fine di favorire il successo formativo e combattere la dispersione scolastica oltre a promuovere il merito e incentivare le situazioni di eccellenza;
- › favorire la piena integrazione degli studenti diversamente abili, promuovere iniziative di accoglienza e integrazione degli studenti stranieri, tutelandone la lingua e la cultura, anche attraverso la realizzazione di iniziative interculturali, stimolare

riflessioni e attivare percorsi volti al benessere e alla tutela della salute degli studenti;

- › garantire la massima trasparenza nelle valutazioni e nelle comunicazioni mantenendo un costante rapporto con le famiglie, anche attraverso strumenti tecnologicamente avanzati, nel rispetto della privacy.

Lo studente si impegna a

- › prendere coscienza dei propri diritti-doveri rispettando la scuola intesa come insieme di persone, ambienti e attrezzature;
- › rispettare i tempi programmati e concordati con i docenti per il raggiungimento del proprio curriculum, impegnandosi in modo responsabile nell'esecuzione dei compiti richiesti;
- › accettare, rispettare e aiutare gli altri e i diversi da sé, impegnandosi a comprendere le ragioni dei loro comportamenti.

La famiglia si impegna a

- › valorizzare l'istituzione scolastica, instaurando un positivo clima di dialogo, nel rispetto delle scelte educative e didattiche condivise, oltre ad un atteggiamento di reciproca collaborazione con i docenti;
- › rispettare l'istituzione scolastica, favorendo una assidua frequenza dei propri figli alle lezioni, partecipando attivamente agli organismi collegiali e controllando quotidianamente le comunicazioni provenienti dalla scuola;
- › discutere, presentare e condividere con i propri figli il patto educativo sottoscritto con l'Istituzione scolastica.

Modello 2

Offerta formativa

La scuola si impegna a

› Garantire un piano formativo basato su progetti ed iniziative volte a promuovere il benessere e il successo dello studente, la sua valorizzazione come persona, la sua realizzazione umana e culturale

La famiglia si impegna a

› Prendere visione del piano formativo, condividerlo, discuterlo con i propri figli, assumendosi la responsabilità di quanto espresso e sottoscritto

Lo studente si impegna a

› Condividere con gli insegnanti e la famiglia la lettura del piano formativo, discutendo con loro ogni singolo aspetto di responsabilità

Relazionalità

La scuola si impegna a

› Creare un clima sereno in cui stimolare il dialogo e la discussione, favorendo la conoscenza ed il rapporto reciproco tra studenti, l'integrazione, l'accoglienza, il rispetto di sé e dell'altro.

Promuovere il talento e l'eccellenza, comportamenti ispirati alla partecipazione solidale, alla gratuità, al senso di cittadinanza

La famiglia si impegna a

› Condividere con gli insegnanti linee educative comuni, consentendo alla scuola di dare continuità alla propria azione educativa

Lo studente si impegna a

› Mantenere costantemente un comportamento positivo e corretto, rispettando l'ambiente scolastico inteso come insieme di persone, oggetti e situazioni

Partecipazione

La scuola si impegna a

› Ascoltare e coinvolgere gli studenti e le famiglie, richiamandoli ad un'assunzione di responsabilità rispetto a quanto espresso nel patto formativo

La famiglia si impegna a

› Collaborare attivamente per mezzo degli strumenti messi a

disposizione dall'istituzione scolastica, informandosi costantemente del percorso didattico-educativo dei propri figli

Lo studente si impegna a

› Frequentare regolarmente i corsi e assolvere assiduamente agli impegni di studio.

Favorire in modo positivo lo svolgimento dell'attività didattica e formativa, garantendo costantemente la propria attenzione e partecipazione alla vita della classe

Interventi educativi

La scuola si impegna a

› Comunicare costantemente con le famiglie, informandole sull'andamento didattico- disciplinare degli studenti.

Fare rispettare le norme di comportamento, i regolamenti ed i divieti, in particolare relativamente all'utilizzo di telefonini e altri dispositivi elettronici.

Prendere adeguati provvedimenti disciplinari in caso di infrazioni

La famiglia si impegna a

› Prendere visione di tutte le comunicazioni provenienti dalla scuola, discutendo con i figli di eventuali decisioni e provvedimenti disciplinari, stimolando una riflessione sugli episodi di conflitto e di criticità

Lo studente si impegna a

› Riferire in famiglia le comunicazioni provenienti dalla scuola e dagli insegnanti.

Favorire il rapporto e il rispetto tra i compagni sviluppando situazioni di integrazione e solidarietà





Testimonianze

I.

Don Antonio Mazzi

Se si vuole educare

Se si vuole educare, occorre avere sempre presenti le priorità. A saltare dei passaggi, per fretta, si corre il rischio di fare gli stessi sbagli del giardiniere, che affascinato dalla bellezza della pianta che deve sistemare nel giardino di qualche suo committente, si preoccupa di più dove collocarla che come collocarla. Più è bella la pianta e meglio va preparato il terreno, dentro cui la pianta deve crescere.

In educazione, spesse volte si dimenticano alcune virtù cardinali, trascurate le quali, anche le virtù più nobili, attecchiscono con molta fatica, se non addirittura, seccano, prima ancora di attecchire.

Le virtù di base, per l'educatore e per l'educando sono: la pazienza, la forza, la giustizia, la verità.

La pazienza

Fino a ieri, era considerata la virtù delle donne, delle suore, dei contadini. Invece mai come oggi, questa virtù diventa necessaria sia per chi educa, sia per chi è educato. Laddove non c'è la pazienza, superficialmente tutto sembra andare per il suo verso, ma interiormente niente va per il verso giusto.

Nessuno di voi ha mai visto un fiore, anche il più banale, nascere e crescere nel giro di un giorno. Può accadere solo per i fiori artificiali. Nascono in laboratorio. Oggi si fanno fiori stupendi di seta, di materiale sintetico che imbroglia persino gli intenditori di fiori veri.

Alcuni grandi alberghi, riempiono le loro hall di piante sempreverdi gigantesche, che a prima vista seducono i clienti. Fanno scena, tengono bene il palco. Attenzione, perché può accadere all'educatore frettoloso, di rabberciare in quattro e quattro otto, adolescenti sconvolti.

È solo lavoro di copertina. Nelle strategie educative, mai e poi mai, si possono bruciare i tempi. Dentro al termine pazienza si inseriscono anche il termine speranza, costanza, regolarità, verifica, impegno.

La fortezza

Potrebbe assomigliare molto alla precedente virtù della pazienza. Va un passo più avanti. Poiché i nostri giovani crescono troppo affrettatamente, sono deboli, non per colpa loro.

Un'educazione affrettata non da fortezza. Sono intelligenti, sono svegli, sono atleti, ma fragili. La nostra cultura, la nostra storia, la nostra democrazia, la nostra società crea gente debole.

Una volta la gente cresceva forte, perché la povertà e la precarietà obbligavano a lavorare molto, a faticare, a fare sacrifici. Non c'era l'adolescenza, o era impercettibile. Io non sono mai stato adolescente, ho dovuto fare presto il grande.

Mia madre mi ha messo in testa che giocare a 14 anni era peccato, perché significava perdere tempo. A dodici, tredici anni si era grandi. L'adolescenza è stata scoperta da poco e per questo la dobbiamo studiare come periodo specifico, su cui si deve riflettere.

La nostra società crea dei deboli perché accontentiamo troppo i nostri ragazzi: non devono soffrire, non devono guadagnarsi niente, è scontato che debbano avere tutto. Siamo iperprotettivi, non permettiamo loro di fare niente. Questo significa essere genitori sbagliati. Meglio tornare a un'educazione che crei fortezza.

Si crea una personalità forte là dove si danno degli obiettivi precisi, delle priorità, dove si fa una scaletta in cui i valori sono decrescenti: al primo posto il più importante e tutto il resto dopo. Il ragazzo deve sapere che ha delle scelte da fare, sulle quali deve dire di sì o di no, che gli piaccia o meno, perché sono scelte di vita, non di comodità né di piacere.

Vi invito ad essere molto più forti, molto più decisi, con i vostri figli. Abbiate il coraggio di dire tutto quello che pensate, ma soprattutto abbiate il coraggio di essere esigenti con loro. Tutte le volte che io sono stato poco esigente con i ragazzi che avevo vicini, li ho perduti.

I ragazzi hanno bisogno di grande stima e stima significa anche chiedere tanto.

La giustizia

Che cosa è la giustizia? Non è dare a ciascuno il suo, cosa che sarebbe facile, se esistesse il suo, ma è dare a ciascuno il nostro. Cosa ben diversa. È riuscire a condividere i diritti e i doveri, perché, se continuiamo a dire “giustizia è dare a ciascuno il suo”, si suppone che il qualche parte del mondo ci sia il suo che non tocca il mio.

Se è così, non c'era bisogno che intervenisse il Padre Eterno per dare questa definizione di giustizia: a ciascuno il suo, a me il mio. La giustizia esige che io metta sul tavolo il mio, l'altro metta sul tavolo il suo e a un certo punto questa divenga il nostro, sul quale progettare la vita. Di giustizia abbiamo un concetto farisaico, quello del cattolico servo di due padroni, che salva la sua ipocrisia senza mai compromettersi.

Ecco allora l'elemosina, la solidarietà, la carità, il di più. La giustizia non è il dare il di più, ma è mettere lì sul tavolo “l'obolo della vedova”. Anche l'ultimo centesimo che ci resta. Noi presupponiamo una giustizia che da una parte preveda un ricco e dall'altra un povero.

La giustizia non è solo dare soldi o lavoro. Quella è una giustizia retributiva, economica, sociale. Dobbiamo andare molto più in là. A tua moglie, a tuo marito, a tuo figlio dai giustizia? Agli amici dai giustizia? Ai miei tossicodipendenti io do giustizia? Pensare alla giustizia secondo la categoria poveri-ricchi non è evangelico.

Se non riusciamo ad insegnare ai nostri figli questa virtù, è perché non la viviamo noi per primi. Ci fermiamo ai poveri, ci fermiamo all'ingiustizia, alla disuguaglianza. La giustizia è uno dei valori più pregnanti e, da educatori, dobbiamo cercare di sviscerarla, altrimenti resta un valore di taglio economico e, così intesa - qualsiasi fosse la soluzione - la giustizia verrebbe umiliata.

C'è una pagina del Vangelo che certamente con la giustizia ha profondissimi rapporti. «Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, con tutti i suoi angeli e siederà sul trono della sua gloria e saranno riunite davanti a lui tutte le genti, egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dai capri; e porrà le pecore alla sua destra e i capri alla sua sinistra».

Il problema è che su questo trono di giustizia, che è il solenne Giudizio, il signore giudica secondo il regno di Dio e la sua giustizia. «Venite benedetti dal Padre mio e ricevete il regno prepa-

rato per voi fin dalla costituzione del mondo, perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero forestiero e mi avete ospitato, ero nudo e mi avete vestito, ero malato e mi avete visitato, ero carcerato e siete venuti a trovarmi».

E i giusti dicono al Signore: «Quando mai ti abbiamo veduto affamato, assetato, forestiero e nudo?» «In verità vi dico che, ogni volta che avete fatto questa cosa al mio fratello più piccolo, l'avete fatto a me». Questa è la giustizia secondo Dio.

Domandiamoci: come comunichiamo ai nostri figli questi concetti evangelici? E noi come li viviamo? Perché è su queste cose, che noi educiamo, non sulle quisquillie. È su queste cose, che l'educatore si gioca e gioca al meglio i momenti educativi.

La verità

Metto insieme fede e verità. La verità esige la riscoperta della parola vera e la riscoperta della testimonianza vera. La verità non è un'astrazione, la verità è una storia. Non esistono verità scritte, le verità sono tutte dentro la vita di ciascuno di noi.

È difficile scoprire la parola ma ancora più difficile tentare di vivere una verità. Dico una verità, perché nessuno di noi è la verità. Se vogliamo essere degli educatori dobbiamo vivere una verità e cercare di testimoniarla.

Non possediamo la verità, ne siamo posseduti, perché la verità è un dono di Dio. È solo possibile esprimerla con tutti i nostri difetti, con le nostre lentezze, con il nostro carattere e anche con i nostri sbagli. Vivere una verità non implica linearità, gradualità.

Vuoi dire fermarsi, sbagliare, tornare indietro, spaventarsi... Ma se coniughiamo fede e verità, sapremo rimetterci sempre in strada. Perché la strada è Cristo: «Io sono via, verità, vita».

Una verità molto faticosa da vivere, è credere nella Provvidenza. Vivere la Provvidenza come verità significa riuscire a leggere tutto quello che ci capita durante il giorno come dono, come atto, come gesto della Provvidenza. C'è la Provvidenza! Devo riuscire ad incontrarla, capire che è dentro la mia storia.

E la sera ringraziare di averla incontrata. Facciamo tanta fatica a vedere la Provvidenza quando muore un ragazzo, quando veniamo imbrogliati da amici, quando le cose non vanno bene, quando sembra che tutti si siano dimenticati di noi. In questi casi è faticoso dire: «È la mano del Signore!» Comunque è il Signore!

Pazienza, forza, giustizia e verità sono le quattro virtù che ho scelto come i quattro cantoni dell'educatore. Chiudo con una parabola di Monterosso.

C'era una volta un bambino chiamato Davide, che aveva una mira così precisa e tanta abilità nell'uso della fionda, da suscitare l'invidia e l'ammirazione degli amici del vicinato e della scuola, che vedevano in lui un nuovo Davide. Stanco del tiro a segno, che praticava lanciando ciottoli contro delle lattine vuote e pezzi di bottiglia, Davide scoprì un giorno che era molto più divertente esercitare l'abilità, di cui Dio l'aveva dotato, contro gli uccellini. D'allora in poi, se la prese con tutti quelli che si ponevano alla sua portata, e specialmente con i fringuelli, le allodole, gli usignoli, i cardellini, i cui corpicini sanguinanti cadevano soavemente sull'erba, con il cuore ancora agitato dalla paura e dalla violenza del colpo.

Davide correva allora esultante verso di loro e li seppelliva cristianamente. Quando i genitori di Davide si accorsero di questa abitudine del loro buon figlio, si allarmarono molto, gli chiesero che cosa fosse ciò e riprovarono la sua condotta con parole così aspre e convincenti, che, con le lacrime agli occhi, Davide riconobbe la propria colpa. Si pentì sinceramente e per molto tempo si esercitò a colpire esclusivamente gli altri bambini.

Anni dopo, arruolatesi nella milizia durante la Seconda Guerra Mondiale, Davide fu promosso generale e decorato al valore, per aver ucciso da solo trentasei uomini. Più tardi, però, fu degradato e fucilato, per aver lasciato scappare viva una colomba messaggera del nemico.

In questa favola c'è la tragedia della storia contemporanea. Ci sono tutti gli errori che noi stiamo facendo con i nostri figli..

2.

Maria Rita Parsi

La scuola dell'alleanza

Sancire i diritti e i doveri nel rapporto tra scuola, studenti e famiglie, attraverso un patto ufficiale consente di porre in grande rilievo, di sottolineare con forza, il significato ed il valore educativo dell'Alleanza tra tutte le parti coinvolte nel processo formativo e di crescita dei bambini e dei ragazzi. Alleanza che necessita di un dialogo serrato tra insegnanti, genitori e alunni, che necessita di momenti di visibilità durante i quali le due fondamentali agenzie educative – famiglia e scuola – possano esprimere e mostrare, con chiarezza, la volontà di ricercare cooperazione, intesa, rispetto reciproci.

La presentazione e la diffusione, da parte del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, dei patti di corresponsabilità costituisce un passaggio significativo, un'azione che consente di rilanciare l'importanza dell'accordo e dell'ufficialità della sottoscrizione dei patti stessi.

Perché questo gesto abbia seguito e si sedimenti è necessario che ogni Istituto Scolastico organizzi annualmente la presentazione dei patti di corresponsabilità e gli studenti, i genitori, gli insegnanti, le autorità scolastiche sottoscrivano, nell'ufficialità di un momento ricco di significati, la loro alleanza.

È necessario che i bambini, già dalle elementari, assistano, in momenti di grande festa, al "rito" della sottoscrizione del Patto. Una ritualità che consenta di sottolineare il passaggio da "nido a nido", da figure di riferimento parentali ad altre figure di riferimento educative (ed affettive). Che renda visibile, agli occhi dei bambini, il rapporto esistente tra gli adulti disposti ad incontrarsi per garantire che le esperienze di crescita e la costruzione del sapere poggino sull'intesa e sulla cooperazione. Adulti che si mettono insieme per darsi forza, darsi energia, passarsi vicendevolmente il testimone nella realizzazione della formidabile opera che è "il rischio educativo", come sottolinea, nell'omonimo libro,

don Luigi Giussani.

La festa della Scuola, di inizio anno, in cui celebrare, con animate iniziative culturali di incontro e di socializzazione per le famiglie e gli insegnanti, anche il patto di corresponsabilità, assume una forte valenza simbolica. Come ricorda Saint Euxpery, ne “Il Piccolo Principe”, per creare dei legami è necessario “preparare il cuore”, e per preparare il cuore “... ci vogliono i riti”.

Il Piccolo Principe chiede alla volpe “che cos’è un rito?”, e la volpe risponde “È quello che fa un giorno diverso dagli altri giorni, un’ora dalle altre ore”. Sono necessari passaggi chiari, significativi, speciali per “addomesticare” il cuore e la mente, è necessaria una paziente e rispettosa ritualità per sancire e stabilire durature alleanze.

Anche il riconoscimento dell’autorità genitoriale e il rispetto delle regole proposte è un processo di sviluppo che nasce e si fonda sul legame emotivo-affettivo che unisce adulto e bambino.

Nelle prime fasi di vita, il genitore (soprattutto la madre) è colui che accoglie, contiene, nutre, protegge, ascolta, sostiene. È la base stabile e sicura su cui poggiare per crescere, espandersi, aprirsi all’esperienza. Greenspan spiega, in “Intelligenza del cuore”: “... il bambino che riceve, passivamente, gioia, calore, sicurezza, imparerà ad estendere questi sentimenti a chi si prende cura di lui e, a poco a poco, agli altri membri della famiglia, ai maestri, ai compagni.”

Questo processo costituisce la base su cui si fondano il sentimento di empatia e di interesse verso il prossimo.

Per poter comprendere, riconoscere e rispettare gli altri, il bambino ha bisogno, prima, di sperimentare relazioni significative con adulti, capaci di comprenderlo, riconoscerlo e rispettarlo.

I bambini ed i ragazzi hanno, quindi, bisogno di ritrovare nei “grandi” vere figure di riferimento, autorità di fatto e non solo di ruolo, in grado di stabilire relazioni interpersonali in cui si intreccino, con equilibrio, solidità ed affettività. È chiaro che tra gli adulti che si occupano di minori si debbano stabilire rapporti di collaborazione e di rispetto reciproco, perché il disaccordo e la conflittualità tra le figure di riferimento generano confusione e disorientamento, inducendo i ragazzi a disinvestire l’autorità delle funzioni di guida e di contenimento e a ricercare nel gruppo dei pari, nella cultura del “branco”, conferme e linee di condotta.

Il bisogno di appartenenza e gli atteggiamenti conformistici compaiono quali modalità tipiche della seconda infanzia e

dell'adolescenza, indici della significativa trasformazione emotivo-affettiva (e neurofisiologica) che consente ai bambini di abbandonare l'egocentrico bisogno di attenzione della prima infanzia, per lasciar posto a sentimenti di solidarietà e di collaborazione.

I bambini trascurati, maltrattati, manipolati dagli adulti, che non hanno potuto contare sulla coerente e costante presenza affettiva di figure di riferimento, giungono all'età scolare, età della socializzazione e del confronto, senza riuscire a superare, a pieno, la fase egocentrica. Sono bambino/ragazzi che, pur desiderando instaurare rapporti di amicizia con i coetanei, possono trovarsi dibattuti tra il desiderio di essere visti, apparire unici e speciali per ricevere le attenzioni tanto desiderate, e il bisogno di consenso e di approvazione da parte dei compagni.

Incastrati in un ambivalente e confusivo conflitto intrapsichico e relazionale, questi ragazzi necessitano, ancor più di altri, di ritrovare nella Scuola, punti di riferimento chiari, contenitivi, propositivi.

Adulti capaci, anche, di sostenerli nel ritessere rapporti costruttivi con la famiglia in difficoltà, perché il loro sviluppo cognitivo, affettivo, educativo e sociale si possa armonicamente realizzare.

Le recenti teorie pedagogiche vedono le agenzie educative, in generale, la Scuola, in particolare, come luoghi per la crescita e lo sviluppo dell'identità sociale dei ragazzi.

Tale funzione di socializzazione e di educazione socio-affettiva implica, per la Scuola, un reale e manifesto accordo con le altre agenzie educative che circondano i ragazzi.

L'esplicazione chiara delle regole, dei diritti e dei doveri, di tutte le parti coinvolte nel processo educativo, è il primo passo per la condivisione e il rispetto delle regole stesse.

Numerose ricerche dimostrano che la mancanza di regole esplicite alimenta la conflittualità tra docenti e genitori, lasciando spazio a dinamiche relazionali, proiezioni o interpretazioni dell'altrui comportamento, al di fuori di parametri prevedibili e condivisi.

Accade, così, ad esempio, che i genitori possano percepire le "segnalazioni" degli insegnanti (note, bassi voti in condotta ...) come "pesanti" giudizi, "dure" valutazioni, sulle loro capacità educative e contenitive. Viceversa l'insegnante, percependosi investito da eccessive aspettative da parte dei genitori, può sentirsi giudicato nel suo ruolo di formatore e di educatore, messo in discussione nell'esercizio della propria autorità.

La conflittualità che si genera, segnalata più volte nelle nostre scuole dagli insegnanti e dai genitori, lascia il bambino/ragazzo (spesso colpevolizzato) nell'impossibilità di cogliere con chiarezza orientamenti educativi.

Quanto più le regole sono definite, le divergenze esplicitate, tanto più è possibile sperare in un confronto "reale" e costruttivo; viceversa, ciò che è implicito e presupposto si presta ad interpretazioni soggettive, dettate dal proprio bagaglio culturale, da bisogni e aspettative personali, talora slegati dal contesto contingente.

L'esplicazione delle regole non esime dal conflitto, non assicura l'acritica adesione ma, di certo, dà la possibilità di contrattazione, di rielaborazione, di ridefinizione delle regole stesse, nel rispetto dei differenti punti di vista e delle diverse esigenze. Possibilità che determina la reale partecipazione democratica alla vita della Scuola e della Comunità, contribuendo attivamente a formare la, tanto declamata, coscienza civica dei ragazzi. L'applicazione pratica dell'esercizio dei propri diritti e doveri, nel rispetto delle regole è, infatti, il migliore insegnamento che possiamo dare ai nostri studenti, che, com'è risaputo, "imparano più dall'esperienza che da astratte parole".

La complessità del sistema relazionale "Scuola – Famiglia" invita a riflettere sull'importanza di una efficace e motivante formazione che sostenga e orienti, a più livelli, i diversi soggetti coinvolti.

In particolare appare di indubbia utilità fornire agli insegnanti e al personale della Scuola gli strumenti cognitivi, emotivi e comportamentali per comprendere e gestire le dinamiche emotivo-affettive, individuali e di gruppo, che naturalmente intervengono nelle relazioni tra le persone. Nel quotidiano lavoro scolastico, rapporti umani che abbiano qualità di empatia, autenticità, chiarezza comunicativa, si rivelano vere e proprie spinte propulsive verso costruttivi processi di intesa e di collaborazione, strumenti di indiscutibile efficacia capaci di stimolare aspettative, interesse, motivazioni verso il servizio offerto, negli alunni, nei genitori, negli operatori stessi.

Sarebbe altrettanto proficuo, per insegnanti e dirigenti scolastici, attivare un confronto con i modelli educativi europei. In tal senso, la Fondazione Movimento Bambino, da me presieduta, già nel Gennaio 2006, ha indetto a Vittorio Veneto, il I° Convegno Internazionale di Modelli Educativi a confronto, a cui annualmen-

te hanno fatto seguito iniziative di approfondimento e di ricerca.

Per i genitori, momenti di informazione e formazione dovrebbero riguardare il significato e il valore del dialogo con gli insegnanti, quale strumento di confronto costruttivo per offrire ai bambini e ai ragazzi modelli educativi coerenti, anche diversificati, ma mai contrapposti.

Proprio in relazione ai modelli educativi, sarebbe utile attivare “laboratori di ricerca” in cui analizzare e confrontare i diversi stili educativi proposti dalle famiglie, ovvero gruppi di sostegno alla genitorialità consapevole, in cui la funzione dell’ “esperto” diviene, prevalentemente, quella di mediatore/moderatore di vissuti emotivi ed esperienze concrete.

Anche i bambini ed i ragazzi dovrebbero essere coinvolti in esperienze di laboratorio di comunicazione e di integrazione sociale, nei quali allenarsi a trovare la propria soddisfacente modalità di partecipazione alla vita della Scuola e del Territorio.

Formare, poi, insegnanti qualificati alla mediazione socio-culturale, capaci di proporsi quale “ponte di comunicazione” tra insegnanti e genitori, genitori e genitori, insegnanti e ragazzi, ragazzi e ragazzi, insegnanti ed insegnanti, potrebbe costituire un punto di partenza per favorire la proficua integrazione tra il sistema Scuola e il sistema Famiglia. Infatti, i percorsi formativi paralleli e complementari indirizzati ai diversi soggetti del progetto educativo dovrebbero costituire la base di conoscenza e di competenza su cui, studenti, genitori ed insegnanti, sostenuti dai mediatori, possono edificare insieme alleanza, dialogo, partecipazione e coinvolgimento.

In conclusione, nella Giornata Europea dei Genitori, vorrei ricordare il decalogo “Radici e ali” contenuto nel libro “Onora il figlio e la figlia”, della collana “I Garanti”, della Fondazione Movimento Bambino, edito dalla Salani.

“Genitori e adulti consapevoli dovrebbero comprendere che quello che possiamo dare ai figli consiste soltanto in due cose: radici e ali, come dice un antico proverbio canadese del Quèbec.

Radici per trarre l’energia necessaria a vivere e a crescere, per poter essere stabili, forti, integrati nell’ambiente familiare e sociale che li circonda. Ali per essere autonomi, liberi, per volare in alto, attirati dalla luce del sole, nel cielo della piena autonomia e della realizzazione personale, dell’incontro con gli altri, del confronto, della spiritualità e del futuro che doneranno a loro stessi e al mondo. Poiché il loro futuro è il futuro del mondo.

Le radici

Le radici dell'albero traggono dalla terra la linfa vitale, scavano in profondità e integrano la forza che viene dal suolo con l'aspirazione a una dimensione verticale, che può far salire il tronco, i rami e le fronde fino al cielo. Dalle persone che ha attorno, dall'ambiente umano che lo circonda, dai suoi genitori, nonni e antenati, dalla società e dalla cultura in cui è venuto al mondo, dalle sue radici fisiche ed emozionali, il bambino potrà trarre la sua energia, saprà di avere a disposizione una fonte inesauribile di sostegno, di non essere semplicemente sfamato ma nutrito.

La radice della vita è l'amore

Per onorare i figli, sarà fondamentale far germogliare questa consapevolezza: la maternità e la paternità non sono soltanto eventi biologici, ma un'esperienza dell'anima e un'importante possibilità di amore, di crescita, di generosità. Madre e padre sono, infatti, persone che si prendono cura della crescita di un bambino e lo amano, lo rispettano, lo tutelano, sono per lui un punto di riferimento affettivo, una guida amorosa, trovano le giuste alleanze e si preparano con la dovuta competenza ad assolvere a questo compito che è insieme un compito d'amore e di formazione.

L'amore non si compra e non si vende: si riceve gratuitamente

Per radicare in modo efficace la sicurezza di un bambino in se stesso, è necessario evitare un errore di base: non bisogna mai comunicare, anche in modo inconsapevole, che egli sarà amato "a condizione che" faccia qualcosa, si comporti nel modo che vogliamo, risponda alle nostre aspettative.

Nelle attività di ogni giorno, in modo equilibrato, dentro rituali di vita pratica i bambini devono ricevere amore senza che si insinui in loro il dubbio di dover fare qualcosa per meritarlo, per acquistarlo, quasi fosse un bene di consumo, qualcosa che si può comprare comportandosi in un certo modo.

La vita di una famiglia si radica nella generazione dei nonni.

I nonni rappresentano le radici delle radici di ogni bambino. Come il bambino si radica nell'amore dei genitori, così questi si

sono radicati nella loro storia familiare: consapevoli del valore di questa catena relazionale, i genitori favoriranno i rapporti tra i propri figli e i nonni, mettendo da parte eventuali litigi e dannose conflittualità.

***I genitori devono impegnarsi per stare bene,
per essere basi sicure***

Oggi sappiamo che nessuna persona può offrire un vero sostegno se essa stessa è fragile: ecco perché, nel momento in cui diventiamo genitori, dobbiamo avere un maggiore rispetto di noi stessi e del nostro benessere. Non appena scopre di aspettare un bambino, la mamma sa che è da quel momento che il bambino ha bisogno di cure. Da quel momento e per tutta la vita i genitori si prenderanno maggiore cura della propria salute mentale e fisica, per garantire, così, quella dei propri figli.

La base sicura si costruisce anche curando i rapporti

I genitori devono prendersi cura quotidianamente, a livello sentimentale e sessuale, della propria coppia, per garantirne, se possibile, la felice continuità. Per garantire, così, anche la felice continuità della famiglia che hanno formato. Qualora la coppia attraversasse momenti di crisi, troverà opportune occasioni (dialoghi, chiarimenti) e/o opportune alleanze (per esempio nella mediazione terapeutica) per superarli. Anche in caso di separazione e divorzio, i genitori cercheranno, laddove è possibile, di rimanere, comunque, una “coppia genitoriale” per rendere sopportabile ai propri figli il trauma di affrontare la frantumazione della famiglia e per non rendere ancor più “fragile” il loro nido in difficoltà. Per poter continuare ad amare, assistere, educare “insieme” i propri figli.

Se una donna, poi, aspetta un bambino ed è sola, il bambino è comunque la testimonianza di un momento di fusione tra due persone, è la vita nuova che nasce da un rapporto, e qualunque sia stata la qualità di questo rapporto è importante non svilarlo di fronte al bambino. Si può essere genitori single senza disagio o vergogna.

Le ali

Le ali servono al bambino per realizzare le proprie aspirazioni, per diventare leggero ed esplorare il futuro, il mondo “fuori”,

oltre il giardino della casa familiare. Ogni bambino possiede una spiritualità sottile, domanda il senso dell'esistenza con parole semplici, vuole accedere al cielo della conoscenza per conquistarla con uno slancio sublime

Per poter volare un bambino dev'essere rispettato nella sua specificità

Ogni bambino, maschio o femmina, abile o "diversabile", deve essere accettato e amato dalla sua famiglia per quello che è. E i genitori, siano essi naturali o adottivi, rispetteranno il suo temperamento, favoriranno la formazione della sua personalità e del suo carattere tenendo conto delle sue predisposizioni.

Per poter volare il bambino deve giocare

Il gioco è una necessità e un diritto dei bambini. I genitori favoriranno le esperienze di gioco e la creatività dei figli considerandole una necessità e un diritto che consentirà loro di crescere e di affrontare la vita con gradualità, armonia, libertà e sempre maggiore autenticità.

Il secondo nido dei bambini è la scuola

Alleandosi con gli insegnanti, i genitori faranno in modo di rendere la scuola veramente il "secondo nido" dei bambini, poiché il sapere è un patrimonio al quale i bambini non possono né devono mai rinunciare. La scuola è il luogo dove si realizzano le prime esperienze di socializzazione, "le prove di volo", il confronto con il mondo degli altri. I genitori dovranno dunque allearsi con gli insegnanti per aiutare i figli in questo passaggio dal primo "nido" della famiglia al "nido" della scuola e lungo tutto il percorso scolastico, affinché possano acquisire e sperimentare il piacere del sapere e conservarlo per tutta la vita.

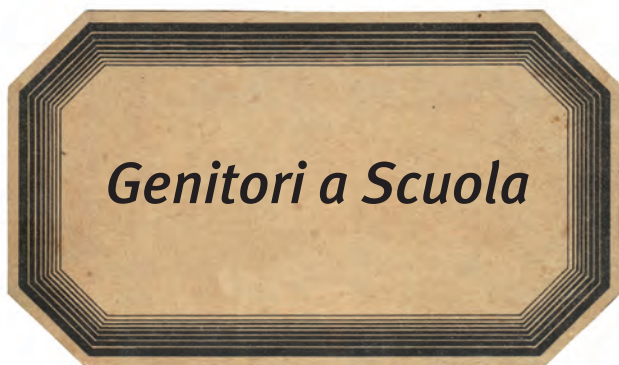
I bambini non devono essere posti di fronte a preoccupazioni economiche che non possono comprendere. I genitori, pur rendendo consapevoli i figli della situazione economica della famiglia (compatibilmente con la loro capacità cognitiva ed emotiva di comprendere le situazioni e nel rispetto della gradualità del loro sviluppo) non li coinvolgeranno mai in modi inadeguato, eccessivo, totalizzante sia nel benessere sia nelle difficoltà.

Per poter volare, i bambini devono ricevere un'educazione alla spiritualità

I genitori rispetteranno le profonde esigenze spirituali, che animano ogni persona in crescita, ogni bambino e adolescente. Daranno, perciò, ai figli la possibilità di sviluppare l'aspetto spirituale della loro personalità e di indagare, esplorare creativamente, esprimere le loro emozioni, di ricercare risposte alle loro esigenze e dubbi interiori rivolgendosi al mondo della filosofia, della cultura, della religione, della vita: la nascita, la morte, la solitudine, i conflitti, la malattia, la felicità, la fede, l'eroismo, il coraggio, eccetera.

Vogliamo immaginare un mondo nel quale si segua questo decalogo per entrare nella giusta relazione con il bambino e anche con il proprio "bambino interiore".





Genitori a Scuola



0.

Cos'è il FoNAGS

Forum Nazionale delle Associazioni dei Genitori della Scuola

Il Forum Nazionale delle Associazioni dei Genitori della Scuola è stato previsto dal DPR 567/96 e successive modificazioni ed integrazioni, al fine di valorizzare la componente dei genitori e di assicurare una sede stabile di consultazione delle famiglie sulle problematiche scolastiche.

È stato istituito con il D.M. 14 del 18/2/2002, ne fanno parte le Associazioni dei genitori maggiormente rappresentative ed è costituito da un massimo di due rappresentanti di ciascuna di esse.

Il FoNAGS ha sede presso il *Dipartimento per l'Istruzione - Direzione generale per studente, l'integrazione, la partecipazione e la comunicazione - Ufficio III.*

I.

A.Ge. Associazione Italiana Genitori

Patti di corresponsabilità: le condizioni per un dialogo fra adulti

di DAVIDE GUARNERI *Presidente nazionale A.Ge.*

Perché il patto tra genitori e scuola sia efficace e reale è necessario individuare alcuni “nodi concettuali”, condividere letture della realtà, per dare sostanza alla presenza nella scuola ed avviarci, dunque, ad un’autentica corresponsabilità educativa.

Ed ecco una prima consapevolezza, quella di essere cittadini, quindi non solo utenti, che vogliono abitare, da genitori, le scuole, le comunità, i servizi sociali, gli ospedali, i media: oltre che un diritto proclamato, la cittadinanza è un dovere, una responsabilità.

Il contesto nel quale oggi stiamo ha in sé le caratteristiche della complessità e della globalizzazione, per la quale ogni fenomeno ha risvolti avvincenti e positivi, nel contempo carichi di preoccupazione, quasi a sfidare le nostre intelligenze di educatori.

Il permanere di situazioni di tensione e conflitto in molte parti del mondo, il fenomeno del terrorismo internazionale, il susseguirsi di crisi ambientali e crescenti preoccupazioni per l’equilibrio del pianeta terra, gli squilibri vecchi e nuovi Nord/Sud, tutto ciò conduce alla revisione della stessa concezione di uomo, in più casi ad un ripiegamento impaurito sul “qui ed ora, nel mio piccolo”. Tutto ciò incide anche nella percezione della realtà che adulti e bambini hanno: il “giallo dell’estate” che caratterizza per mesi la cronaca e il dibattito, la identificazione fra TG e vita reale sono esemplificazioni di questi processi ¹.

Molte sono le ripercussioni di tutto ciò nei sistemi formativi, nel-

¹ Ebbene, nel 47,4% dei casi il bambino viene rappresentato come vittima di un omicidio, mentre la donna compare nei telegiornali prevalentemente come vittima di casi di cronaca nera, addirittura nel 67,8% dei casi. Questo utilizzo dell’immagine dei minori e delle donne veicola una dimensione di ansia sociale e di preoccupazione, per la sicurezza, per l’incolumità fisica. Trent’anni fa nessuna ragazza avrebbe mai detto “non posso andare nel tal posto perché è pericoloso”. Oggi invece anche le più giovani hanno interiorizzato che c’è lo stupratore in agguato, l’extracomunitario pronto ad aggredirle. Per carità: gli stupri ci sono! Ma in tv e sui giornali, riguardo alle donne, si parla solo di quello». (intervista ad E. MANNA, ricercatrice CENSIS, in L’Unità del 5/7/2008).

la ricerca, nell'educazione.

Nel pensiero il problema non è più la "garanzia di verità", ma quello del metodo.

L'epoca del "post" segna una rottura (post-moderno; post-cristiano, post-metafisico), oltre la visione unitaria del mondo, e avvia alla pluralità di saperi iperspecializzati, al punto che uno dei più noti esperti al mondo dei problemi della conoscenza, Edgar Morin ², da tempo sostiene la necessità di una riforma dell'insegnamento, per un sapere non solo "accumulato", ma "organizzato". "Una testa ben fatta è una testa atta ad organizzare le conoscenze, così da evitare la loro sterile accumulazione. (...) Di conseguenza lo sviluppo dell'attitudine a contestualizzare e globalizzare i saperi diviene un imperativo dell'educazione" ³. Evidentemente l'organizzazione dei saperi chiama in gioco una gerarchia fra gli stessi, un'etica: e su questo fronte pochi sono disposti a confrontarsi, limitandosi a buone pratiche e buone procedure. Eppure questo tipo di confronto sarebbe un pilastro nell'edificazione di una rete.

Dalle fasi difficili non si esce contrapponendo forza a forza, quantità a quantità: le ragioni vanno proposte con la forza del pensiero, con la quotidiana fatica dell'educazione, della cultura, della progettualità. E l'associazionismo è una forma di impegno e testimonianza, offerto come risorsa, prima di tutto ai figli, poi alle istituzioni, al territorio: l'associazionismo possiede il "vocabolario" e gli strumenti per agire nel mondo, nelle istituzioni, nella politica. L'idea associativa si oppone all'illusione della società individualistica e narcisistica, per la quale la somma dei beni individuali corrisponda al benessere per tutti, al bene comune. La scuola è un bene individuale oppure un bene comune? Chiedo il massimo per mio figlio o lo chiedo nel rispetto delle relazioni comunitarie, dei tempi di tutti?

Anche la scuola, o meglio, il sistema d'istruzione e formazione, è un luogo, come gli altri ambiti di vita, innervato nella complessità: la vivono gli insegnanti (alla ricerca di identità, poiché l'opera di trasmissione delle conoscenze e della cultura non è più una richiesta prioritaria), la vivono gli allievi (frastornati dalle mille proposte e anche dalle lusinghe di una società che li vuole

² Cfr. E. MORIN, *La testa ben fatta. Riforma dell'insegnamento e riforma del pensiero*, Milano, Cortina, 2000

³ *Ibid.*, pp 18-19

già adulti), la vivono i genitori (appartenenti a famiglie assai differenziate: stabili, di fatto, di seconda composizione...).

Se molte competenze dei ragazzi provengono oramai dall'esterno della scuola, una direzione da seguire sarà il lavoro di comunità, la realizzazione di un contesto educativo, che comprenda la scuola e la coinvolga in una rete più ampia.

Per giungere a tale obiettivo l'educazione deve puntare sulla consapevolezza responsabile e collettiva di una comunità educante, che ha la convinzione profonda di non poter rimanere "neutrale" davanti alle esigenze formative dei suoi giovani: non è certo intorno ad una neutralità asettica, infatti, che si realizza un "patto educativo". A partire dalla provocazione dei nostri ragazzi (provocazioni sono gli stili, i comportamenti, il linguaggio dei ragazzi, che ci chiamano, di fatto, in gioco, per una risposta autorevole), dobbiamo saper leggere i loro bisogni educativi (raramente espressi in modo esplicito), ed offrire risposte fondate, non solo coinvolgenti. Sappiamo, come adulti, fermarci insieme e sederci per individuare le poche cose indispensabili di cui noi, e i ragazzi, abbiamo bisogno? Scopriremo che i ragazzi hanno bisogno del "principio di realtà", di incontrare il mondo reale e non quello virtuale. Che hanno bisogno di "conoscere se stessi", con i loro limiti e le loro potenzialità. Individueremo il bisogno di "valori", che costituiscono un "ethos", un fondamento comune che realizza la comunità.

Il patto si fonda sui principi costituzionali, e su valori quali la fiducia, la solidarietà, la corresponsabilità, la legalità: l'introduzione nella scuola dell'insegnamento della cultura civica e della costituzione chiede contestualmente la ricostruzione di un contesto sensibile al bene comune, alla partecipazione. Senza una certa concordia sull'idea di "cittadinanza", su quale "donna", quale "uomo", abitanti in quale "città". Anche il ritorno del voto di condotta potrà servire, se i criteri per definirlo saranno condivisi con le famiglie, con gli studenti stessi, e il percorso diverrà occasione per una vera educazione alla cittadinanza.

La famiglia, in una rete educativa, è luogo di continuità. Eppure più volte i genitori (certo, talora anche per loro inadeguatezza), nella scuola e in altre istituzioni, sono ancora considerati un problema, una sorta di "controllo invadente", al più sono "utenti", raramente una risorsa da coinvolgere.

Per giungere alla realizzazione di autentici patti di corresponsabilità è necessario maturare alcune convinzioni, poiché il "pat-

to” non è un atto intellettuale, né di per sé spontaneo

- › Abbiamo bisogno gli uni degli altri, poiché oggi nessuno è più autosufficiente, in educazione⁴. Molto interessanti le esperienze di “parents and teachers association”, presenti nel mondo anglosassone.
- › c’è comunità (non solo sommatoria di soggetti) se si condividono obiettivi e c’è senso di appartenenza
- › nessun cambiamento avviene sulla testa della gente, senza coinvolgimento
- › si possono sperimentare esperienze comuni di significato, esercitare lo sforzo comune di comprensione, maturare scelte e azioni da compiere insieme
- › si deve comprendere il valore profondo della comunicazione, che non si limita ad una abilità tecnica, ma è un’attitudine (personale e collettiva) ad uscire da sé (de-centramento), a comprendere (assumere il punto di vista dell’altro), ad assumere responsabilità.
- › Per uscire dalla solitudine, anche delle istituzioni, sono necessari formazione, investimento nelle relazioni, tempi per l’incontro. È necessario ragionare su ciò che è generativo, superare l’avvitamento sulle sole analisi, cui seguono interpretazioni spesso divergenti, mai le proposte.

È necessario cercare il meglio della realtà, realizzare nei nostri incontri dei veri e propri “motori di ricerca del buono”, ed offrire questo bene ai ragazzi, agli educatori.

Solo così i Patti di corresponsabilità educativa tra scuola e genitori non si esauriranno in una presa d’atto delle norme in vigore nella scuola o delle sanzioni pecuniarie a carico dei genitori per atti di vandalismo dei figli.

⁴ Cfr. F. BELLETTI, Educazione e famiglia: dalla delega alla responsabilità, in “Aggiornamenti sociali” 9/10 [2007], 618 – 625: “... il compito educativo è ormai un’impresa che deve essere condivisa tra famiglia e società, e alla famiglia spetta un duplice impegno: non venire meno al proprio compito educativo, perché oggettivamente insostituibile, delegandolo ad altri, ma al contempo sfuggire alla tentazione dell’autonomia e dell’autoreferenzialità. Nella società contemporanea nessun attore educativo può pretendere di bastare a se stesso, ma tutti devono riconoscere gli altri soggetti e interagire fra loro”.

2.

AGESC Associazione Genitori Scuole Cattoliche

Genitori protagonisti.

Dalla partecipazione alla corresponsabilità.

Quando i genitori pensano e si impegnano
anche la scuola ci guadagna.*di MARIA GRAZIA COLOMBO Presidente Nazionale Agesc*

Pensare ad una presenza dei genitori – singoli e associati – nella scuola è fatto significativo poiché aiuta a rompere idealmente e operativamente il centralismo e a promuovere l'articolarsi di una autonomia territoriale: è la scuola dei soggetti, del territorio e della società civile che vive e fa scuola. Da qui il diritto/dovere partecipativo e corresponsabile.

Ciò richiama due termini ricchi di significato: “Partecipazione” e “Corresponsabilità”.

“Partecipazione” significa “prender parte, aver parte” e richiama ad uno spazio concesso, dato. “Corresponsabilità” significa e richiama più specificatamente ad una “responsabilità insieme ad altri”. Due termini che non si elidono l'uno con l'altro, ma si integrano. La differenza è più concettuale che reale ed è carica della delusione avuta in passato dagli organi collegiali nella scuola, delusione data dall'articolazione delle modalità partecipative attraverso la nomina – elezione – di rappresentanti che in ultima analisi non ha portato al coinvolgimento di tutti i genitori nel processo educativo e tanto meno al confronto con il corpo docente, quest'ultimo sviluppato in termini individuali.

Parlare di corresponsabilità educativa significa:

- › riconoscere che l'educazione dei giovani è compito sia dei genitori che degli insegnanti; non compete esclusivamente o separatamente alla famiglia o alla scuola, ma ad entrambe, in reciproco concorso di responsabilità e impegni;
- › accompagnare la scelta scolastica operata dai genitori, che non si riduce a delega totale alla scuola, ma implica una necessaria condivisione della responsabilità educativa, raggiungibile attraverso una comunicazione costante, una elaborazione comune dei percorsi formativi e dei regolamenti, nonché la partecipazione nei momenti di confronto nei preposti organismi; giorno dopo giorno, da protagonisti in una quotidianità attraverso forme e lu-

ghi che già ci sono: siamo noi adulti che facciamo la scuola;

> porre al centro dell'azione educativa l'unitarietà del soggetto in crescita, che si relaziona al tempo stesso con i genitori e con la scuola, due insiemi diversi, non coincidenti, due diversità positive su cui e con cui lavorare.

Si comprende così perché la scuola – tutta la scuola – ha nei confronti della famiglia un compito sussidiario ed integrativo. Occorre, però, che ognuno, secondo il proprio compito, si metta in gioco e rischi.

C'è una specificità professionale del corpo docente; c'è una specificità educativa dei genitori. Specificità che devono integrarsi. L'intervento educativo si compie con il leale, fattivo, permanente coinvolgimento della famiglia nel procedere quotidiano della vita della scuola; lo studente che entra nella scuola esce da una casa, da una famiglia, appartiene ad una esperienza familiare.

L'introduzione dell'autonomia – anche se si tratta di una autonomia monca, ancora da sviluppare e da completare – ha sostanzialmente affermato che il valore di una scuola non deriva dalla sua appartenenza allo Stato o a questo o quell'Ente privato, ma dalla sua capacità di formulare un progetto e un percorso educativo formativo affidabili e rispondenti alle attese e alle richieste dei cosiddetti utilizzatori del servizio (studenti e famiglie in primo luogo). Ciò autorizza ancor più i genitori a chiedere maggiore spazio nella scuola ed un coinvolgimento concreto nel processo di crescita culturale dei loro figli e ad essere adulti educatori.

Con l'introduzione dell'autonomia si è messo in gioco l'idea stessa di “scuola”. L'autonomia rappresenta una occasione grande per un nuovo protagonismo anche dei genitori, che devono solo rimanere fedeli a se stessi e non pretendere di occupare un ruolo tecnico nella scuola, ma valorizzare la propria condizione di committenti del servizio scolastico e di fattore costitutivo della comunità educante di cui la scuola è parte.

La sfida oggi è rendere la scuola luogo di educazione reciproca, in cui genitori e insegnanti si dispongono all'ascolto e al cambiamento vicendevole, contro la rigidità dei ruoli.

Il diritto all'educazione è un diritto fondamentale, un diritto inalienabile della persona. In una società autenticamente democratica questo diritto deve essere garantito dalla istituzione Stato, non mediante il sostituirsi al soggetto del diritto, ma mediante la sussidiarietà al soggetto stesso di diritto.

Il soggetto di diritto – fino al compimento della maggiore età

– sono i genitori (la famiglia) e, dopo la maggiore età, la persona stessa.

Questo comporta strutturalmente una idea di educazione libera che non può, per sua natura, essere racchiusa in un modello unico di scuola, comunque e da chiunque voglia essere perseguito.

Una società autenticamente democratica affronta il problema educativo sulla base del principio di una libertà di educazione che non può non tradursi nel criterio di una pluralità di forme scolastiche, una pluralità di modelli scolastici, offerti alla scelta dei soggetti di diritto: cioè la concretizzazione di un pluralismo “delle” istituzioni e “nelle” istituzioni.

Questo coincide con l’idea che lo Stato deve “governare” la scuola, ma da questo non deriva che lo Stato debba “gestire” la scuola: sono due nozioni diverse; il sistema scolastico nazionale è composto da scuola statali e scuole paritarie, tutte pubbliche.

In una società realmente civile chi è in grado di gestire una scuola facendosi accreditare dallo Stato, deve poterla gestire a parità di diritti e di doveri, non solo normativi ma anche economici.

L’Agesc è un’associazione di genitori, di genitori della scuola. Non è una puntualizzazione superflua dire “genitori della scuola”, ma piuttosto un affermare e definire l’ambito in cui come genitori individualmente e associativamente lavoriamo. Chiaramente ciò non vuol dire che non siamo interessati a tutto, proprio come genitori e quindi come famiglie siamo, in modo trasversale, a pieno titolo in tutte le problematiche che impattano o nascono dalla famiglia stessa.

Da qui prendono concretezza i termini libertà e corresponsabilità educativa di cui, oggi, tanto si parla in ordine alla scuola e all’intero sistema nazionale di istruzione. Le parole “libertà” e “corresponsabilità” ci richiamano il fatto di mettere in comune la responsabilità di ciascun genitore e la responsabilità del docente, mettendo al centro il ragazzo, nonché la stessa responsabilità di coloro che sono chiamati a decidere le politiche educative nazionali.

Occorre riprendere un cammino insieme famiglie con famiglie, e famiglie con insegnanti nella scuola. Oggi non si dice, infatti, che la famiglia non deve educare, ma, pian piano, si afferma che essa è strutturalmente incapace di educare e che quindi debba delegare questa funzione a chi istituzionalmente è preposto a svolgerla: alle istituzioni e ai presunti esperti e competenti, riducendo così l’educazione ad una semplice tecnica pedagogica.

Ecco: è in questo contesto che come genitori e famiglie ci

poniamo, mettendo in gioco anche un associazionismo sussidiario, intelligente che non si sostituisce all'istituzione scuola, ma la riconosce come ambito privilegiato di incontro e di lavoro tra adulti educatori.

3.

CGD Coordinamento Genitori Democratici

Scuola e famiglie: attori di un nuovo patto di cittadinanza.

di ANGELA NAVA MAMBRETTI Presidente Coordinamento Genitori Democratici

Il rapporto tra scuola e genitori rappresenta un tema che in Italia si sta imponendo all'attenzione da qualche anno, ma che è presente già da tempo nel dibattito dei paesi francofoni e anglosassoni.

È facile constatare che il rapporto tra genitori e scuola oggi "fa problema", vale a dire che, per un verso, è ormai pienamente sentito come una questione della quale vale la pena occuparsi, poiché rappresenta una variabile decisiva nella determinazione della qualità dell'offerta scolastica e del successo formativo degli allievi ma, per un altro verso, se ne percepiscono sempre più le difficoltà oggettive e soggettive che ostacolano gli esiti positivi e impediscono di valorizzare le potenzialità presenti.

L'enfasi su episodi di emergenza educativa contribuisce a dare risalto a strumenti rivolti a migliorare la collaborazione tra genitori ed istituzioni scolastiche, come nel caso dei contratti formativi / educativi o dei patti di corresponsabilità educativa.

È in riferimento alla partecipazione dei genitori alla vita scolastica che questi strumenti vanno valutati.

L'occasione

Il Dpr 235/2007, nell'ambito delle modifiche e integrazioni allo Statuto delle studentesse e degli studenti della scuola secondaria, introduce il "Patto educativo di corresponsabilità", che le scuole, nell'ambito della loro autonomia, proporranno alla sottoscrizione dei genitori e degli studenti con l'obiettivo di "definire in maniera dettagliata e condivisa diritti e doveri nel rapporto tra istituzione scolastica autonoma, studenti e famiglie".

È evidente che l'uso di questo strumento per attribuire nuovi profili di responsabilità civile ai genitori per danni provocati dai figli a scuola provocherebbe solo un inutile aumento del conten-

zioso amministrativo o giudiziario, privo oltretutto di qualunque efficacia pedagogica.

Al contrario, l'introduzione del Patto, declinando diritti e doveri reciproci, intende evidenziare il ruolo strategico delle famiglie per un'alleanza educativa che coinvolga scuola, studenti e genitori, ciascuno per i rispettivi ruoli e responsabilità.

I precedenti

Le diverse esperienze di accordi educativi in altri contesti scolastici evidenziano differenti costellazioni di significato sul piano del partenariato tra scuola e genitori.

1) Il "Contrat de responsabilité parentale" - emanato nel 2006 dal governo de Villepin - Sarkozy dopo la crisi delle banlieues con l'obiettivo di sostenere i genitori nei casi di gravi difficoltà per carente autorità genitoriale è proposto dall'autorità provinciale locale con obiettivi e programmi precisi, controllati da operatori sociali, la cui violazione o trascuratezza prevede, oltre a misure penali, anche la sospensione di forme di assistenza sociale alla famiglia.

Sul piano della relazione di partenariato, "le Contrat" si configura come strumento di intervento in situazioni di crisi, più che di promozione della normale collaborazione quotidiana; stabilisce un rapporto di potere unidirezionale più che potenziare tutti i soggetti coinvolti; finalizza lo strumento pattizio per imporre obblighi ad una delle parti anzi che per ampliare i gradi di libertà per interventi e proposte; conferisce valore anche economico ai comportamenti scolastici degli allievi e coinvolge la comunità locale, pur se espropria la scuola dal governo delle situazioni di crisi; stigmatizza i comportamenti devianti da un modello educativo implicito, più che sostenere la costruzione condivisa di regole e valori.

Nel contesto anglosassone un riferimento è l'esperienza inglese degli "home-school agreements" (School Standards and Framework Act, del 1998), strumento che fornisce una cornice generale per il partenariato tra scuola e genitori. Il processo stesso di costruzione locale degli accordi mette in evidenza gli obiettivi che della scuola e definisce i ruoli reciproci tra docenti, genitori e allievi: l'effettiva partecipazione di tutti gli attori nella promozione del contratto è considerata condizione per la sua efficacia nella comunicazione tra scuola e famiglie e per coinvolgere i genitori

nelle attività scolastiche e di studio a casa. In Italia un precedente è il “Contratto formativo” previsto nello Schema della “Carta dei servizi scolastici” (Dpcm 7/6/95), in genere confluito nell’ambito dei POF e rivolto a rendere manifesto l’operato della scuola individuando opportunità e reciproci impegni per allievi, docenti e genitori. La sua previsione nel quadro della Carta dei servizi lo colloca nella nuova filosofia di apertura delle amministrazioni pubbliche verso i cittadini utenti in ordine alla pubblicità degli impegni assunti ed alla verifica del loro rispetto

Ma un contratto o patto educativo tra scuola e genitori si qualifica in primo luogo per la sua valenza simbolica, nel senso dell’impegno per una “nuova partenza” e per il richiamo a valori comuni. È pertanto necessario, perché non si riduca ad adempimento burocratico tra gli altri, focalizzare l’attenzione non solo sul prodotto (gli specifici contenuti del contratto), ma anche sul processo attraverso cui il contratto stesso si definisce, curandone le specifiche fasi: il coinvolgimento degli attori, la tempistica e le modalità di partecipazione, il confronto sui contenuti, le regole per decidere, i modi del monitoraggio.

Contratti e patti educativi esprimono, pertanto, il loro positivo potenziale sul piano dei rapporti tra genitori e scuola se giungono a configurarsi come strumenti per consolidare e stimolare processi di coinvolgimento e partecipazione; se marcano la conclusione di un tragitto comune e disegnano, al tempo stesso, la mappa di percorsi inediti. Inoltre, due importanti novità giunte da poco nel mondo della scuola (sia il Decreto sulla valutazione del comportamento, sia la sperimentazione per l’insegnamento di Cittadinanza e costituzione) mettono entrambe in evidenza il valore del Patto come forma di collaborazione tra scuola e genitori.

Tre sono gli elementi imprescindibili per la ripresa di un patto con i genitori; mi limito ad elencarli, sapendo che la responsabilità dei singoli può declinarli nel modo migliore e intravedendo in essi anche la base per un futuro progetto sulla governance della scuola.

1. L’informazione

Essere informati, e consapevoli, è una condizione indispensabile per esercitare davvero qualsiasi diritto di cittadinanza. E non è inutile rilevare il corrispondente dovere degli insegnanti di informare, e fare capire i contenuti dell’offerta formativa,

esplicitandone le priorità educative e argomentandone la scelta. Basta porre mente alla questione della verificabilità degli obiettivi formativi, o della esplicitazione preventiva dei criteri di valutazione degli studenti, per rendersi conto che già la messa in pratica ferma ed effettiva di questa forma di partecipazione costituisce un passo avanti sulla via della democrazia.

2. La consultazione

Essere interessati ad un servizio non significa necessariamente essere competenti a progettargli e realizzarlo. Cionondimeno, si può partecipare avendo la possibilità di esprimere non solo interessi e aspettative, ma anche i dubbi, le perplessità, che si traducano o no in richieste esplicite.

3. La codecisione

Elemento fondamentale, se le prime due condizioni sono attive, pur nella consapevolezza di asimmetria professionale e di competenza tra docenti e genitori.

4.

FAES

Famiglia/Scuola: un'alleanza da rinnovare

di CARMEN PONTIERI Presidente Associazione Faes

Onorevole Ministro, stimati Rappresentanti delle Associazioni di genitori, genitori, docenti e alunni.

È per noi del Faes, che qui rappresento in qualità di Presidente, un onore partecipare ai lavori di questa Giornata Europea dei Genitori per sottolineare ancora una volta e con maggiore determinazione la necessità della partecipazione educativa Famiglia – Scuola nell'attuale contesto sociale e culturale.

Ringraziamo il Ministro, on. Maria Stella Gelmini, per questa graditissima opportunità e ci congratuliamo per la felice iniziativa, alla quale abbiamo aderito con interesse e viva partecipazione.

E che sia una Giornata Europea rende l'incontro per noi ancora più interessante visto che la dimensione europea ci riporta all'origine stessa della nostra Associazione, nata già nella Carta dei Principi del Faes del '77 con questa proiezione e successivamente membro fondatore dell'EPA, partner dell'Unione Europea, e membro dell'OIDEEL e dell'IFDD.

L'Associazione FAES (Famiglia e Scuola) – Centri scolastici e di orientamento è nata a Milano nel 1974 per iniziativa di un gruppo di genitori e di docenti che, sulla base della tradizione pedagogica italiana e di esperienze italiane ed internazionali, si sono fatti promotori di una nuova proposta educativa denominata Sistema Educativo Faes. Tale proposta valorizza proprio la collaborazione educativa tra Famiglia e Scuola, considerandola la più autentica risorsa per ogni tipo di educazione.

L' "emergenza educativa", così è stata sintetizzata l'attuale situazione critica, investe tutti gli ambiti educativi, dalla famiglia alla scuola. Di conseguenza ci vede in prima linea e ci chiama direttamente in causa. Condividiamo la convinzione di quanti ritengono e affermano in sedi autorevoli che l'emergenza educativa sottende "una domanda di educazione che sia veramente

tale”. La chiedono i genitori, gli insegnanti, la società nel suo complesso, gli stessi ragazzi “che non vogliono essere lasciati soli di fronte alle sfide della vita”. (*Lettera di Benedetto XVI sul Compito urgente dell'educazione ndr*).

Alla luce di questa premessa non sfugge la problematicità dell'attuale contesto socio-culturale con il quale la scuola come luogo dell'educazione e della cultura si deve misurare: la situazione di crisi che attraversa la famiglia, le spinte spesso negative che vengono dal mondo dei giovani, il relativismo morale e culturale, lo svuotamento del sistema educativo, la contraddizione tra una cultura di massa e l'individualismo. Il nesso famiglia/scuola sembra diventare sempre più “debole e distorto”.

Ma non mancano segnali positivi, anche se non influenzano in modo evidente il profilo della nostra società. Di fronte alla negatività viene riaffermato il valore della persona e della sua dignità, il ruolo della famiglia, i diritti e la qualità della vita, la logica della solidarietà e non del profitto, la cultura del dialogo e della solidarietà in una società divenuta multi-etnica e multiculturale con tutti i problemi connessi, la nuova consapevolezza dell'unità e della coscienza europea.

Il compito, oggi, non è certo facile. Ma è il nostro compito, oggi. Il FAES, perciò, consapevole delle difficoltà, continua a promuovere la formazione delle famiglie con le modalità più adeguate alle loro esigenze, impegnandosi ad aiutare i genitori a migliorarsi come educatori. Il suo Progetto rimane quello di coinvolgere e di riportare i genitori e la famiglia al centro del processo educativo. È la sua peculiarità più significativa, più innovativa, più interessante: attraverso i genitori si anima dal di dentro tutta la società civile per migliorarla. Per questo motivo l'acronimo FAES, inizialmente coniato come FAMiglia E Scuola, ha assunto poi un significato più esteso: FAMiglia E Società. Il diritto-dovere alla partecipazione è alla genesi stessa del nostro Sistema Educativo come attuazione di quel diritto di associazione riconosciuto dalla nostra Costituzione a tutti i cittadini; è per questo che i genitori sono promotori delle scuole stesse in funzione di un bene comune, che nel caso specifico della istituzione scolastica è il bene della cultura e dell'educazione. La loro responsabilità educativa recepita con sempre maggiore convinzione e determinazione non è certo un formale riconoscimento, ma una riappropriazione di un ruolo educativo che per troppo tempo la famiglia ha delegato in gran parte alla scuola. È necessario ripor-

tare la presenza dei genitori a scuola nell'ambito proprio, quello educativo. Di conseguenza la partecipazione educativa (cioè rispondere in prima persona dell'educazione dei propri figli) spetta ai genitori e nessuno può sollevare i genitori da tale compito né i genitori possono delegare altri ad assolvere il loro ruolo.

Il Progetto Educativo di conseguenza si basa sui principi dell'educazione personalizzata, è caratterizzato dal sistema tutoriale o tutoring, dall'educazione differenziata per ragazzi e ragazze (su questo tema il 24 aprile si terrà a Roma un Convegno internazionale organizzato dall'EASSE European Association for Single Sex Education), dalle attività di collaborazione e formazione per genitori e dall'aggiornamento permanente dei docenti. Un cammino per lo più in salita!!! Molte famiglie, docenti, ex-alunni lo sostengono e lo promuovono, ma le difficoltà oggettive a volte si fanno più forti e pressanti.

Infatti è necessario perfezionare il percorso dell'autonomia e della parità scolastica in modo da riconoscere pari dignità e possibilità di sviluppo e di crescita a tutte le scuole facenti parte del sistema pubblico di istruzione sia statali che non, ed assicurare pari possibilità di accesso e di scelta alle famiglie.

Riteniamo sia questa la strada da percorrere per poter incentivare una vera libertà di scelta educativa, lo sviluppo e l'adozione di progetti educativi forti liberamente scelti, assunti e partecipati, la valorizzazione dei docenti, la responsabilizzazione dei genitori, la crescita e l'autonomia dei giovani. In conclusione una vera riqualificazione del sistema scolastico, una riduzione significativa dell'abbandono ed un miglioramento dei livelli di apprendimento.

Da parte nostra continueremo nel nostro impegno e fin d'ora rinnoviamo la disponibilità a collaborare e a fornire il nostro contributo sulla base delle esperienze acquisite in campo scientifico, culturale e pedagogico.

Grazie.

5.

MOIGE Movimento Italiano Genitori

Una scuola come bussola sicura per un contesto
in forte trasformazione

di MARIA RITA MUNIZZI *Presidente nazionale MOIGE*

Il Movimento Italiano Genitori, come Movimento nato sostanzialmente dal basso e sviluppatosi in pochissimi anni, ha colto in tutta la sua profondità il bisogno, sempre più diffuso tra i genitori italiani, di essere sostenuti nel proprio ruolo, in un momento storico che pone molteplici e continuamente cangianti sfide agli educatori. La società italiana e dell'intero Occidente ha vissuto fortissimi cambiamenti culturali che avrebbero richiesto tempi lunghi per essere digeriti, compresi a fondo e governati in maniera idonea.

Il ritmo dei cambiamenti, al contrario, ha imposto tempi di adattamento molto rapidi e soluzioni sempre provvisorie perché scavalcate da nuovi cambiamenti.

Di fronte a quest'orizzonte in continuo movimento il genitore medio ha vissuto e continua a vivere un grande senso di inadeguatezza, un'ansia di non essere sempre in grado di svolgere il proprio ruolo educativo in maniera appropriata, un bisogno profondo di capire il "senso" di "cosa sta succedendo" soprattutto ai propri figli.

Accanto a questo senso di inadeguatezza è cresciuta anche la spinta "rivendicativa" dei genitori, sempre più consapevoli dell'importanza anche sociale del proprio ruolo e quindi dei "diritti" a questo ruolo correlati: una fiscalità più a misura della famiglia, una coniugabilità più semplice tra tempi di lavoro e tempi familiari (per esempio con la previsione di permessi retribuiti ai genitori-lavoratori per poter partecipare alla vita scolastica dei figli), un mondo della comunicazione più attento all'infanzia, una scuola più capace di interagire non solo con lo studente ma anche col suo contesto familiare.

D'altro canto la scuola, non meno dei genitori, ha vissuto e vive ampie trasformazioni ed un continuo bisogno di riaffermare la propria autorevolezza educativa.

In tale contesto non possiamo che accogliere con soddisfazione tutto ciò che aiuta un dialogo franco ed ampio tra scuola e famiglia: è il caso, ad esempio, del cd. “Patto educativo di corresponsabilità”. Vorremmo che tale patto fosse l’occasione per aiutare le singole scuole ed i genitori a riappropriarsi della propria autorevolezza e delle proprie responsabilità educative.

Non ci nascondiamo, tuttavia, che ciò dipenderà in larga misura dal fatto che il “Patto educativo di corresponsabilità” venga fuori da una reale condivisione dei valori ad esso sottesi. In caso contrario il “Patto” finirebbe per far parte della già ampia collezione di documenti da stilare e mettere in bella mostra all’albo delle scuole senza alcuna reale incidenza nel loro vissuto quotidiano.

Non ci nascondiamo, inoltre, che tanto il “Patto educativo di corresponsabilità” come altre iniziative e questa stessa “Giornata europea dei genitori” si vogliono porre come catalizzatori di un più profondo processo di riagggregazione valoriale tra scuola e famiglia. E’ evidente, in questo senso, tutta la problematicità di tale processo legato com’è ad una società ancora “alla ricerca” di un nuovo modello di convivenza.

In questi ultimi decenni il nostro modello sociale e di democrazia è entrato in una fase di forte trasformazione. Due grandi linee di pensiero si vanno confrontando in senso trasversale ai vari strati sociali ed ai vari schieramenti politici.

Da una parte si reclama uno sviluppo essenzialmente formale-procedurale del rapporto democratico dove la comunità ed i suoi organismi politici si debbano limitare ad una “regolamentazione” estrinseca dei rapporti, cercando solo di salvaguardare il massimo di spazio possibile per le scelte individuali;

Dall’altra parte si ritiene che l’individuo trovi un senso ed un significato pieno solo nel rapporto sociale-comunitario; in tale contesto la regolamentazione dei rapporti interindividuali esonda necessariamente dall’ambito puramente formale-procedurale e va ad inserirsi nel vissuto delle persone e delle comunità promuovendo ma anche limitando e bilanciando le scelte individuali.

A questa linea di faglia si associa anche una diversa percezione del pluralismo e della tolleranza. Dagli uni esse sono viste come forme di “neutralità assoluta” in cui nessuna idea deve né prevalere né essere oggetto di serio dibattito pubblico perché i valori diventano un fatto puramente privato. Dagli altri il pluralismo e la tolleranza sono visti come meri strumenti per inserire

nel dibattito sul bene comune anche la voce delle minoranze, al fine di giungere comunque ad una definizione sempre aggiornata e aggiornabile di tale bene comune.

Non sembrano tali considerazioni peregrine e avulse dai nodi che oggi si trovano a sciogliere la scuola e la famiglia. L'eco profondo della trasformazione e delle spaccature in atto viene percepito in maniera molto concreta dalle famiglie e dalla scuola. Spesso la scuola è balzata persino agli onori della cronaca per questioni inerenti in ultima analisi alla diversità di approccio su temi come la tolleranza. Pensiamo alle scuole che hanno smesso di celebrare il Natale in ossequio alla visione formale-procedurale della democrazia.

In campo scolastico educativo l'azione del MOIGE risalta indubbiamente per il suo approccio profondamente laico, ossia avulso da pregiudiziali ideologiche, e per la convinzione che in questo contesto in forte trasformazione la bussola buona per gli uni e per gli altri è senza dubbio quella di riconoscere alla famiglia una vera e sostanziale "libertà di scelta educativa" con ciò intendendo la possibilità di scegliere per i propri figli una scuola in sintonia con il proprio orizzonte di valori oltre che rispettosa del bene comune della Nazione.

Questo consentirebbe tra l'altro l'emergere di potenzialità finora latenti, capaci di agire come potenti dinamo per accelerare i processi in atto e giungere quanto prima a nuovi modelli condivisi.

Noi come MOIGE vogliamo contribuire a questi faticosi ed esaltanti processi in atto mettendo in campo i "nostri valori" e la nostra passione di genitori e collaborando a tutti i livelli con gli altri operatori sociali interessati e con le istituzioni a partire da questo Ministero che ci ospita e che ringraziamo per l'attenzione riservata al mondo dell'associazionismo genitoriale.





Buone pratiche

I.
Puglia

Nell'alveo sia dell'intesa sottoscritta tra l'Ufficio Scolastico Regionale per la Puglia e l'ANPE- Regione Puglia che delle attività previste nell'ambito dell'Osservatorio regionale sul bullismo, nel as. 2007-2008 è stata attuata la sperimentazione: "La scuola fa testo. Verso un patto di corresponsabilità educativa scuola-famiglia-territorio".

L'occasione è stata data dall'emanazione del D.P.R. 235 del 21/11/2007 che ha modificato gli artt. 4 e 5 del vecchio statuto delle studentesse e degli studenti offrendo l'occasione per operare in tale direzione, nel tentativo di favorire una più compiuta partecipazione alla vita della comunità scolastica da parte degli studenti e delle famiglie, promuovendo congiuntamente al personale della scuola convergenze di procedure, condivisione delle medesime strategie, corresponsabilità sul percorso di crescita umana e culturale dei giovani affidati alla scuola.

L'ambito geografico-sociale assunto come "setting" della sperimentazione è stato il quartiere San Paolo di Bari, un quartiere satellitare della città, popoloso, pervaso da numerosi fenomeni sociali complessi (alto tasso di disoccupazione, dispersione scolastica, devianza minorile, disagio giovanile, criminalità organizzata), ma anche quartiere al centro di uno strutturato piano di riqualificazione urbanistica, produttiva, sociale.

Le scuole ed i dirigenti scolastici coinvolti, appartenenti ad ogni ordine e grado di scuola, sono stati: 25° Circolo didattico Don Milani (Prof.ssa Luisa Verdoscia), la scuola Secondaria di I° grado Luigi Lombardi (Prof. Ugo Castorina), l'Ippisar Ettore Majorana, successivamente denominato Istituto d'Istruzione Secondaria Superiore Quartiere San Paolo (Prof. Agnello Scura).

Le classi coinvolte sono state sei, due per ciascuna scuola per un totale di n° 109 alunni/studenti. Alla sperimentazione hanno partecipato anche n° 30 fra docenti e i componenti del personale ata,

n° 40 genitori e n° 3 rappresentanti delle agenzie territoriali. La sperimentazione è stata condotta da un team pluridisciplinare composto prevalentemente da pedagogisti impegnati nel mondo della scuola, del terzo settore, degli enti locali e con competenze specialistiche nell'ambito della mediazione scolastica.

La metodologia utilizzata è stata di tipo dialogico interattivo e l'approccio di tipo "bottom-up".

L'azione sperimentale suddivisa per fasi ha strutturato il proprio intervento investendo sulle seguenti dimensioni:

- > la dimensione della territorializzazione: al fine di privilegiare il coinvolgimento del territorio, attivando canali di dialogo e confronto tra le diverse agenzie educative;
- > la dimensione dell'orizzontalità e della circolarità: al fine di porre sullo stesso piano, sulla stessa "lunghezza d'onda" i vari attori che compongono i sistemi scuola, famiglia, territorio, le varie generazioni a confronto, i vari stili relazionali, i vari linguaggi;
- > la dimensione della concertazione e della partecipazione tra i diversi attori coinvolti al fine di elaborare una proposta educativa che fosse espressione della pluralità di bisogni, istanze, proposte;
- > la dimensione della verticalizzazione fra ordini e gradi di scuola al fine di dare un impulso ad un'azione intenzionale costituita da forze capaci di mirare alla progettazione e realizzazione di percorsi educativi integrati, realizzati con un coinvolgimento e una sinergia fra i diversi gradi di istruzione.
- > la dimensione dell'empowerment: al fine di promuovere la costruzione di un patto che fosse capace di valorizzare tutti gli attori, puntando sulle capacità creative e riflessive di ciascuno, educando al senso di responsabilità, puntando sulle risorse positive di ognuno, nessuno escluso.
- > la dimensione bottom-up: al fine di elaborare un patto di corresponsabilità educativa scuola-famiglia-territorio che fosse costruito nella forma e nella sostanza, ascoltando, interpretando, accogliendo le istanze poste da minori, genitori, operatori scolastici, operatori delle agenzie educative territoriali;
- > la dimensione della democrazia partecipata: al fine di conferire a ciascuno dei protagonisti dignità di parola, di manifestazione, di espressione, di ascolto, di racconto, di regolamentazione;
- > la dimensione della pluridisciplinarietà e la dimensione della rete: al fine di alimentare un lavoro di cooperazione tra le diverse

professionalità coinvolte, ma anche tra i diversi livelli istituzionali, gli enti e le organizzazioni sia del settore pubblico, sia del settore privato e del Terzo Settore.

La sperimentazione si è conclusa con esiti considerati positivi e l'elaborazione di "strumenti operativi" capaci di capitalizzare la dimensione della messa in rete di opinioni, esigenze, ed aspettative emerse, raccolte, codificate anche attraverso l'utilizzo delle tecniche: dell'ascolto attivo, del brainstorming, del gioco di ruolo, del focus group, della mediazione scolastica.

Al termine della sperimentazione è stato realizzato e stampato un **vademecum** che comprende i contributi tecnici di Lucrezia Stellacci, Eufrosia Capodiferro, Luisa Verdoscia, Ugo Castorina, Agnello Scura, Filomena Labriola, Daniela De Nicolò, Rossella Diana, oltre che, una serie di prodotti elaborati durante la sperimentazione, di indicazioni metodologiche, di riflessioni operative e di fonti informative, normative e bibliografiche.

Tra i documenti d'interesse per gli addetti di settore: un glossario, i tre patti sottoscritti in ciascuno degli ordini e gradi di scuola coinvolti nella sperimentazione e "la griglia di un patto di corresponsabilità educativa scuola - famiglia - territorio" come nuovo strumento giuridico e pedagogico, la cui finalità precipua, nelle intenzioni ministeriali e degli autori della sperimentazione, rimane quella di migliorare la relazionalità, il dialogo, la collaborazione fra i vari attori del mondo della Scuola investendo su una costruttiva **alleanza educativa**.

I.a

Puglia

“La scuola fa testo”

*Griglia per un patto di corresponsabilità educativa
scuola-famiglia-territorio*

Premessa

Il seguente patto di corresponsabilità educativa redatto dai tre istituti scolastici di tre ordini e gradi diversi coinvolti nella sperimentazione, è frutto dell’elaborazione di un modello condiviso basato sull’elencazione di impegni che distintamente la scuola, lo studente e la famiglia, intendono assolvere nel nuovo anno scolastico.

Tale modello è stato elaborato e sottoscritto dalle singole scuole con la partecipazione di agenzie educative territoriali (servizi sociali, enti del Terzo settore, parrocchia). La costruzione di questo propedeutico modello di patto è fondato su tecniche e strategie operative esplicitate precedentemente (si veda modello operativo). Il lavoro di elaborazione si è doverosamente riferito all’insieme di Decreti attualmente vigenti e naturalmente ai differenti regolamenti d’istituto in vigore in questo anno scolastico:

- > D.M. n. 30 del 15 marzo 2007 “Linee di indirizzo ed indicazioni in materia di utilizzo di telefoni cellulari e di altri dispositivi elettronici durante l’attività didattica, irrogazione di sanzioni disciplinari, dovere di vigilanza e di corresponsabilità dei genitori e dei docenti”;
- > D.M. n. 16 del 5 febbraio 2007 “Linee di indirizzo generali ed azioni a livello nazionale per la prevenzione del bullismo”;
- > D.P.R. n. 249 del 24 giugno 1998 e D.P.R. n. 235 del 21 novembre 2007 “Regolamento recante lo Statuto delle studentesse e degli studenti della scuola secondaria”;
- > D.M. n. 5843/A3 del 16 ottobre 2006 “Linee di indirizzo sulla cittadinanza democratica e legalità”;
- > Protocollo d’intesa tra MPI e le Associazioni Nazionali dei Genitori, Roma ottobre 2007;

› “Indicazioni per il curricolo per la scuola dell’infanzia e per il primo ciclo d’istruzione”, Roma settembre 2007.

Il modello di patto che intendiamo restituire mira a declinare gli impegni di ciascun componente coinvolto, in rapporto ad alcune macro-aree al fine di evidenziare la dimensione verticale e territoriale del patto in oggetto.

La scuola

Offerta formativa la scuola si impegna a:

› Garantire un POF fondato su progetti e percorsi formativi tesi a promuovere il benessere e il successo dello studente, la valorizzazione dei suoi talenti e la crescita umana e culturale.

› Prendere visione del POF assumendo un ruolo propositivo. Partecipare alle fasi di informazione e formazione. Confrontarsi per sostenere la scuola nelle scelte curriculari. Condividere e fare propri i principi educativi e i valori della scuola.

› Analizzare con i docenti e in classe il POF riflettendo e discutendo con loro i percorsi formativi offerti.

Sanzioni

In particolare devono avere un carattere educativo orientato alla riparazione del danno, pertanto gli alunni hanno espresso la volontà di svolgere attività utili alla comunità scolastica, fuori dalle ore di lezione e di riflettere con il dirigente e con i docenti di classe sugli effetti del loro comportamento.

I genitori nel momento in cui non assolvono a quanto sottoscritto nel patto, si impegnano a dare alcune ore del proprio tempo per aiutare la scuola ad adempiere ad alcune necessità.

Premialità

Prevedere momenti di festa in cui attribuire agli alunni e ai genitori attestazioni di riconoscimento per il lodevole comportamento assunto nell’osservanza degli impegni precisati nel patto; conferire incarichi di responsabilità agli alunni, attivare premi sottoforma di attività ricreativo-culturali come il cinema e il teatro.

I.b

Puglia

Il glossario

Alleanza: costruzione di un ponte comunicativo tra alunni, genitori, dirigente, docenti e personale ATA, e ancor più tra scuola e servizi territoriali al fine di elaborare assieme le regole di convivenza.

Ascolto: attivazione di relazioni empatiche tese alla comprensione dei bisogni di ciascun soggetto/attore della comunità scolastica per supportarlo e sostenerlo nei processi educativi.

Ben-essere: essere-bene, stare bene, buon-essere attraverso l'interazione, la comunicazione, l'intersoggettività nel quotidiano per costruire personalità sane ed equilibrate; è lo sviluppo di variabili e relazioni orientate al "bene comune" come condizione intermedia che implica in senso etico il legame con la propria coscienza.

Concertazione: negoziazione di intenti e scelte, messa in rete di responsabilità e risorse (umane e strumentali) per realizzare interventi educativi efficaci attraverso percorsi integrati.

Fiducia: esigenza di stabilire tra scuola e famiglia rapporti di stima, di rispetto e riconoscimento reciproci perché si possa modificare l'atteggiamento di delega o assegnazione di colpe e ridurre così il conflitto che mina la realizzazione di qualsiasi relazione, patto o alleanza.

Mediazione: competenza significativa improntata all'ascolto attivo, alla comprensione tesa a trasformare il conflitto in una risorsa attraverso processi di negoziazione fra le parti.

Intersoggettività: promozione di scambi comunicativi, relazionali ed emotivi tesi a creare rapporti empatici tra persone acquisendo la capacità di avvicinarsi il più possibile al "mondo" dell'altro.

Partecipazione: promuovere e sostenere la partecipazione di tutti gli attori della vita scolastica per condividere i principi, i punti di vista, le rappresentazioni mentali sulle diverse tematiche

sociali, promuovendo percorsi educativi condivisi e modelli di lavoro integrati basati su medesime logiche operative in rapporto all'avanzare dei vari gradi d'istruzione.

Patto: accordo, elemento portante della nuova modalità di fare scuola, strumento di condivisione del progetto educativo scolastico, costruzione di un percorso comune con la famiglia che favorisca la crescita dell'alunno.

Premialità: riconoscimento della positività derivante dal rispetto delle regole e acquisizione di modalità didattiche mirate al rinforzo positivo.

Protagonismo: processo finalizzato a sollecitare le capacità creative di ciascuno e promuovere il senso di responsabilità personale verso la comunità di cui si fa parte, perché ciascuno si possa sentire non spettatore passivo ma attore coinvolto nella costruzione di una community-care.

Reciprocità: interazione relazionale, interpersonale attraverso la realizzazione di modelli comunicativi simmetrici e di scambio in cui ciascuno può apportare qualcosa alla comunità in termini di suggerimenti, proposte, attività e soprattutto azioni condivise.

Regola: strumento indispensabile per costruire una comunità scolastica fondata sui principi della convivenza civile, dell'uguaglianza e della democrazia, valori costitutivi propri di una sana crescita personale e sociale.

Regolamento: una serie di norme che definiscono il rapporto tra due o più soggetti (scuola-famiglia-agenzie territoriali) e che presuppone la costruzione di un patto di corresponsabilità condiviso tra due o più soggetti (scuola-famiglia-agenzie territoriali) nel rispetto dei principi di democrazia, trasparenza e convivenza civile.

Relazionalità: momento fondamentale dell'agire umano, che implica il confronto, il rispetto per l'individualità e l'autonomia dell'altro, modula il processo di prendere decisioni, dà significato al rapporto tra insegnamento e apprendimento, in altri termini, attiva la circolarità delle interazioni umane in una dimensione di reciprocità.

Rispetto: riconoscimento dell'altro, capacità di attenzione reale e di ascolto attivo finalizzati all'approssimarsi, all'andare incontro alle esigenze dell'altro (alunno, genitore, collega, operatore).

Sanzione: strumento teso ad accrescere la consapevolezza che la

condivisione di regole presuppone anche l'accettazione della sanzione in caso di trasgressione delle stesse, intesa non come mera punizione, ma arricchita di un significato educativo e quindi come restituzione di un danno procurato a se stessi e alla Comunità.

Sinergia: impulso ad un'azione intenzionale costituita da forze non antagoniste che mirano alla progettazione e realizzazione di percorsi educativi integrati.

I.c

Puglia

Il Patto sottoscritto dalla Scuola Primaria Don Milani

Bambini

Mantenere pulita e ordinata la classe; rispetto per il materiale scolastico e proprio; mantenere il silenzio durante la lezione; rispetto per gli insegnanti; non litigare e non usare violenza; rispetto dell' altro; riciclare la carta; assumere un comportamento responsabile a salvaguardia della sicurezza di se stessi e degli altri; essere pazienti e mantenere la calma al fine di mantenere un clima tranquillo; punizione educativa: restituzione del danno procurato alla comunità; premialità: organizzare una "festa della premialità" in cui consegnare delle targhe o ottenere degli incarichi di responsabilità.

Adulti (dirigente, docenti, genitori, personale ATA)

Impegno a dare l' esempio di un comportamento responsabile e civile; promuovere più incontri scuola- famiglia; gruppi di monitoraggio sulla realizzazione ed efficacia del patto; impegno da parte della scuola a coinvolgere le famiglie su tutte le attività scolastiche; l'insegnante e il genitore si impegnano reciprocamente a comunicare tempestivamente problematiche insorte rispettivamente nell' ambiente scolastico e familiare; la scuola si impegna a segnalare ai servizi sociali territoriali eventuali situazioni problematiche di cui è a conoscenza; realizzare uno "scuola genitori" in cui confrontarsi su problematiche relative sia al contesto famiglia sia al contesto scolastico; i genitori, assieme ai docenti, si impegnano a creare un elenco di adulti che mettano a disposizione il proprio tempo per supportare in ottica solidale altre famiglie che vivono momenti difficili; rispetto degli orari di ricevimento della segreteria ed impegnarsi ad entrare uno per volta per tutelare il diritto della privacy; sono consentite max tre uscite anticipate a quadrimestre. Diversamente il genitore non ha il diritto di prelevare il figlio o entrare in classe durante lo

svolgimento delle lezioni; i genitori si impegnano a non dare ai figli cellulari o qualsiasi altro oggetto che non sia strettamente necessario alla vita scolastica; per evitare alibi o sovrapposizioni di orari ed impegni, scuola e parrocchia si impegnano a coordinare gli orari all' inizio dell' anno sociale; scuola e parrocchia si impegnano a condividere il progetto educativo in modo da poter lavorare insieme per la sua implementazione al fine di realizzare una comunità educante; i genitori che iscrivono i figli al tempo pieno devono essere consapevoli degli orari che esso prevede e dell' obbligo della mensa (fatta eccezione della presenza di diagnosi adeguatamente certificate)

Premialità

Attestato di riconoscimento per i genitori.

Buono per la famiglia per la partecipazione ad attività culturali (previa disponibilità del Comune).

Riparazione del danno

I genitori si impegnano ad impiegare alcune ore del proprio tempo per aiutare la scuola a seconda delle necessità del momento.

I.d

Puglia

*Il Patto sottoscritto dalla Scuola Secondaria
di I° grado Luigi Lombardi*

Gli alunni si impegnano a:

- › Riconoscere e rispettare il ruolo di guida del Dirigente Scolastico, dei Docenti e del personale ATA
- › frequentare regolarmente le lezioni
- › consentire al docente di fare lezione
- › impegnarsi nello studio, svolgendo i compiti a casa (mantenendosi aggiornati, in caso di assenza, riguardo le attività scolastiche e i compiti da svolgere)
- › arrivare puntualmente a scuola
- › intervenire uno alla volta
- › rispettare rapidamente i richiami dell' insegnante
- › comunicare le proprie esigenze e stati d' animo senza accusare
- › rispettare l' altro
- › non offendere con parolacce i propri parenti e docenti
- › scherzare senza usare le mani
- › rispettare il materiale altrui e della scuola
- › non creare sottogruppi
- › fare in modo che il meno capace sia aiutato dal più capace
- › parlare in classe e con un docente di situazioni problematiche
- › mantenere le aule e i bagni in ordine

I docenti si impegnano a :

- › valorizzare le competenze apprese dagli alunni in abito extrascolastico
- › comunicare ad alta voce a tutta la classe il voto ottenuto alle prove orali
- › non assegnare i compiti il sabato per il lunedì, fermo restando l' assolvimento dei compiti assegnati durante la settimana per il lunedì
- › comunicare i propri stati d' animo relativi al rapporto docente-

- alunni, senza accusare
- › esprimere giudizi sui fatti e non sulle persone
- › comunicare e condividere con gli alunni il programma di lavoro della giornata e concordare le eventuali pause
- › prevedere più momenti di attività laboratoriali
- › garantire l'ordine dell'aula a fine lezione
- › il coordinatore della classe si impegna dedicare mensilmente parte del suo orario di lezione alla discussione e al dialogo riguardo ai problemi della classe

I genitori si impegnano a :

- › non giudicare, e non prendere posizione su episodi di cui non si conoscono i risvolti
- › comunicare i propri stati d'animo e le esigenze senza accusare
- › esprimere giudizi sui fatti e non sulle persone
- › condividere con la scuola le punizioni prese nei confronti dei figli, senza sminuire il ruolo educativo della scuola

I collaboratori scolastici si impegnano a :

- › rivolgersi agli alunni con pazienza
- › accordarsi con i docenti e gli alunni per la necessità dell'ordine dell'aula

Punizione

Riparare il danno al di fuori delle lezioni

Premi

Incentivare le attività sportive e musicali

I.e

Puglia

*Il Patto sottoscritto dalla Scuola Secondaria Superiore
Quartiere San Paolo*

Gli alunni si impegnano a

- › Riconoscere e rispettare il ruolo di guida del Dirigente Scolastico, dei docenti e del personale ATA
- › Frequentare regolarmente le lezioni
- › Rispettare l'orario di entrata (chi arriva in ritardo deve entrare alla II ora)
- › Non uscire dalla classe senza il permesso del docente
- › Non uscire dalla classe più di tre volte al giorno
- › Rispettare i compagni (nello specifico non sostare per più di 10 minuti in bagno per consentire a tutti di uscire)
- › Utilizzare e valorizzare i momenti alle assemblee di classe (avvalendosi anche del supporto dei docenti)
- › Concordare, all'inizio dell'anno, con i docenti, le modalità di utilizzo del cellulare a scuola

I docenti si impegnano a

- › Realizzare una didattica improntata all'acquisizione del metodo di studio
- › Dedicare parte del loro tempo per discutere e aiutare i ragazzi ad effettuare una scelta consapevole in merito alla scelta degli studi o al lavoro da intraprendere
- › Rendersi disponibili a supportare i ragazzi nella conduzione delle assemblee
- › Confrontarsi con la famiglia per condividere strategie educative
- › Comunicare tempestivamente alla famiglia problematiche insorte nella scuola
- › Comunicare alla famiglia non solo le criticità degli alunni ma anche i loro punti di forza e le potenzialità
- › Valorizzare le competenze acquisite dagli alunni in ambito extra scolastico

- › Concordare, all' inizio dell' anno, con gli alunni, le modalità di utilizzo del cellulare a scuola

I genitori si impegnano a

- › Comunicare tempestivamente ai docenti di riferimento eventuali problematiche insorte nell' ambiente familiare
- › Confrontarsi con i docenti per condividere strategie educative

I genitori, gli alunni e i docenti si impegnano tutti a lavorare insieme per eliminare pregiudizi nei confronti del sistema scuola

Sanzioni

Devono avere un carattere educativo orientato alla riparazione del danno (svolgere attività utili alla comunità scolastica; riflettere insieme ai docenti sugli effetti del loro comportamento)

Premialità

Implementare attività ricreativo- culturali come il cinema e il teatro.

2.
Toscana

ROBERTO GALLINARI *Il Dirigente Scolastico*

Il Collegio dei docenti del Liceo Scientifico “Enriques” di Livorno, partendo dal presupposto che gli assi portanti dell’opera educativa dell’Istituto siano la formazione e l’orientamento, intesi nel senso più ampio possibile, ha avviato una riflessione sulle finalità e sugli obiettivi formativi comuni, già a partire dalla stesura del primo P.O.F., nell’a.s. 1999-2000. Essi, in sintesi, sono:

Finalità

Favorire nell’alunno lo sviluppo di tutte le sue potenzialità (“Educare le intelligenze”, Federigo Enriques);
Favorire l’acquisizione della capacità di orientarsi nel mondo in cui viviamo, per raggiungere un equilibrio attivo e dinamico con esso; motivare allo studio, suscitando curiosità verso il sapere ed interesse per la cultura, anche attraverso la valorizzazione degli aspetti affettivi e relazionali dell’apprendimento; fornire un’istruzione in cui i contenuti delle diverse discipline siano finalizzati al “sapere-saper fare-saper essere”; sviluppare la capacità di scegliere il successivo percorso di studio e/o lavoro; far acquisire la capacità di gestire il successo e l’insuccesso; promuovere una mentalità “internazionale” e “solidale”, aperta al confronto con culture e civiltà diverse.

Obiettivi comuni a tutte le discipline

Far acquisire

una cultura aperta, oltre che al sapere scientifico, a quello umanistico e linguistico i linguaggi specifici delle singole discipline, un metodo di studio rigoroso;

Sviluppare

le capacità di analisi, di sintesi, di rielaborazione personale dei contenuti, la capacità critica, non solo relativamente agli argomenti di studio, ma anche alla realtà contemporanea; l'autonomia di giudizio, la consapevolezza di sé la disponibilità a comunicare e a porsi in relazione;

Potenziare

le attitudini e gli interessi individuali, anche attraverso la programmazione di attività complementari ed integrative.

Nel corso degli anni tali finalità ed obiettivi, talvolta leggermente mutati nella formulazione, hanno ispirato e guidato il lavoro dei docenti, fornendo spunti per le Programmazioni Dipartimentali.

Tali aspetti sono stati condivisi anche da genitori ed alunni in più occasioni, in primo luogo durante le giornate di orientamento rivolte ai ragazzi delle terze medie (Salone "Orientando" organizzato dalla Provincia di Livorno, incontri in occasione delle annuali giornate di Open Day), ma, soprattutto, nei Consigli di classe, i quali operano "in situazione", quindi tenendo presente la tipologia e le caratteristiche specifiche delle singole realtà, al fine di creare dinamiche di gruppo educative positive e di proporre percorsi di studio e di recupero motivanti, spesso supportati da attività extracurricolari ed integrative.

Il patto di corresponsabilità (A.S. 2008-2009)

Quanto precede spiega il motivo per cui quest'anno i docenti, di fronte alla necessità di formulare, su indicazione del MIUR, un Patto di Corresponsabilità condiviso con genitori ed alunni, abbiano ritenuto opportuno, dopo una riflessione collegiale, confrontarsi con la loro tradizione educativa e, pur tenendo conto delle finalità e degli obiettivi comuni, riflettere, nell'ambito dei singoli Consigli di classe, sulle sinergie più adatte a rendere efficace l'opera di formazione degli alunni.

Un patto di corresponsabilità unico, approvato nel collegio dei docenti e valido per tutte le classi dell'Istituto, avrebbe avuto, a nostro avviso, carattere generico e forse sarebbe stato avvertito come meno vincolante da genitori ed alunni. Abbiamo interpretato la richiesta ministeriale non come l'estensione di un documento da "calare dall'alto" ma come l'elaborazione di una nuova

proposta educativa più estesa agli altri soggetti (alunni e genitori) e, per certi aspetti, più concreta e pratica.

Certo, c'è da dire che, riletti a posteriori, i documenti si assomigliano, sia per le convinzioni ormai radicate nel corpo docente da anni, sia perché vi sono stati momenti di comune riflessione, anche sulle linee guida ministeriali; ma l'aspetto più valido, a nostro avviso, è che in ogni Consiglio di classe vi è stato un reale confronto e che ciò che è scaturito è frutto di un lavoro comune.

Ogni classe ha la sua fisionomia, la sua composizione, le sue problematiche. Difficile enucleare i criteri che hanno guidato le varie componenti, leggendo i singoli documenti, che sono stati trascritti ed affissi nelle singole classi.

Tentando una sintesi, possiamo notare:

nelle classi prime particolare attenzione all'accoglienza, all'orientamento dell'alunno nella nuova realtà scolastica, alla scolarizzazione e socializzazione, all'integrazione, soprattutto in presenza di alunni stranieri oppure diversamente abili.

Nelle seconde e nelle terze: maggiore attenzione alla esplicitazione degli obiettivi formativi e dei criteri di valutazione

nelle classi del triennio, particolare sottolineatura ai valori della democrazia, parallelamente allo studio sistematico dell'Educazione civica, al biennio limitata ad alcuni moduli; inoltre presentazione delle nuove griglie di valutazione; sotto il profilo disciplinare attenzione maggiore ad entrate ed uscite fuori orario e ad assenze strategiche, più frequenti nel caso dei ragazzi più grandi. In tutte le classi,rispetto, puntualità, trasparenza.

Le parti dei documenti che maggiormente si assomigliano, sono quelle degli impegni dei genitori che non hanno, in genere, avanzato proposte molto diversificate, tendendo ad uniformarsi.

2.a

Toscana

*Esempi di Patti sottoscritti dal Liceo Scientifico “Enriques”
di Livorno*

Classe ID *Coordinatrice prof.ssa Anna Paggini*

I docenti si impegnano a

- › Informare i genitori, nell’ora di colloquio stabilita, del proprio intervento educativo e del livello di maturazione ed apprendimento degli studenti
- › Informare gli alunni degli obiettivi educativi e didattici, dei tempi e delle modalità di attuazione
- › Comunicare agli studenti con chiarezza i risultati di verifiche scritte e orali
- › Comunicare alla famiglia eventuali situazioni di profitto insufficiente, di frequenza irregolare, di eventuali comportamenti inadeguati
- › Favorire un rapporto costruttivo fra scuola e famiglia, allo scopo di promuovere la maturazione dello studente
- › Effettuare le verifiche scritte ed orali secondo quanto stabilito nei Dipartimenti disciplinari
- › Comunicare in modo chiaro agli studenti quante richieste di giustificazione motivate dai genitori possono eventualmente essere accolte dai singoli docenti nei vari periodi didattici
- › Concordare con gli altri docenti la distribuzione delle verifiche scritte, allo scopo di evitare la coincidenza di più verifiche nella stessa giornata, tolto situazioni particolari ed eccezionali e fatta esclusione per Disegno
- › Non superare tre verifiche scritte settimana, salvo casi eccezionali
- › Correggere e consegnare i compiti entro 15 giorni e comunque sempre prima della prova successiva
- › Esplicitare le modalità di valutazione e la griglia di correzione adottata

- › Realizzare un clima scolastico positivo fondato sul dialogo e sul rispetto
- › Favorire capacità di iniziativa, decisione e di assunzione di responsabilità
- › Incoraggiare gli studenti ad apprezzare e valorizzare le differenze
- › Mediare situazioni conflittuali in modo costruttivo

Le studentesse e gli studenti si impegnano a

- › Conoscere l'offerta formativa presentata dagli insegnanti
- › Frequentare regolarmente le lezioni, arrivando con puntualità
- › Mantenere un comportamento corretto e rispettoso nei confronti dei compagni, docenti e personale non docente
- › Rifuggire da qualsiasi atteggiamento di prevaricazione fisica, verbale, psicologica
- › Utilizzare correttamente materiali, strutture e strumenti della scuola senza arrecare danni ed avendone cura
- › Rispettare i regolamenti relativi all'uso di laboratori, palestre e biblioteca
- › Essere solidali fra loro in caso necessità ed aperti all'amicizia reciproca
- › Presentarsi a scuola forniti dell'occorrente richiesto per le attività didattiche
- › In caso di assenza, informarsi sul lavoro svolto in classe, sui compiti assegnati e sulle scadenze fissate per le verifiche e organizzare in maniera autonoma il lavoro
- › Partecipare al lavoro scolastico, individuale o di gruppo, seguendo con attenzione ed impegno le attività didattiche
- › Svolgere con attenzione e puntualità i compiti assegnati a casa e a scuola
- › Favorire la comunicazione fra scuola e famiglia
- › Non eludere le verifiche previste dai docenti
- › Esplicitare agli insegnanti le proprie difficoltà impegnandosi nel recupero di esse
- › Essere disponibili a frequentare le attività di recupero programmate ed organizzate dalla scuola

I genitori si impegnano a

- › Conoscere l'offerta formativa della scuola

- › Collaborare al progetto formativo partecipando con proposte e critiche migliorative a riunioni, assemblee, consigli e colloqui
- › Contribuire a instaurare un clima di comprensione, rispetto e fiducia fra scuola e famiglia
- › Assicurare la regolarità della frequenza dei propri figli, giustificando tempestivamente le assenze e controllando le medesime
- › Sollecitare i propri figli a mantenere gli impegni scolastici
- › Informarsi periodicamente sull'andamento scolastico dei figli
- › Fornire informazioni utili a migliorare la conoscenza dei figli

Classe IID *Coordinatrice prof.ssa Rosa Desideri*

I docenti si impegnano a

- › Informare i genitori, in occasione dei colloqui, del livello di maturazione ed apprendimento dei figli
- › Informare gli alunni degli obiettivi educativi e didattici, dei tempi e delle modalità di attuazione e delle linee essenziali del P.O.F.
- › Effettuare le verifiche scritte ed orali secondo il numero e le modalità stabiliti nei documenti di programmazione dei Dipartimenti
- › Comunicare contestualmente e con chiarezza i risultati delle verifiche orali
- › Concordare con gli altri docenti la distribuzione delle verifiche scritte allo scopo di evitare, quando è possibile, di sottoporre l'alunno a due o più prove di verifica scritte nello stesso giorno (sono escluse dal computo le prove di ascolto di lingua straniera)
- › Correggere e consegnare i compiti prima della verifica successiva
- › Esplicitare le modalità di valutazione e la griglia di correzione adottata nonchè le eventuali fasce di corrispondenza punteggi/voti
- › Favorire il recupero, informando gli alunni sulle attività ad esso dedicate presenti nella scuola
- › Comunicare alla famiglia situazioni di particolare difficoltà nel profitto, di frequenza irregolare, di eventuali comportamenti

inadeguati e di disagio

- › Favorire un rapporto costruttivo fra scuola e famiglia, allo scopo di promuovere la maturazione dello studente
- › Realizzare un clima scolastico positivo, fondato sul dialogo e sul rispetto
- › Favorire capacità di iniziative, di decisione, e di assunzione di responsabilità
- › Incoraggiare gli studenti ad apprezzare e valorizzare le differenze, evitando l'insorgere di situazioni conflittuali, soprattutto se caratterizzate da comportamenti intolleranti, prevaricatori o discriminatori

Le studentesse e gli studenti si impegnano a

- › Rispettare il Regolamento di istituto
- › Conoscere l'offerta formativa presentata dagli insegnanti
- › Frequentare regolarmente le lezioni, arrivando con puntualità
- › Giustificare sempre e con sollecitudine le assenze ed i ritardi
- › Informare i genitori sulle circolari e sulle comunicazioni lette in classe
- › Mantenere un comportamento corretto e rispettoso nei confronti dei compagni, docenti e personale non docente
- › Rifuggire da qualsiasi atteggiamento di prevaricazione fisica, verbale, psicologica
- › Utilizzare correttamente materiali, strutture e strumenti della scuola senza arrecare danni ed avendone cura
- › Rimanere in aula al cambio dell'ora
- › Presentarsi a scuola forniti dell'occorrente richiesto per le attività didattiche e del libretto personale
- › Presentarsi a scuola con abbigliamento consono all'ambiente
- › In caso di assenza, informarsi sul lavoro svolto dalla classe, sui compiti eventualmente assegnati e sulle scadenze fissate per le verifiche
- › Partecipare al lavoro scolastico, sia esso individuale o di gruppo, seguendo con attenzione ed impegno le attività didattiche
- › Svolgere regolarmente e con puntualità il lavoro assegnato
- › Sottoporsi regolarmente alle verifiche previste dai docenti
- › Esplicitare agli insegnanti le proprie difficoltà impegnandosi nel recupero delle medesime
- › Tenere spenti i telefoni cellulari

I genitori si impegnano a

- › Rispettare il regolamento di istituto
- › Conoscere l'offerta formativa della scuola
- › Collaborare al progetto formativo partecipando a riunioni, assemblee, consigli e colloqui
- › Seguire le iniziative della scuola
- › Contribuire ad instaurare un clima di comprensione, rispetto e fiducia fra scuola e famiglia
- › Assicurare la regolarità della frequenza dei propri figli, giustificando tempestivamente le assenze e controllando le medesime
- › Controllare il libretto scolastico dei propri figli
- › Sollecitare i propri figli ad adempiere agli impegni scolastici
- › Informarsi periodicamente sull'andamento scolastico dei figli
- › Prendere atto degli eventuali insuccessi scolastici dei figli con atteggiamento costruttivo che possa servire agli studenti per migliorare il proprio rendimento dei figli

Classe III F *Coordinatrice prof.ssa Cristina Quartarone****I docenti si impegnano a***

- › Educare al rispetto dell'altro e ai valori democratici a cui si ispira la Costituzione Italiana, in particolare l'uguaglianza, la solidarietà e la tolleranza
- › Usare la massima trasparenza nella programmazione e nella valutazione. A tal fine, indicare con chiarezza gli obiettivi trasversali (P.O.F) e disciplinari (programmazioni disciplinari e/o personali), rendere noti i criteri di valutazione e le griglie, comunicare agli alunni il voto del colloquio, opportunamente motivato.
- › Fornire indicazioni sul metodo di studio
- › Tendere alla rielaborazione dei contenuti più che all'apprendimento mnemonico di nozioni
- › Fondare i rapporti con gli alunni sul dialogo e sulla reciproca fiducia
- › Cercare di motivare gli alunni, creare un clima favorevole all'apprendimento
- › Offrire agli alunni opportunità di recupero

- › Distribuire in modo equilibrato il carico di lavoro fra le singole discipline
- › Consultando il registro di classe o accordandosi con gli altri docenti, distribuire le verifiche scritte, allo scopo di evitare, salvo situazioni eccezionali o imprevisti, la coincidenza di più verifiche scritte nella stessa giornata
- › Comunicare alle famiglie eventuali situazioni di difficoltà, di frequenza irregolare e di comportamenti inadeguati
- › Richiedere le giustificazioni delle assenze e dei ritardi, controllando sempre il registro (in particolare alla prima ora)
- › Effettuare tipologie e numero di verifiche facendo riferimento a quanto deciso nelle riunioni di Dipartimento (nella prassi, tuttavia, se è necessario, vi possono essere variazioni)
- › Correggere e consegnare i compiti sempre prima della prova scritta successiva

Le studentesse e gli studenti si impegnano a

- › Correttezza nei rapporti interpersonali
- › Rispetto degli insegnanti, dei compagni, del personale ATA
- › Rispetto delle diverse opinioni e dei diversi stili di vita
- › Rifuggire da qualsiasi atteggiamento di prevaricazione fisica, verbale e psicologica
- › Disponibilità ad apprendere, solidarietà verso i compagni in difficoltà
- › Attenzione e partecipazione al dialogo educativo
- › Impegno sia a scuola che a casa
- › Esplicitare ai docenti le proprie difficoltà nello studio, sfruttare le occasioni di recupero da loro offerte
- › Rispetto delle suppellettili e delle norme che regolano la vita scolastica; pulizia in aula
- › Puntualità nell'ingresso a scuola, nel rientro in classe dopo l'intervallo, dai laboratori e dalla palestra, nella consegna dei compiti e nelle giustificazioni
- › Presentare la giustificazione delle assenze il giorno del rientro a scuola; in caso di dimenticanza, se entro tre giorni l'alunno non avrà portato la giustificazione, dovrà rendere conto del suo comportamento al D.S. o al suo vicario
- › Non sottrarsi alle verifiche previste dai docenti
- › Eventuali uscite degli alunni dovranno essere motivate, brevi; si può uscire solo uno alla volta previo permesso dell'inse-

gnante

- › Uso corretto delle assemblee di classe
- › Portare a scuola il materiale scolastico necessario
- › Non usare il cellulare durante le lezioni e i compiti in classe e, comunque, tenerlo spento
- › In caso di assenza, informarsi sul lavoro svolto in classe, sui compiti assegnati, sulle scadenze fissate per le verifiche
- › Favorire le comunicazioni fra la scuola e la famiglia

I genitori si impegnano a

- › Conoscere l'offerta formativa della scuola
- › Collaborare al progetto formativo partecipando con proposte, ed osservazioni a riunioni, assemblee, consigli e colloqui
- › Contribuire a creare un clima di comprensione, rispetto e fiducia fra scuola e famiglia
- › Assicurare la regolarità della frequenza dei propri figli, giustificando tempestivamente le assenze e controllando le medesime
- › Sollecitare i propri figli ad adempiere agli impegni scolastici
- › Informarsi periodicamente sull'andamento scolastico dei figli
- › Fornire informazioni utili a migliorare la conoscenza dei figli
- › Attivarsi con la scuola, qualora vi fossero carenze generalizzate della classe in una o più discipline, affinché vengano effettuati corsi di recupero e/o potenziamento di tali materie

Classe IV N *Coordinatore prof. Lamberto Giannini*

I docenti si impegnano a

- › Usare la massima chiarezza e trasparenza nella programmazione e nella valutazione. Per questo è opportuno indicare gli obiettivi disciplinari da raggiungere, i criteri di valutazione e comunicare agli alunni i voti dei colloqui, opportunamente motivati
- › Distribuire in modo equilibrato il carico di lavoro
- › Comunicare alle famiglie eventuali situazioni di difficoltà, di frequenza irregolare e di comportamento inadeguato
- › Effettuare tipologie e numero di verifiche tendenzialmente come deciso nei singoli Dipartimenti

- › Concordare con gli altri docenti la distribuzione delle verifiche scritte allo scopo di evitare, quando è possibile, di sottoporre l'alunno a due o più prove di verifica scritte nello stesso giorno (sono escluse dal computo le prove di ascolto di lingua straniera)
- › Concordare fra docenti la distribuzione delle verifiche scritte allo scopo di evitare, salvo eventi eccezionali o imprevisti, la coincidenza di più verifiche scritte nella stessa giornata (sono escluse dal computo le prove di ascolto di lingua straniera)
- › Correggere e consegnare i compiti prima della verifica successiva
- › Favorire un clima positivo ed adatto all'apprendimento fondato sul dialogo e sul rispetto, reciproco e della diversità di idee ed opinioni

Le studentesse e gli studenti si impegnano a

- › Puntualità nell'ingresso a scuola, nel rientro in classe dopo l'intervallo, dai laboratori e dalla palestra; puntualità nella consegna dei compiti e nelle giustificazioni
- › Presentare la giustificazione delle assenze il giorno del rientro a scuola; in caso di dimenticanza, se entro tre giorni l'alunno non avrà portato la giustificazione, dovrà rendere conto del suo comportamento al D.S. o al suo vicario
- › Eventuali uscite degli alunni durante le lezioni dovranno essere motivate, brevi
- › Correttezza nei rapporti interpersonali, rispetto delle suppellettilie delle norme che regolano la vita dell'Istituto
- › Uso corretto delle assemblee di classe
- › Pulizia dell'aula
- › Responsabilità di fronte alle verifiche
- › Astenersi dall'effettuare assenze strategiche
- › Venire a scuola con il corredo necessario
- › Non utilizzare il cellulare durante le lezioni ed i compiti
- › Rifuggire da ogni comportamento prevaricatorio, sia a livello fisico che verbale e psicologico
- › In caso di assenza, informarsi sul lavoro svolto in classe, sui compiti assegnati, sulle scadenze fissate per le verifiche
- › Partecipare al lavoro scolastico seguendo con attenzione ed impegno le attività didattiche
- › Favorire i rapporti scuola-famiglia
- › Esplicitare agli insegnanti le proprie difficoltà impegnandosi nel recupero delle medesime

I genitori si impegnano a

- › sostenere il Patto formativo sottoscritto dai docenti ed accettato dagli studenti in particolare per quanto riguarda la comunicazione scuola-famiglia, il ritiro dei libretti e la giustificazione delle assenze

Classe V H *Coordinatrice prof.ssa Michela Gargini****I docenti si impegnano a***

- › Rappresentare una guida educativa al rispetto delle regole, della convivenza civile e del Regolamento di Istituto, con il loro comportamento e con un atteggiamento volto a valorizzare il rispetto reciproco
- › Organizzare percorsi didattici e formativi, scegliendo modalità di lavoro commisurate alla situazione della classe
- › Fissare nel numero di tre il massimo di prove scritte alla settimana (salvo situazioni eccezionali) e di norma nel numero di una al giorno
- › Fissare per ogni periodo un numero di prove di verifica il cui minimo è prefissato nella programmazione dei singoli Dipartimenti
- › Definire i criteri di valutazione sulla base di griglie elaborate in sede dipartimentale
- › Fissare i tempi di riconsegna degli elaborati scritti in un massimo di 15 giorni
- › Avvertire la classe sulla data delle prove scritte e grafiche con almeno una settimana di anticipo e prendere in considerazione le eventuali proposte avanzate in tempo utile dagli studenti
- › Proporre verifiche orali su base volontaria (per questo motivo non concedono giustificazioni e, in assenza di volontari, procederanno comunque)
- › Comunicare l'esito al termine delle prove orali

Le studentesse e gli studenti si impegnano a

- › Prestare attenzione durante le lezioni e collaborare attivamente al loro svolgimento

- › Comportarsi correttamente con i compagni, gli insegnanti e tutto il personale dell'Istituto
- › Rispettare le diversità e la sensibilità altrui
- › Arrivare in orario, lasciare l'aula solo se autorizzati dal docente, chiedere di uscire in caso di necessità uno alla volta (per un massimo di tre studenti ogni ora rispettando i tempi della lezione)
- › Essere puntuali ed ordinati nell'esecuzione dei compiti, essere presenti in classe durante le verifiche programmate
- › Giustificare sollecitamente (max. tre giorni) le assenze ed i ritardi
- › Rispettare, attraverso un uso corretto, le attrezzature ed il materiale della scuola, impegnandosi a rispondere di eventuali danni arrecati
- › Essere responsabili dell'ordine e della pulizia della propria aula e di ogni ambiente usato
- › Osservare le norme di sicurezza antinfortunistiche

I genitori si impegnano a

- › Fornire conoscenze ed indicazioni che possano aiutare il docente a predisporre nel modo migliore i propri interventi educativi
- › Seguire l'esperienza di educazione dei figli, condividere il percorso teso a raggiungere le competenze finali
- › Instaurare un rapporto costruttivo con i docenti, rispettando la loro libertà di insegnamento e competenza valutativa
- › Tenersi aggiornati su impegni, scadenze, iniziative scolastiche, controllando costantemente il libretto personale e le comunicazioni scuola-famiglia, partecipando con regolarità alle riunioni previste
- › Favorire la frequenza costante delle lezioni, far rispettare l'orario di ingresso, limitare le uscite anticipate e gli ingressi posticipati; per gli alunni minorenni, giustificare le assenze nel modo più corretto e sollecito (per assenze superiori a cinque giorni produrre il certificato medico in caso di malattia o autocertificazione per motivi di altro tipo)
- › Verificare, con un contatto frequente con i docenti che lo studente segua gli impegni di studio e le regole della scuola, prendendo parte attiva e responsabile ad essa
- › Intervenire con coscienza e responsabilità in caso di eventuali

danni provocati dal figlio a carico di persone, arredi, materiale didattico anche con il risarcimento del danno.

3.
Lombardia

ANNA LUCINA TRAPLETTI *Dirigente Scolastico*

Contestualmente all’Iscrizione alla singola istituzione scolastica, è richiesta la sottoscrizione da parte dei genitori e degli studenti di un Patto educativo di corresponsabilità, finalizzato a definire in maniera dettagliata e condivisa diritti e doveri nel rapporto tra istituzione scolastica autonoma, studenti e famiglie.

I singoli regolamenti di istituto disciplinano le procedure di sottoscrizione nonché di elaborazione e revisione condivisa, del patto di cui al comma 1.

Nell’ambito delle prime due settimane di inizio delle attività didattiche, ciascuna istituzione scolastica pone in essere le iniziative più idonee per le opportune attività di accoglienza dei nuovi studenti, per la presentazione e la condivisione dello statuto delle studentesse e degli studenti, del piano dell’offerta formativa, dei regolamenti di istituto e del patto educativo di corresponsabilità”.

La “Comunità educante”

Nella scuola convivono più soggetti con età, storie, ruoli e compiti diversi, tuttavia uniti da un obiettivo comune:

contribuire, con responsabilità e impegno, alla crescita equilibrata e armoniosa di bambini e pre-adolescenti che sono parte attiva di questa comunità, svilupparne le capacità cognitive e relazionali, favorirne la maturazione e la formazione umana e civica.

I soggetti protagonisti della comunità sono:

gli alunni centro e motivo vero dell’esistenza della scuola;
le famiglie titolari della responsabilità dell’intero progetto di crescita del figlio/a;

la scuola, organizzazione di adulti professionisti (dirigente scolastico, insegnanti, ausiliari, amministrativi) responsabili di un progetto educativo da condividere con gli altri soggetti in gioco;

il quartiere luogo geografico e sociale in cui si sperimenta in autonomia il crescere quotidiano dei ragazzi e si rafforzano gli insegnamenti ricevuti in famiglia e a scuola.

Ogni Organizzazione, ogni gruppo sociale, per potersi sviluppare e raggiungere gli scopi per cui nasce, si basa su regole, su comportamenti, su valori, da condividere, su accordi che, se rispettati, contribuiscono a migliorare il clima di rispetto, fiducia, serenità fra le persone e la produttività e l'efficienza nell'operare.

Per questo motivo anche la scuola propone ai componenti fondamentali della nostra Comunità un "Contratto", cioè un insieme di principi, di regole di comportamento che ciascuno di noi è chiamato ad approfondire, discutere, arricchire, ma soprattutto rispettare, per consentire la traduzione nella vita quotidiana del concetto di "Comunità educante" a cui si ispira.

Questo documento viene presentato alle famiglie dei nuovi iscritti durante gli incontri di presentazione del Piano dell'offerta formativa dell'Istituto, durante le assemblee di classe d'inizio d'anno scolastico, agli alunni nelle settimane dell'Accoglienza.

Ma perché non diventi solo un elemento formale, bensì il punto di partenza per una riflessione ed un impegno operativo quotidiano, richiede la partecipazione attenta e continuativa di ciascuno di noi.

Se tutti lo faremo vivere nelle nostre azioni di ogni giorno supremo creare quel clima sereno e rispettoso in cui le regole non sono viste come limite alla libertà personale, ma garanzia della libertà di tutti, cura responsabile del proprio e altrui ben-essere.

3.a

Lombardia

*Il Patto sottoscritto dall'Istituto Comprensivo "A. Da Rosciate"****Diritti degli studenti****Diritto di studiare in un ambiente idoneo dal punto di vista:*

- › igienico – sanitario e della sicurezza
 - › degli arredi e degli strumenti di lavoro
- Diritto ad una formazione culturale che:*
- › rispetti e valorizzi l'identità di ciascuno
 - › sia aperta alla pluralità delle idee
 - › favorisca la continuità dell'apprendimento
 - › valorizzi le attitudini

› fornisca una adeguata preparazione

*Diritto di conoscere il piano dell'offerta formativa**in particolare i valori e le regole stabilite:*

- › l'organizzazione scolastica
- › gli obiettivi didattici ed educativi
- › i criteri di misurazione e valutazione delle competenze

Diritto al rispetto della diversità attraverso attività di:

- › accoglienza
- › tutela della lingua e della cultura
- › iniziative interculturali e differenziazione dei curricoli

Diritto ad una valutazione trasparente e tempestiva al fine di:

- › individuare i punti di forza e di debolezza
- › migliorare il rendimento scolastico e le relazioni interpersonali

*Diritto alla riservatezza.**Diritto ad essere informati sulle decisioni che scuola e famiglia hanno concordato.****Doveri degli studenti****Dovere di rispettare locali, arredi, strumenti collaborando alla loro cura e abbellimento*

Dovere di frequenza regolare:

- › rispetto degli orari d'inizio e di termine delle lezioni
- › rispetto dei tempi di scuola

Dovere di operare responsabilità:

- › studiare con impegno costante
- › svolgere i compiti assegnati
- › ascoltare le spiegazioni e chiedere chiarimenti
- › avere il materiale occorrente
- › organizzare utilmente il proprio tempo libero
- › collaborare anche con i compagni in difficoltà
- › riconoscere i propri errori
- › operare con lealtà (es.: non falsificare la firma dei genitori..)

Dovere di assumere un comportamento corretto e disciplinato:

- › controllare il tono di voce
- › camminare nei corridoi e per le scale
- › essere pronti al cambio della lezione
- › vestire in modo decoroso

Dovere di rispettare:

- › il dirigente scolastico
- › i docenti
- › il personale scolastico
- › i compagni

Dovere di osservare i Regolamenti:

- › rispettare i tempi nella riconsegna delle prove di verifica
- › far firmare le comunicazioni sul diario
- › rispettare le norme di comportamento anche senza la presenza di un adulto
- › essere protagonista attivo dell'esperienza scolastica vissuta nel gruppo classe e nella scuola

Comportamenti attesi*Lo studente si impegna a:*

- › Rispettare le persone che lavorano e che frequentano la scuola, senza discriminazione alcuna
- › Attuare con consapevolezza i comportamenti legati alla sicurezza e alla incolumità propria e altrui, segnalando situazioni di rischio
- › Frequentare la scuola regolarmente e con puntualità
- › Eseguire i lavori assegnati a casa e consegnarli con puntualità
- › Collaborare con la scuola per mantenere l'ambiente pulito, or-

dinato e bello

- › Segnalare situazioni critiche che si verificassero nelle classi o nella scuola
- › Aiutare anche i compagni in difficoltà
- › Segnalare alla scuola eventuali disservizi
- › Esprimere il proprio parere sulle attività scolastiche anche attraverso la compilazione di questionari
- › Portare a scuola tutto il materiale necessario alle lezioni
- › Rispettare le sanzioni disciplinari decise e assumere un atteggiamento responsabile

Diritti dei genitori

Diritto di essere informati relativamente alle scelte educative operate da:

- › Consiglio d' Istituto
- › Collegio dei docenti
- › Consiglio di classe
- › Team docenti

Diritto di partecipare alla definizione delle scelte educative dell'Istituto e di conoscere il "Progetto educativo" della sezione / classe in particolare:

- › i contenuti disciplinari:
- › i metodi di lavoro
- › i criteri di misurazione e valutazione delle competenze
- › lo stile educativo-relazionale adottato
- › i valori a cui la scuola si ispira

Diritto di conoscere il Regolamento della scuola e lo "Statuto dello studente".

Diritto di essere informati circa i progressi del proprio figlio in relazione a:

- › apprendimento
- › capacità relazionali
- › livelli di responsabilità
- › strategie d'intervento progettate per affrontare eventuali problemi emersi

Diritto di collaborare per il raggiungimento delle mete educative programmate dall'Istituto.

Diritto al rispetto del ruolo di genitore.

Diritto di avere spazi di ascolto e di confronto con i docenti e il Capo d'Istituto.

Doveri dei genitori

Dovere di partecipare agli Organi Collegiali e/o informarsi sulle scelte educative e organizzative operate da:

- › Consiglio d'Istituto
- › Consiglio di classe
- › Assemblee di classe /intersezione

Dovere di collaborare con la scuola per meglio definire e attuare le scelte educative.

Dovere di informarsi per conoscere il “Progetto educativo” della sezione / classe, in particolare:

- › i contenuti disciplinari
- › i metodi di lavoro
- › i criteri di misurazione e valutazione delle competenze
- › lo stile educativo-relazionale adottato

Dovere di rispettare il Regolamento della scuola e lo “Statuto dello studente”.

Dovere di informarsi sui progressi del proprio figlio in relazione a apprendimento, capacità relazionali, livelli di responsabilità e risposta agli interventi individualizzati attuati.

Dovere di collaborare con la scuola per la formazione del proprio figlio.

Dovere di affiancare il proprio figlio nel suo percorso di formazione.

Dovere di stabilire relazioni trasparenti con i figli, i docenti, il Capo d'Istituto

Comportamenti attesi

La famiglia si impegna a:

- › Collaborare con la scuola per far rispettare all'alunno i propri impegni
- › Sostenere l'alunno nel suo lavoro a casa con una saggia gestione del tempo extrascolastico
- › Assicurare la frequenza regolare e la puntualità dell'alunno alle lezioni
- › Informare la scuola in caso di problemi che possono incidere sulla situazione scolastica dell'alunno
- › Partecipare a momenti di incontro e confronto con la scuola (consigli di classe, riunioni, formazione...)
- › Giustificare sempre le assenze e i ritardi dell'alunno utilizzando

l'apposito libretto / diario

- › Firmare per presa visione le comunicazioni e le verifiche scritte consegnate all'alunno, restituendole nei tempi richiesti
- › Esprimere il proprio parere sulla scuola ed offrire eventuali suggerimenti anche attraverso la compilazione di questionari
- › Segnalare alla scuola eventuali disservizi e/o situazioni critiche sul piano educativo che si verificassero nelle classi
- › Rispondere direttamente ed economicamente di danni a cose e/o persone causati dai propri figli in violazione dei doveri sanciti dal
- › Regolamento d'Istituto e dallo Statuto degli studenti
- › Rispettare le sanzioni disciplinari decise dalla scuola

Doveri del personale scolastico

Diritto di lavorare in un ambiente idoneo dal punto di vista:

- › igienico – sanitario
- › professionale: mezzi e strumenti di lavoro
- › relazionale

Diritto alla formazione permanente per:

- › approfondire conoscenze
- › acquisire competenze didattiche / educative e professionali sempre più aggiornate

Diritto di essere informato e di partecipare alle scelte dell'Istituto:

- › organizzative
- › educative

Diritto di essere riconosciuto come membro dell'Istituto:

- › partecipe
- › responsabile
- › propositivo

Diritto di avere spazi di ascolto e di confronto con:

- › alunni, genitori, colleghi, operatori del territorio, Capo d'Istituto
- › per costruire relazioni fondate su:
 - › trasparenza di comportamenti
 - › chiarezza di informazioni
 - › fedeltà agli accordi presi
 - › impegno al costante miglioramento

Diritto di essere rispettato nel proprio ruolo.

Dovere di vigilare sul corretto uso di:

- › locali, arredi, strumenti.

Dovere di segnalare eventuali:

- › deficienze strutturali degli edifici

- › carenza di strumenti di lavoro
- › rischi per la salute propria e altrui

Diritti del personale scolastico

Dovere di partecipare a iniziative di aggiornamento.

Dovere di partecipare attivamente alle scelte dell'Istituto:

- › organizzative e educative

Dovere di assumere e svolgere responsabilmente incarichi per migliorare :

- › il clima relazionale interno
- › l'offerta formativa
- › l'organizzazione didattica ed amministrativa
- › la collaborazione con le famiglie e il territorio

Dovere di attuare le scelte programmatiche deliberate dagli O.C.

Dovere di essere disponibili al confronto e alla collaborazione con:

- › alunni, genitori, colleghi, operatori del territorio, Capo d'Istituto

Per costruire relazioni fondate su:

- › trasparenza di comportamenti
- › chiarezza di informazioni
- › fedeltà agli accordi presi
- › ricerca e innovazione

Dovere di attuare tutte le strategie necessarie affinché l'alunno raggiunga le mete formative indicate nel P.O.F., nel rispetto dell'individualità di ciascuno.

Dovere di rispettare gli altri nei rispettivi ruoli.


Comportamenti attesi

Il personale scolastico si impegna a:

- › Difendere la sicurezza dell'alunno attraverso un'adeguata sorveglianza in tutte le fasi della giornata scolastica. La scuola effettua un attento controllo sulle richieste di giustificazione di ingresso/uscita. In caso di uscita anticipata l'alunno dovrà essere affidato ad un adulto appositamente autorizzato
- › Contattare la famiglia in caso di problemi relativi a frequenza, puntualità, profitto, comportamento, in modo da poter intervenire insieme al primo insorgere di difficoltà
- › Tenere informata con regolarità la famiglia sulla situazione scolastica dell'alunno, allo scopo di favorire la collaborazione e di

affrontare e risolvere insieme eventuali problemi

- › Garantire la qualità dell'insegnamento attraverso l'aggiornamento dei docenti
- › Esporre alle famiglie e agli alunni con chiarezza gli obiettivi didattici/educativi e le modalità di misurazione e di valutazione delle competenze
- › Creare un clima collaborativo ed accogliente nel quale l'alunno possa lavorare con serenità in modo da promuoverne lo sviluppo integrale della personalità
- › Sostenere l'alunno in difficoltà attraverso azioni di recupero e/o sostegno anche individuale
- › Favorire l'inserimento dell'alunno nella scuola attraverso un Progetto accoglienza
- › Rendere gli alunni protagonisti all'interno della scuola, attraverso iniziative che ne favoriscano l'autonomia
- › Offrire opportunità di approfondimento, favorendo il benessere nella scuola e lo sviluppo di nuove capacità anche in collaborazione con le agenzie del territorio
- › Coordinare i carichi di lavoro e programmare le verifiche, affinché l'alunno sia sempre in grado di affrontare con serenità e in modo proficuo, il lavoro scolastico
- › Raccogliere e dare risposte a proposte educative delle famiglie
- › Dialogare e collaborare con altre istituzioni del territorio attraverso accordi di rete per incrementare la qualità dell'offerta formativa
- › Stabilire collegialmente le sanzioni disciplinari più idonee previste dal Regolamento d'Istituto e dallo Statuto dello Studente



Appendice

I.

La normativa

Nota ministeriale 31 luglio 2008 - Prot n. 3602/P0

Oggetto: D.P.R. n. 235 del 21 novembre 2007

Regolamento recante modifiche ed integrazioni al D.P.R. 24 giugno 1998, n. 249, concernente lo Statuto delle studentesse e degli studenti della scuola secondaria

Nella Gazzetta n. 293 del 18.12.2007 è stato pubblicato il D.P.R. n. 235 del 21 novembre 2007 - Regolamento che apporta modifiche ed integrazioni al D.P.R. 24 giugno 1998, n. 249, concernente lo Statuto delle studentesse e degli studenti della scuola secondaria.

Premessa

I fatti di cronaca che hanno interessato la scuola, negli ultimi anni, dalla trasgressione delle comuni regole di convivenza sociale agli episodi più gravi di violenza e bullismo hanno determinato l'opportunità di integrare e migliorare lo Statuto delle Studentesse e degli Studenti, approvato con DPR n. 249/1998. La scuola, infatti, quale luogo di crescita civile e culturale della persona, rappresenta, insieme alla famiglia, la risorsa più idonea ad arginare il rischio del dilagare di un fenomeno di caduta progressiva sia della cultura dell'osservanza delle regole sia della consapevolezza che la libertà personale si realizza nel rispetto degli altrui diritti e nell'adempimento dei propri doveri.

Il compito della scuola, pertanto, è quello di far acquisire non solo competenze, ma anche valori da trasmettere per formare cittadini che abbiano senso di identità, appartenenza e responsabilità.

Al raggiungimento di tale obiettivo è chiamata l'autonomia scolastica, che consente alle singole istituzioni scolastiche di programmare e condividere con gli studenti, con le famiglie, con le altre componenti scolastiche e le istituzioni del territorio, il percorso educativo da seguire per la crescita umana e civile dei giovani.

Ed infatti obiettivo delle norme introdotte con il regolamento in oggetto, non è solo la previsione di sanzioni più rigide e più adeguate a rispondere a fatti di gravità eccezionale quanto, piuttosto la realizzazione di un'alleanza educativa tra famiglie, studenti ed operatori scolastici, dove le parti assumano impegni e responsabilità e possano condividere regole e percorsi di crescita degli studenti.

Con le recenti modifiche non si è voluto quindi stravolgere l'impianto culturale e normativo che sta alla base dello Statuto delle studentesse e degli studenti e che rappresenta, ancora oggi, uno strumento fondamentale per l'affermazione di una cultura dei diritti e dei doveri tra le giovani generazioni di studenti. Tuttavia, a distanza di quasi dieci anni dalla sua emanazione, dopo aver sentito le osservazioni e le proposte delle rappresentanze degli studenti e dei genitori, si è ritenuto necessario apportare delle modifiche alle norme che riguardano le sanzioni disciplinari (art. 4) e le relative impugnazioni (art. 5).

In particolare, anche di fronte al diffondersi nelle comunità scolastiche di fenomeni, talvolta gravissimi, di violenza, di bullismo o comunque di offesa alla dignità ed al rispetto della persona umana, si è inteso introdurre un apparato normativo che consenta alla comunità educante di rispondere ai fatti sopra citati con maggiore severità sanzionatoria.

Si è infatti voluto offrire alle scuole la possibilità di sanzionare con la dovuta severità, secondo un criterio di gradualità e di proporzionalità, quegli episodi disciplinari che, pur rappresentando un'esigua minoranza rispetto alla totalità dei comportamenti aventi rilevanza disciplinare, risultano particolarmente odiosi ed intollerabili, soprattutto se consumati all'interno dell'istituzione pubblica preposta all'educazione dei giovani. La scuola deve poter avere gli strumenti concreti di carattere sia educativo che sanzionatorio per far comprendere ai giovani la gravità ed il profondo disvalore sociale di atti o comportamenti di violenza, di sopraffazione nei confronti di coetanei disabili, portatori di handicap o, comunque, che si trovino in una situazione di difficoltà. Comportamenti che, come afferma chiaramente la norma, configurino delle fattispecie di reati che violano la dignità ed il rispetto della persona umana o che mettano in pericolo l'incolumità delle persone e che, al contempo, nei casi più gravi, siano caratterizzati dalla circostanza di essere stati ripetuti dalla stessa persona, nonostante per fatti analoghi fosse già stato sanzionato,

e che quindi siano connotati da una particolare gravità tale da ingenerare un elevato allarme sociale nell'ambito della comunità scolastica. Di fronte a tali situazioni, che la norma descrive in via generale, la scuola deve poter rispondere con fermezza ed autorevolezza al fine di svolgere pienamente il suo ruolo educativo e, al tempo stesso, di prevenire il verificarsi dei predetti fatti.

I comportamenti riprovevoli, e connotati da un altissimo grado di disvalore sociale, non possono essere trattati al pari delle comuni infrazioni disciplinari, ma devono poter essere sanzionati con maggiore rigore e severità, secondo un principio di proporzionalità tra la sanzione irrogabile e l'infrazione disciplinare commessa.

L'inasprimento delle sanzioni, per i gravi o gravissimi episodi sopra citati, si inserisce infatti in un quadro più generale di educazione alla cultura della legalità intesa come rispetto della persona umana e delle regole poste a fondamento della convivenza sociale.

Contenuto dei regolamenti d'istituto

Occorre innanzitutto premettere che destinatari delle norme contenute nello Statuto delle Studentesse e degli Studenti sono gli alunni delle scuole secondarie di 1° e 2° grado. Per gli alunni della scuola elementare risulta ancora vigente il Regio Decreto 26 aprile 1928, n. 1927, salvo che con riferimento alle disposizioni da ritenersi abrogate per incompatibilità con la disciplina successivamente intervenuta. Le disposizioni così sopravvissute devono poi essere comunque "attualizzate" tramite la contestuale applicazione delle regole generali sull'azione amministrativa derivanti dalla L. n. 241/1990, come più avanti si ricorderanno.

La legge n. 241/1990, che detta norme sul procedimento amministrativo, costituisce comunque il quadro di riferimento di carattere generale per gli aspetti procedurali dell'azione disciplinare nei confronti degli studenti.

Il D.P.R. in oggetto apporta sostanziali novità in materia di disciplina, con specifico riferimento alle infrazioni disciplinari, alle sanzioni applicabili e all'impugnazione di quest'ultime.

Le modifiche introdotte impongono alle singole istituzioni scolastiche di adeguare ad esse i regolamenti interni.

Appare necessario, a seguito delle modifiche introdotte dal D.P.R. in oggetto, ricapitolare i contenuti dei regolamenti d'isti-

tuto in tema di disciplina, come risultanti unitariamente dalle vecchie e dalle nuove norme.

Detti regolamenti dovranno individuare: le mancanze disciplinari. Partendo dalla previsione dell' art. 3 del citato D.P.R. n 249/98, che individua dei macro-doveri comportamentali facenti riferimento ad ambiti generali del vivere insieme, i regolamenti delle istituzioni scolastiche devono declinare gli stessi, tramite la specificazione di doveri e/o divieti di comportamento e di condotta.

le sanzioni da correlare alle mancanze disciplinari. Le sanzioni diverse dall'allontanamento dalla comunità scolastica sono appannaggio del regolamento delle istituzioni scolastiche, che quindi le dovrà specificatamente individuare. A tal fine le istituzioni scolastiche si ispireranno al principio fondamentale della finalità educativa e "costruttiva" e non solo punitiva della sanzione e alla non interferenza tra sanzione disciplinare e valutazione del profitto (art 4, comma 3, DPR 249). Quello che si richiede alle scuole è uno sforzo di tipizzazione di quei comportamenti generali cui ricollegare le sanzioni e non un rinvio generico allo Statuto delle studentesse e degli studenti, che di per sé non contiene fattispecie tipizzate, se non nei casi gravissimi.

gli organi competenti a comminare le sanzioni. Il regolamento d'istituto è chiamato ad identificare gli organi competenti ad irrogare le sanzioni diverse dall'allontanamento dalla comunità scolastica (ad es. docente, dirigente scolastico o consiglio di classe). Le sanzioni comportanti l'allontanamento dalla comunità scolastica sono, inoltre, riservate dal D.P.R. alla competenza del Consiglio di Classe e del Consiglio d'Istituto.

Al riguardo va osservato che, a seguito delle recenti modifiche normative, la competenza di irrogare sanzioni che comportino l'allontanamento non viene più attribuita genericamente in capo ad un organo collegiale, come avveniva nel testo normativo pre-rogante.

È stato, viceversa, specificato dall'art. 4 comma 6 che: a) le sanzioni ed i provvedimenti che comportano l'allontanamento dalla comunità scolastica per un periodo inferiore a 15 giorni sono sempre adottati dal **consiglio di classe**; b) le sanzioni che comportano un allontanamento superiore a 15 giorni, ivi compresi l'allontanamento fino al termine delle lezioni o con esclusione dallo scrutinio finale o la non ammissione all'esame di Stato conclusivo del corso di studi, sono sempre adottate dal **consiglio di**

istituto.

In particolare, con riferimento al Consiglio di classe si deve ritenere che l'interpretazione maggiormente conforme al disposto normativo (art. 5 D.Lgs. n. 297/1994) sia nel senso che tale organo collegiale quando esercita la competenza in materia disciplinare deve operare nella composizione allargata a tutte le componenti, ivi compresi pertanto gli studenti e i genitori, fatto salvo il dovere di astensione (es. qualora faccia parte dell'organo lo studente sanzionato o il genitore di questi)e di successiva e conseguente surroga.

il procedimento di irrogazione delle sanzioni disciplinari, con specifico riferimento ad es. alla forma e alle modalità di contestazione dell'addebito; forma e modalità di attuazione del contraddittorio; termine di conclusione.

procedure di elaborazione condivisa e sottoscrizione del Patto educativo di corresponsabilità. È questo un ulteriore e nuovo elemento di contenuto del regolamento d'istituto, introdotto dal D.P.R.n. 235 del 2007.

Principi generali

Occorre tener presente che il nuovo testo normativo tende a sottolineare la funzione educativa della sanzione disciplinare, rafforzando la possibilità di recupero dello studente attraverso attività di natura sociale, culturale ed in generale a vantaggio della comunità scolastica (Art. 4 comma 2).

Pertanto i regolamenti d'istituto individueranno le sanzioni disciplinari rispondenti alla predetta finalità, per esempio, le attività di volontariato nell'ambito della comunità scolastica, le attività di segreteria, la pulizia dei locali della scuola, le piccole manutenzioni, l'attività di ricerca, il riordino di cataloghi e di archivi presenti nelle scuole, la frequenza di specifici corsi di formazione su tematiche di rilevanza sociale o culturale, la produzione di elaborati (composizioni scritte o artistiche) che inducano lo studente ad uno sforzo di riflessione e di rielaborazione critica di episodi verificatisi nella scuola, etc.

Le misure sopra richiamate, alla luce delle recenti modifiche si configurano non solo come sanzioni autonome diverse dall'allontanamento dalla comunità scolastica, ma altresì come misure accessorie che si accompagnano alle sanzioni di allontanamento dalla comunità stessa.

Le norme introdotte dal D.P.R. 235, però, tendono anche a sanzionare con maggiore rigore i comportamenti più gravi, tenendo conto, non solo della situazione personale dello studente, ma anche della gravità dei comportamenti e delle conseguenze da essi derivanti. Nell'attuazione delle suddette sanzioni, infatti, occorrerà ispirarsi al principio di gradualità della sanzione, in stretta correlazione con la gravità della mancanza disciplinare commessa.

Occorre, inoltre, sottolineare che le sanzioni disciplinari sono sempre temporanee ed ispirate, per quanto possibile, alla riparazione del danno. (Art.4 – Comma 5).

Ove il fatto costituente violazione disciplinare sia anche qualificabile come reato in base all'ordinamento penale, si ricorda che il dirigente scolastico sarà tenuto alla presentazione di denuncia all'autorità giudiziaria penale in applicazione dell'art 361 c.p..

Classificazione delle sanzioni

Per maggiore chiarezza, si riporta una classificazione delle sanzioni disciplinari secondo un crescendo di gravità.

A tal proposito va precisato che, le esemplificazioni che seguono non sono esaustive delle possibili mancanze disciplinari, né delle possibili sanzioni, ma scaturiscono da una ampia ricognizione delle esperienze di molte scuole e dei loro regolamenti d'istituto.

a) Sanzioni diverse dall'allontanamento temporaneo dalla comunità scolastica (art. 4 – Comma 1)

Si tratta di sanzioni non tipizzate né dal D.P.R. n. 249 né dal D.P.R. n. 235, ma che devono essere definite ed individuate dai singoli regolamenti d'istituto, insieme, come già detto nel paragrafo precedente, alle mancanze disciplinari, agli organi competenti ad irrogarle ed alle procedure

b) Sanzioni che comportano l'allontanamento temporaneo dello studente dalla comunità scolastica per un periodo non superiore a 15 giorni (Art. 4 - Comma 8)

Tale sanzione - adottata dal Consiglio di Classe - è comminata soltanto in caso di gravi o reiterate infrazioni disciplinari derivanti dalla violazione dei doveri di cui all'art. 3 del D.P.R. n. 249/98. Durante il suddetto periodo di allontanamento è previsto un rapporto con lo studente e con i suoi genitori al fine di preparare il rientro dello studente sanzionato nella comunità

scolastica.

c) Sanzioni che comportano l'allontanamento temporaneo dello studente dalla comunità scolastica per un periodo superiore a 15 giorni (Art. 4 – Comma 9)

Le suddette sanzioni sono adottate dal Consiglio d'istituto, se ricorrono due condizioni, entrambe necessarie:

1) devono essere stati commessi "reati che violino la dignità e il rispetto della persona umana (ad es. violenza privata, minaccia, percosse, ingiurie, reati di natura sessuale etc.), oppure deve esservi una concreta situazione di pericolo per l'incolumità delle persone (ad es. incendio o allagamento);

2) il fatto commesso deve essere di tale gravità da richiedere una deroga al limite dell'allontanamento fino a 15 giorni previsto dal 7° comma dell'art. 4 dello Statuto. In tal caso la durata dell'allontanamento è adeguata alla gravità dell'infrazione, ovvero al permanere della situazione di pericolo.

Si precisa che l'iniziativa disciplinare di cui deve farsi carico la scuola può essere assunta in presenza di fatti tali da configurare una fattispecie astratta di reato prevista dalla normativa penale.

Tali fatti devono risultare verosimilmente e ragionevolmente accaduti indipendentemente dagli autonomi e necessari accertamenti che, anche sui medesimi fatti, saranno svolti dalla magistratura inquirente e definitivamente acclarati con successiva sentenza del giudice penale.

Nei periodi di allontanamento superiori a 15 giorni, la scuola promuove - in coordinamento con la famiglia dello studente e, ove necessario, con i servizi sociali e l'autorità giudiziaria - un percorso di recupero educativo mirato all'inclusione, alla responsabilizzazione e al reintegro, ove possibile, nella comunità scolastica.

d) Sanzioni che comportano l'allontanamento dello studente dalla comunità scolastica fino al termine dell'anno scolastico (Art. 4 - comma 9bis)

L'irrogazione di tale sanzione, da parte del Consiglio d'Istituto, è prevista alle seguenti condizioni, tutte congiuntamente ricorrenti:

1) devono ricorrere situazioni di recidiva, nel caso di reati che violino la dignità e il rispetto per la persona umana, oppure atti di grave violenza o connotati da una particolare gravità tali da determinare seria apprensione a livello sociale;

2) non sono esperibili interventi per un reinserimento responsa-

bile e tempestivo dello studente nella comunità durante l'anno scolastico;

Con riferimento alle sanzioni di cui ai punti C e D, occorrerà evitare che l'applicazione di tali sanzioni determini, quale effetto implicito, il superamento dell'orario minimo di frequenza richiesto per la validità dell'anno scolastico. Per questa ragione dovrà essere prestata una specifica e preventiva attenzione allo scopo di verificare che il periodo di giorni per i quali si vuole disporre l'allontanamento dello studente non comporti automaticamente, per gli effetti delle norme di carattere generale, il raggiungimento di un numero di assenze tale da compromettere comunque la possibilità per lo studente di essere valutato in sede di scrutinio.

e) Sanzioni che comportano l'esclusione dello studente dallo scrutinio finale o la non ammissione all'esame di stato conclusivo del corso di studi (Art. 4 comma 9 bis e 9 ter)

Nei casi più gravi di quelli già indicati al punto D ed al ricorrere delle stesse condizioni ivi indicate, il Consiglio d'istituto può disporre l'esclusione dello studente dallo scrutinio finale o la non ammissione all'esame di Stato conclusivo del corso di studi (Comma 9 bis). E

è importante sottolineare che le sanzioni disciplinari di cui ai punti B,C,D ed E possono essere irrogate soltanto previa verifica, da parte dell'istituzione scolastica, della sussistenza di elementi concreti e precisi dai quali si evinca la responsabilità disciplinare dello studente (Comma 9 ter).

* * *

La sanzione disciplinare, inoltre, deve specificare in maniera chiara le motivazioni che hanno reso necessaria l'irrogazione della stessa (art. 3 L. 241/1990). Più la sanzione è grave e più sarà necessario il rigore motivazionale, anche al fine di dar conto del rispetto del principio di proporzionalità e di gradualità della sanzione medesima.

Nel caso di sanzioni che comportano l'allontanamento fino alla fine dell'anno scolastico, l'esclusione dallo scrutinio finale, la non ammissione agli esami di stato, occorrerà, anche esplicitare i motivi per cui "non siano esperibili interventi per un reinserimento responsabile e tempestivo dello studente nella comunità durante l'anno scolastico".

Di norma, (si rinvia in proposito alle disposizioni sull'autonomia scolastica) le sanzioni disciplinari, al pari delle altre informazioni relative alla carriera dello studente, vanno inserite

nel suo fascicolo personale e, come quest'ultimo, seguono lo studente in occasione di trasferimento da una scuola ad un'altra o di passaggio da un grado all'altro di scuola. Infatti, le sanzioni disciplinari non sono considerati dati sensibili, a meno che nel testo della sanzione non si faccia riferimento a dati sensibili che riguardano altre persone coinvolte nei fatti che hanno dato luogo alla sanzione stessa (es. violenza sessuale). In tali circostanze si applica il principio dell'indispensabilità del trattamento dei dati sensibili che porta ad operare con "omissis" sull'identità delle persone coinvolte e comunque nel necessario rispetto del D.Lgs. n. 196 del 2003 e del DM 306/2007.

Ai fini comunque di non creare pregiudizi nei confronti dello studente che opera il passaggio all'altra scuola si suggerisce una doverosa riservatezza circa i fatti che hanno visto coinvolto lo studente.

Va sottolineato, inoltre, che il cambiamento di scuola non pone fine ad un procedimento disciplinare iniziato, ma esso segue il suo iter fino alla conclusione.

Ovviamente i regolamenti d'istituto dovranno contenere anche precisazioni in ordine a quanto precede.

Impugnazioni

Per quanto attiene all'impugnazione (Art. 5) delle suddette sanzioni disciplinari le modifiche introdotte dal regolamento in questione sono finalizzate a garantire da un lato "il diritto di difesa" degli studenti e, dall'altro, la snellezza e rapidità del procedimento, che deve svolgersi e concludersi alla luce di quanto previsto, della Legge 7 agosto 1990, n. 241.

Va rammentato, infatti, che il procedimento disciplinare verso gli alunni è azione di natura amministrativa, per cui il procedimento che si mette in atto costituisce procedimento amministrativo, al quale si applica la normativa introdotta dalla Legge n. 241/90 e successive modificazioni, in tema di avvio del procedimento, formalizzazione dell'istruttoria, obbligo di conclusione espressa, obbligo di motivazione e termine.

Il sistema di impugnazioni delineato dall'art. 5 del D.P.R. non incide automaticamente sull'esecutività della sanzione disciplinare eventualmente irrogata, stante il principio generale che vuole dotati di esecutività gli atti amministrativi pur non definitivi: la sanzione potrà essere eseguita pur in pendenza del procedimento

di impugnazione, salvo quanto diversamente stabilito nel regolamento di istituto.

Contro le sanzioni disciplinari anzidette è ammesso ricorso da parte di chiunque vi abbia interesse (genitori, studenti), entro quindici giorni dalla comunicazione ad un apposito Organo di Garanzia interno alla scuola, istituito e disciplinato dai regolamenti delle singole istituzioni scolastiche.

L'organo di garanzia dovrà esprimersi nei successivi dieci giorni (Art. 5 - Comma 1).

Qualora l'organo di garanzia non decida entro tale termine, la sanzione non potrà che ritenersi confermata.

Si evidenzia che il Regolamento di modifica dello Statuto ha meglio definito, anche se non rigidamente, nel rispetto delle autonomie delle singole istituzioni scolastiche – la sua composizione. Esso – sempre presieduto dal Dirigente Scolastico - di norma, si compone, per la scuola secondaria di 2° grado da un docente designato dal consiglio d'istituto, da un rappresentante eletto dagli studenti e da un rappresentante eletto dai genitori; per la scuola secondaria di 1° grado, invece, da un docente designato dal Consiglio d'istituto e da due rappresentanti eletti dai genitori (Art. 5 - Comma 1).

A proposito va sottolineato che i regolamenti dovranno precisare:

a) la composizione del suddetto organo in ordine:

1) al n. dei suoi membri, che in ragione delle componenti scolastiche che devono rappresentare non possono essere meno di quattro;

2) alle procedure di elezione e subentro dei membri, nonché alla possibilità di nominare membri supplenti, in caso di incompatibilità (es. qualora faccia parte dell'O.G. lo stesso soggetto che abbia irrogato la sanzione) o di dovere di astensione (es. qualora faccia parte dell'O.G. lo studente sanzionato o un suo genitore)

b) il funzionamento dell'organo di garanzia, nel senso che occorrerà precisare:

1) se tale organo in prima convocazione debba essere "perfetto" (deliberazioni valide se sono presenti tutti i membri) e magari in seconda convocazione funzioni solo con i membri effettivamente partecipanti alla seduta o se, al contrario, non sia mai necessario, per la validità delle deliberazioni, che siano presenti tutti i membri;

2) il valore dell'astensione di qualcuno dei suoi membri (se influ-

isca o meno sul conteggio dei voti).

L'organo di garanzia decide - su richiesta degli studenti della scuola secondaria superiore o di chiunque vi abbia interesse - anche sui conflitti che sorgono all'interno della scuola in merito all'applicazione del presente regolamento (Art. 5 Comma 2).

Organo di garanzia regionale

Il comma 3 del citato art. 5 modifica l'ulteriore fase di impugnatoria: la competenza a decidere sui reclami contro le violazioni dello Statuto, anche contenute nei regolamenti d'istituto, già prevista dall'originario testo del DPR 249, viene specificatamente attribuita alla competenza del Direttore dell'Ufficio scolastico regionale.

Il rimedio in esame, attraverso la valutazione della legittimità del provvedimento in materia disciplinare, potrà costituire occasione di verifica del rispetto delle disposizioni contenute nello Statuto sia nell'emanazione del provvedimento oggetto di contestazione sia nell'emanazione del regolamento d'istituto ad esso presupposto.

È da ritenersi che, in tal caso, il termine per la proposizione del reclamo sia di quindici giorni, in analogia con quanto previsto dal comma 1 dell'art. 5, decorrenti dalla comunicazione della decisione dell'organo di garanzia della scuola o dallo spirare del termine di decisione ad esso attribuito. La decisione è subordinata al parere vincolante di un organo di garanzia regionale di nuova istituzione - che dura in carica due anni scolastici. Detto organo - presieduto dal Direttore dell'Ufficio Scolastico Regionale o da un suo delegato - è composto, di norma, per la scuola secondaria di II grado, da due studenti designati dal coordinamento regionale delle consulte provinciali degli studenti, da tre docenti e da un genitore designati nell'ambito della comunità scolastica regionale. Per la scuola secondaria di I grado, in luogo degli studenti sono designati altri due genitori.

Con riferimento alla designazione dei genitori, nel rispetto dell'autonoma decisione di ciascun Ufficio Scolastico Regionale, si suggerisce che la stessa avvenga nell'ambito dei rappresentanti del Forum Regionale delle Associazioni dei genitori (FORAGS).

Per quanto concerne, invece la designazione dei docenti, lasciata alla competenza dei Direttori degli Uffici Scolastici Regio-

nali, la scelta potrà tener conto, per quanto possibile, dell'opportunità di non procurare aggravii di spesa in ordine al rimborso di titoli di viaggio.

L'organo di garanzia regionale, dopo aver verificato la corretta applicazione della normativa e dei regolamenti, procede all'istruttoria esclusivamente sulla base della documentazione acquisita o di memorie scritte prodotte da chi propone il reclamo o dall'Amministrazione (Comma 4). Non è consentita in ogni caso l'audizione orale del ricorrente o di altri controinteressati.

Il comma 5 fissa il termine perentorio di 30 giorni, entro il quale l'organo di garanzia regionale deve esprimere il proprio parere. Qualora entro tale termine l'organo di garanzia non abbia comunicato il parere o rappresentato esigenze istruttorie, per cui il termine è sospeso per un periodo massimo di 15 giorni e per una sola volta (Art.16 - comma 4 della Legge 7 agosto 1990, n. 241), il Direttore dell'Ufficio Scolastico Regionale può decidere indipendentemente dal parere.

Patto educativo di corresponsabilità

Si tratta di un'assoluta novità (art. 5-bis dello Statuto), in diverse scuole già anticipata dalla prassi in essere.

La disposizione di cui all'art. 5 bis va coordinata con le altre disposizioni dello Statuto ed in particolare, laddove fa riferimento a "diritti e doveri nel rapporto fra istituzione scolastica autonoma, studenti e famiglie", essa va coordinata con gli artt. 2 e 3 che prevedono già "diritti" e "doveri" degli studenti, anche al fine di distinguere il Patto educativo di corresponsabilità, così introdotto, dal regolamento d'istituto e/o di disciplina.

Può allora osservarsi che i destinatari naturali del patto educativo di cui alla disposizione in questione siano i genitori, ai quali la legge attribuisce in primis il dovere di educare i figli (art. 30 Cost., artt. 147, 155, 317 bis c.c.)

L'obiettivo del patto educativo, in sostanza, è quello di impegnare le famiglie, fin dal momento dell'iscrizione, a condividere con la scuola i nuclei fondanti dell'azione educativa.

La scuola dell'autonomia può svolgere efficacemente la sua funzione educativa soltanto se è in grado di instaurare una sinergia virtuosa, oltre che con il territorio, tra i soggetti che compongono la comunità scolastica: il dirigente scolastico, il personale della scuola, i docenti, gli studenti ed i genitori. L'introduzione del

patto di corresponsabilità è orientata a porre in evidenza il ruolo strategico che può essere svolto dalle famiglie nell'ambito di un'alleanza educativa che coinvolga la scuola, gli studenti ed i loro genitori ciascuno secondo i rispettivi ruoli e responsabilità.

Il "patto" vuole essere dunque uno strumento innovativo attraverso il quale declinare i reciproci rapporti, i diritti e i doveri che intercorrono tra l'istituzione scolastica e le famiglie.

La norma, contenuta nell'art. 5 bis, si limita ad introdurre questo strumento pattizio e a definire alcune caratteristiche generali lasciando alla libertà delle singole istituzioni scolastiche autonome il compito di definire contenuti e modelli applicativi che devono scaturire dalle esigenze reali e dall'esperienza concreta delle scuole, non potendo essere astrattamente enucleati a livello centrale.

Ad esempio, a fronte del ripetersi di episodi di bullismo o di vandalismo, ritenendosi di orientare prioritariamente l'azione educativa al rispetto dell' "altro", sia esso persona o patrimonio, la scuola opererà su un doppio versante: da un lato potrà intervenire sulla modifica del regolamento d'istituto individuando le sanzioni più adeguate, dall'altro, si avvarrà del Patto educativo di corresponsabilità, per rafforzare la condivisione da parte dei genitori delle priorità educative e del rispetto dei diritti e dei doveri di tutte le componenti presenti nella scuola.

Ciò consente di distinguere dunque, sul piano concettuale, il Patto educativo di corresponsabilità dal regolamento d'istituto.

Patto condiviso tra scuola e famiglia sulle priorità educative il primo, vincolante con la sua sottoscrizione; atto unilaterale della scuola verso i propri studenti teso a fornire loro la specificazione dei comportamenti ad essi consentiti o vietati il secondo, vincolante con la sua adozione e pubblicazione all'albo.

L'azione della scuola tesa alla sottoscrizione del Patto potrà costituire occasione per la diffusione della conoscenza della parte disciplinare del regolamento d'istituto (così come degli altri "documenti" di carattere generale che fondano le regole della comunità scolastica, quali il Piano dell'offerta formativa e la Carta dei servizi), ma i due atti dovranno essere tenuti distinti nelle finalità e nel contenuto.

Appare il caso di evidenziare che l'introduzione del Patto di corresponsabilità si inserisce all'interno di una linea di interventi di carattere normativo e amministrativo attraverso i quali si sono voluti richiamare ruoli e responsabilità di ciascuna componente

della comunità scolastica: docenti, dirigenti scolastici, studenti e, da ultimo, genitori. Al fine di consentire all'istituzione scolastica di realizzare con successo le finalità educative e formative cui è istituzionalmente preposta, ciascun soggetto è tenuto ad adempiere correttamente ai doveri che l'ordinamento gli attribuisce. In questa ottica, pertanto, gli studenti sono tenuti ad osservare i doveri sanciti dallo Statuto degli studenti e delle studentesse, in particolare quelli contemplati negli articoli 3 e 4 del D.P.R. 24 giugno 1998, n. 249 come modificato ed integrato dal recente D.P.R. 21 novembre 2007, n. 235; il personale docente quelli attinenti alla deontologia professionale enucleati dalla legge e dai Contratti collettivi nazionali di lavoro.

L'inosservanza di tali doveri comporterà, per gli studenti, l'applicazione delle sanzioni disciplinari secondo il sistema che è stato sopra illustrato, per il personale scolastico, l'esercizio rigoroso, tempestivo ed efficace del potere disciplinare anche alla luce di quanto previsto dalla più recente normativa (si veda, in particolare, la circolare n. 72 del 19 dicembre 2006 del M.P.I. - Procedimenti e sanzioni disciplinari nel comparto scuola. Linee di indirizzo generali - e l'art. 2 comma 1 del D.L. 7 settembre 2007 n.147, convertito, con modificazioni, nella Legge 25 ottobre 2007 n.176).

Con particolare riferimento alla responsabilità civile che può insorgere a carico dei genitori, soprattutto in presenza di gravi episodi di violenza, di bullismo o di vandalismo, per eventuali danni causati dai figli a persone o cose durante il periodo di svolgimento delle attività didattiche, si ritiene opportuno far presente che i genitori, in sede di giudizio civile, potranno essere ritenuti direttamente responsabili dell'accaduto, anche a prescindere dalla sottoscrizione del Patto di corresponsabilità, ove venga dimostrato che non abbiano impartito ai figli un'educazione adeguata a prevenire comportamenti illeciti. Tale responsabilità, riconducibile ad una colpa in educando, potrà concorrere con le gravi responsabilità che possono configurarsi anche a carico del personale scolastico, per colpa in vigilando, ove sia stato omesso il necessario e fondamentale dovere di sorveglianza nei confronti degli studenti.

Sulla base di quanto sopra chiarito, e nell'ambito delle valutazioni autonome di ciascuna istituzione scolastica, il Patto di corresponsabilità potrà contenere degli opportuni richiami e rinvii alle disposizioni previste in materia dalla normativa vigente, allo scopo

di informare le famiglie dei doveri e delle responsabilità gravanti su di loro in uno spirito di reciproca collaborazione che deve instaurarsi tra le diverse componenti della comunità scolastica.

Infatti i doveri di educazione dei figli e le connesse responsabilità, non vengono meno per il solo fatto che il minore sia affidato alla vigilanza di altri (art. 2048 c.c., in relazione all'art. 147 c.c.).

La responsabilità del genitore (art. 2048, primo comma, c.c.) e quella del "precettore" (art. 2048, secondo comma c.c.) per il fatto commesso da un minore affidato alla vigilanza di questo ultimo, non sono infatti tra loro alternative, giacché l'affidamento del minore alla custodia di terzi, se solleva il genitore dalla presunzione di "culpa in vigilando", non lo solleva da quella di "culpa in educando", rimanendo comunque i genitori tenuti a dimostrare, per liberarsi da responsabilità per il fatto compiuto dal minore pur quando si trovi sotto la vigilanza di terzi, di avere impartito al minore stesso un'educazione adeguata a prevenire comportamenti illeciti (Cass. Sez III, 21.9.2000, n. 12501; 26.11.1998, n. 11984).

Il patto di corresponsabilità, pertanto, potrà richiamare le responsabilità educative che incombono sui genitori, in modo particolare nei casi in cui i propri figli si rendano responsabili di danni a persone o cose derivanti da comportamenti violenti o disdicevoli che mettano in pericolo l'incolumità altrui o che ledano la dignità ed il rispetto della persona umana.

In ogni caso, resta fermo che il Patto di corresponsabilità non potrà mai configurarsi quale uno strumento giuridico attraverso il quale introdurre delle clausole di esonero dalla responsabilità riconducibile in capo al personale scolastico in caso di violazione del dovere di vigilanza. Tale obbligo nei confronti degli studenti è infatti previsto da norme inderogabili del codice civile; di conseguenza, nell'ipotesi in cui il patto contenesse, in maniera espressa o implicita, delle clausole che prevedano un esonero di responsabilità dai doveri di vigilanza o sorveglianza per i docenti o per il personale addetto, tali clausole dovranno ritenersi come non apposte in quanto affette da nullità.

Con riferimento, poi, alle modalità di elaborazione, il D.P.R. 235 (comma 2 dell'art. 5 bis) rimette al regolamento d'istituto la competenza a disciplinare le procedure di elaborazione e di sottoscrizione del Patto. Ciò significa che la scuola, nella sua autonomia, ove lo preveda nel regolamento d'istituto, ha la facoltà di

attribuire la competenza ad elaborare e modificare il patto in questione al Consiglio di istituto, dove sono rappresentate le diverse componenti della comunità scolastica, ivi compresi i genitori e gli studenti.

Quanto al momento di sottoscrizione del patto, l'art. 5 bis comma 1 dispone che questa debba avvenire, da parte dei genitori e degli studenti, "contestualmente all'iscrizione alla singola istituzione scolastica". Come è noto, la procedura di iscrizione inizia con la presentazione della domanda, in generale entro gennaio, e termina con la conferma dell'avvenuta iscrizione, a seguito dell'acquisizione del titolo definitivo per il passaggio alla classe successiva, alla fine dell'anno scolastico di riferimento.

Pertanto, è proprio nell'ambito delle due settimane di inizio delle attività didattiche – art. 3 comma 3 – che ciascuna istituzione potrà porre in essere le iniziative più opportune per la condivisione e la presentazione del patto di corresponsabilità.

Si invitano, pertanto, le singole istituzioni scolastiche a far pervenire presso il Ministero dell'Istruzione Università e Ricerca - Dipartimento per l'Istruzione - Direzione Generale per lo Studente, l'Integrazione, la Partecipazione e la Comunicazione, all'indirizzo e-mail: studenti@istruzione.it o via fax al numero 06/58495911, degli esempi di patti che verranno adottati al fine di raccogliere esperienze e metterle a disposizione di tutte le scuole italiane durante questa fase sperimentale di prima applicazione della nuova normativa.

MARIASTELLA GELMINI

Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

2.

Schede delle Associazioni

AGe onlus
Associazione italiana genitori



Dal 1968 l'A.Ge. rappresenta i genitori negli ambiti della scuola, della comunicazione, delle politiche familiari. Diffusa in tutte le regioni d'Italia, conta oggi circa trecento associazioni locali, organizzate nei livelli regionali e nazionale.

L'associazione propone principalmente le seguenti attività e progetti: formazione genitori e adulti (rappresentanza nella scuola; genitorialità; educazione ai media), sostegno ad attività delle scuole, integrazione ed accoglienza, diritti dei minori, politiche familiari. Promuove la rete degli "Ospedali di Andrea", progetto nazionale, dal 1998, per la umanizzazione degli ospedali pediatrici e per l'accoglienza dei bambini e dei genitori nelle strutture sanitarie. Indice il "Premio Andrea per la Qualità della Scuola", volto alla valorizzazione delle buone pratiche di partnership fra scuola e genitori.

Interloquisce con istituzioni poli-

tiche ed amministrative ed ha rapporti di stretta collaborazione con organizzazioni attive nel sociale ed enti locali. L'A.Ge. fa parte del Forum Nazionale dei Genitori e della Scuola (FoNaGS), del Consiglio consultivo degli utenti radiotelevisivi presso il Garante delle Comunicazioni, del Forum delle Associazioni Familiari. Aderisce alle organizzazioni internazionali EPA e COFACE ed a coordinamenti italiani nel campo dei diritti dei bambini e dei genitori. Pubblica mensilmente la rivista AGestampa, e cura il sito www.age.it

Per informazioni

A.Ge. Nazionale
 Via Aurelia, 796 - 00165 Roma
 Tel 06 665.145.66
 Fax 06 665.104.52
segreteria@age.it
www.age.it

AGeSC Associazione Genitori Scuole Cattoliche



Chi siamo

Costituitasi nel 1975 è Associazione nazionale di genitori per la famiglia, l'educazione, la Scuola Cattolica, l'Istruzione e la Formazione Professionale di ispirazione cristiana.

Opera per accrescere, sostenere e valorizzare la formazione culturale dei genitori ed interviene in ambito sociale e politico. Iscritta al registro Nazionale delle Associazioni di Promozione Sociale, è presente nei singoli istituti scolastici, a livello provinciale e regionale.

Missione

Promuovere il primato della famiglia nell'educazione e nell'istruzione dei figli. Sostenere il diritto di libertà di scelta educativa dei genitori, come diritto della persona, senza condizionamenti sociali, culturali ed economici. Sollecitare l'impegno dei genitori per una presenza educativa attiva nella scuola e nella società.

Attività

Formazione sui problemi dell'educazione e della scuola, ponendo la famiglia al centro del percorso educativo scolastico.

Elabora e collabora a progetti educativi, culturali e formativi con tutte le istituzioni scolastiche

e le altre associazioni dei genitori, valorizzando il ruolo educativo dei genitori. Sollecita l'impegno della società civile sui problemi della scuola, per promuovere il sistema scolastico, la libertà di scelta educativa, il pluralismo delle istituzioni scolastiche.

Come iscriversi

Presso i responsabili di Istituto.

Per informazioni

AGeSC
via Aurelia 796 - 00165 Roma
Tel. 06 830.853.31
Fax 06 830.853.33
www.agesc.it
segreteria.nazionale@agesc.it

CGD
Coordinamento Genitori
Democratici Onlus



Chi siamo

Il Coordinamento Genitori Democratici onlus è un'associazione nazionale di promozione sociale, nata nel 1976 su iniziativa di Gianni Rodari e Marisa Musu, che persegue finalità educative, formative, culturali e di solidarietà sociale e non fa parte di strutture partitiche né religiose.

Missione

Il Cgd si ispira ai valori di laicità, democrazia, libertà e uguaglianza della Costituzione Repubblicana per promuovere il pieno diritto di bambini e adolescenti ad essere considerati persona, a crescere in piena autonomia, salute e dignità. Il Cgd si impegna a valorizzare e promuovere il ruolo educativo dei genitori, attraverso l'affermazione di una nuova cultura dell'infanzia e dell'adolescenza, oltre che della genitorialità sociale. Il Cgd individua nella scuola l'ambito prioritario della sua attività e vi opera come associazione nazionale di genitori di allievi, al fine di contribuire alla piena realizzazione di una scuola pubblica, democratica, laica, moderna e qualificata. A tale scopo sollecita l'impegno dei genitori e la collaborazione tra tutte le componenti scolastiche: genitori,

studenti, non docenti, insegnanti e dirigenti scolastici.

Attività

Gli associati ai Cgd nazionale e locali danno la loro attività ed effettuano le loro prestazioni in modo volontario, libero e gratuito. Gli ambiti di intervento toccano tutte le diverse tematiche di interesse educativo realizzando diverse tipologie di attività: iniziative di formazione e aggiornamento; promozione di studi e ricerche, progettazione di attività scientifiche e culturali, sul piano nazionale e internazionale (in particolare gli Incontri Internazionali di Castiglioncello); partecipazione a specifici organismi istituzionali e tecnico-scientifici, e così via.

Per informazioni

Sede nazionale:
 via G. Cardano 135
 00146 Roma
 tel. 06 55.873.36
 fax 06 55.85.326
 cgdnaz@tiscalinet.it

FAES*Associazione famiglia e scuola*

Il FAES (Famiglia e Scuola) nasce nei primi anni Settanta su iniziativa di un gruppo di genitori e di alcuni docenti che, basandosi su consolidate esperienze internazionali, elaborano un Sistema Educativo, che ha come caratteristica fondamentale l'alleanza tra la famiglia e la scuola. In ambito internazionale è membro fondatore dell'EPA, membro dell'OIDEL e dell'IFFD.

I primi due Centri scolastici furono aperti a Milano nel '74. Nel corso dei successivi trent'anni le Scuole del FAES si sono diffuse in diverse città: oltre Milano, Palermo, Napoli, Verona, Bologna, Roma. Hanno esteso il loro Sistema Educativo a tutti i livelli scolastici, dalla Scuola dell'Infanzia fino al Liceo, ed ultimamente anche agli Asili Nido, con sperimentazioni didattiche interessanti e innovative, che hanno arricchito e aggiornato il Progetto di base anche secondo le esigenze del territorio e delle singole realtà locali.

È stata costituita nel 2006 la Conferenza permanente dei Centri scolastici FAES, con sede a Milano, che rappresenta tutte le Scuole che in Italia adottano il Sistema Educativo FAES e ne sottoscrivono la Carta d'identità, approvata dall'Assemblea dei Soci

nel giugno del 2005. Nel Sistema Educativo FAES i genitori sono al primo posto nella responsabilità educativa e condividono con la scuola il Progetto Educativo. Il diritto-dovere alla partecipazione è alla genesi stessa del Sistema Educativo Faes come attuazione di quel diritto di associazione riconosciuto dalla nostra Costituzione a tutti i cittadini. La Scuola li affianca nell'esercizio di questo diritto-dovere. I docenti attraverso una didattica validativa ed una metodologia partecipativa hanno come obiettivo specifico quello di attivare la formazione intellettuale ed umana degli alunni e di ogni alunno, intesa come sviluppo delle capacità critiche per l'acquisizione di una solida cultura.

Il Progetto Educativo pertanto si basa sui principi dell'educazione personalizzata, è caratterizzato dal sistema tutoriale o tutoring, dall'educazione differenziata per ragazzi e ragazze, dalle attività di collaborazione e formazione per genitori e dall'aggiornamento permanente dei docenti.

Per informazioni

Via Noe 24 - 20133 Milano

Tel. 02 266.867.200

www.faes-scuole.it

MOIGE**Movimento Italiano Genitori**

Il Moige - Movimento Italiano Genitori - è un'organizzazione non governativa, ONLUS, con la missione di svolgere azione di tutela e sensibilizzazione dei genitori e dei minori in tutti gli ambiti di loro peculiare ed inalienabile pertinenza.

Apartitico e aconfessionale, agisce per la promozione e la tutela dei diritti dei genitori e dei minori, nella vita sociale, economica, culturale ed ambientale.

In Italia

il Moige è iscritto nell'elenco delle associazioni di promozione sociale (aps) presso il Ministero del Lavoro. Inoltre,

- › è stato dichiarato "Associazione di evidente utilità sociale" dalla Presidenza del Consiglio
- › è componente del Forum nazionale del terzo settore
- › è accreditato nell'Elenco nazionale delle associazioni di tutela ambientale presso il Ministero dell'Ambiente
- › è accreditato nel FONAGS, Forum Nazionale delle Associazioni dei Genitori nelle Scuole, Consulta dei genitori presso il Ministero dell'istruzione
- › è componente del Comitato Editoriale del periodico "Vita", settimanale leader del no-profit in Italia

In Europa

- › Aderente all'E.P.A. – European Parents Association – che raggruppa le più rappresentative associazioni di genitori in Europa e di cui è componente del board dal mese di aprile 2007
- › Aderente al C.O.FA.C.E. – Confédération des Organisations des Familles de la Communauté Européenne – di cui è componente del board dal 2008

I valori, la nostra mission

I figli, il nostro primo pensiero

Il miglior investimento: l'educazione e la salute dei figli

Figli si nasce, mamme e papà si diventa: per questo promuoviamo la formazione e l'informazione dei genitori nella scuola.

Per informazioni:

Sede Nazionale:

Via dei Gracchi, 58 Roma 00192

Tel. +39 06 32.15.669

Fax. +39 06 233.201.297

www.genitori.it è il sito del MOIGE, con il più attivo blog destinato alle tematiche genitori e figli.

Sono inoltre attivi numerosi siti tematici collegati alle campagne informative, i link sono elencati sul sito ufficiale.

Pubblicazione a cura del
Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Direzione Generale per lo Studente, la Partecipazione, l'Integrazione
e la Comunicazione - Ufficio III

Per informazioni potete contattare il numero 06 5849 3337
o inviare una mail a: giovanna.boda@istruzione.it

Editing Alessio Pasquini
Impaginazione e grafica Andrea Venanzi

Stampato a Roma nel febbraio 2009

